



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 31 - 12 settembre 2024

Le Istanze di base di Catania e Genova sostengono la relazione di Scuderi al CC del PMLI

PAGG. 2-4

Sulla Relazione tenuta dal Segretario generale e Maestro del PMLI alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI

"LA RELAZIONE DI SCUDERI È UN ENNESIMO E VALIDO CONTRIBUTO ALLA CAUSA DEL SOCIALISMO"

di Antonio - Sassari

PAGG. 3-4

Commemorazione di Mao nel 48° Anniversario della scomparsa
1976 9 Settembre 2024

La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia

parlerà **Franco Panzarella** a nome del Comitato centrale del PMLI
Domenica 8 settembre 2024 ore 10
Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7
L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO
PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissione@pml.it www.pml.it
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano PMLI Linea Partito Marxista Leninista Italiano

Partecipate e inviate un messaggio di sostegno

社會主義人民黨 **IL PARTITO POPOLARE SOCIALISTA (HONG KONG)**
HA PUBBLICATO IL DISCORSO DI SCUDERI "DA MARX A MAO"

PAG. 4

IMPEDITA L'AFFISSIONE DEI MANIFESTI REGOLARMENTE PRENOTATA
Il comune di Firenze censura il PMLI sull'80° della Liberazione dal nazifascismo
La giunta della piddina Funaro prende le difese del governo neofascista Meloni. Interpellanza del consigliere Palagi in Palazzo Vecchio

PAG. 5



Milano, 10 agosto 2024, Largo 15 Martiri di Piazzale Loreto (foto Il Bolscevico)

1944 - 10 agosto - 2024
COMMEMORAZIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA DI PIAZZALE LORETO A MILANO
Partecipazione militante del PMLI che invita all'unità di lotta contro il governo neofascista Meloni ispirandosi allo spirito antifascista dei Quindici Martiri

PAG. 6



10 agosto 2024. Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, tiene alti il manifesto del Partito contro il ponte sullo stretto e la bandiera del PMLI (foto Il Bolscevico)

In oltre 5 mila manifestano a Messina
"VOGLIAMO L'ACQUA NON IL PONTE SULLO STRETTO"
Partecipazione attiva del PMLI

PAG. 7

Contributi OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

MAO E LA LOTTA FRA MATERIALISMO E IDEALISMO
di Marco Barricata

PAGG. 12-13

COMUNICATO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL PMLI
I marxisti-leninisti al fianco delle masse di Scampia
Respingiamo il "piano emergenza" della giunta Manfredi W L'AUTOGESTIONE POPOLARE DELLE MASSE DI SCAMPIA

PAG. 7

Uno dei più gravi crimini di guerra avvenuti in Toscana, 174 vittime
80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA DEL PADULE DI FUCECCHIO
PMLI unico a partecipare ufficialmente. Il commento di un conoscente: "la vostra bandiera con la falce e martello ci sta proprio bene alla commemorazione della strage"

PAG. 16

RISOLUZIONE DELLA CELLULA "STALIN" DELLA PROVINCIA DI CATANIA

"Il Maestro Scuderi ha svolto una relazione magistrale, una guida marxista-leninista nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo"

La 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI è stata una giornata storica indimenticabile con l'Ufficio politico e il Comitato centrale, da dove batte il cuore e la mente da Gigante Rosso del marxismo-leninismo-pensiero di Mao con la guida del Maestro e Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi. Vi abbiamo partecipato per la prima volta.

Il compagno Scuderi ha affrontato la situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, il governo Meloni, e le due guerre in Ucraina

na e a Gaza. Temi di attualità e storici, contenuti in una relazione magistrale appassionata, una lezione di marxismo-leninismo-pensiero di Mao, dove si fa chiarezza, sulle guerre imperialiste (Lenin ci ha dato gli strumenti per conoscere l'imperialismo, il capitalismo nella sua fase suprema con tutte le sue conseguenze).

Scuderi ha spiegato come "il pericolo di una guerra imperialista mondiale incombe sui popoli, a causa delle contraddizioni crescenti tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese che si disputano su tutti i fronti l'egemonia mondiale, non solo le sfere di influenza, i mercati, le materie prime, le vie di comunicazione, il controllo dei cieli". Contraddizioni antagoniste tra imperialismi dell'ovest e dell'est, con le tre priorità del Pentagono che sono la Cina, la Cina e la Cina.

Egli ha analizzato dettagliatamente le forze in campo: "queste due superpotenze mondiali, ma anche l'UE imperialista e l'imperialismo russo, si preparano freneticamente alla guerra militare attraverso il riarmo, specie navale, l'ammunizione mondiale, non solo le sfere di influenza, i mercati, le materie prime, le vie di comunicazione, il controllo dei cieli".

Contraddizioni antagoniste tra imperialismi dell'ovest e dell'est, con le tre priorità del Pentagono che sono la Cina, la Cina e la Cina.

Egli ha analizzato dettagliatamente le forze in campo: "queste due superpotenze mondiali, ma anche l'UE imperialista e l'imperialismo russo, si preparano freneticamente alla guerra militare attraverso il riarmo, specie navale, l'ammunizione mondiale, non solo le sfere di influenza, i mercati, le materie prime, le vie di comunicazione, il controllo dei cieli".

SEGUE IN 3ª ➔



Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, durante un presidio per il lavoro

Risoluzione dell'Organizzazione della provincia di Genova del PMLI

"CONSIDERIAMO BENE E STUDIAMO L'IMPORTANTE RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE E MAESTRO DEL PMLI SCUDERI AL CC DEL PMLI"

Il Segretario generale e Maestro del PMLI Giovanni Scuderi il 30 giugno 2024 ha tenuto in occasione della 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI un'importante Relazione, che noi tutti militanti di tutte le istanze e simpatizzanti dobbiamo bene considerare e studiare: perché è in essa che viene raccolta la situazione politica che ha vissuto fino a questa Sessione il Partito, il suo lavoro organizzativo, politico, nelle piazze e nei luoghi di lavoro ad opera dei suoi militanti; tutto ben raccontato dall'organo del Partito: "Il Bolscevico".

La relazione del compagno Scuderi dà un quadro della situazione: il governo neofascista Meloni non si ferma davanti a nulla, reagisce alle manifestazioni pacifiche, democratiche e operaie di piazza contro le manovre antipopolari economiche e politiche del governo, semplicemente voltandosi dall'altra parte, ignorando il malcontento e la delegittimazione dell'astensionismo, e al motto di "me ne frego" credono perché hanno vinto le elezioni di fare come meglio credono... Già mai dice il PMLI, già mai dice il Comitato centrale, già mai dice il compagno Scuderi; che infatti evidenzia come il Partito avesse inquadrato a pochi giorni dell'insediamento del governo Meloni il suo carattere neofascista e come tale, debba essere sconfitto dalla piazza e di come la lotta non possa basarsi solo sull'ala parlamentare e ancorata al costituzionalismo; altrimenti si rischiano gli errori degli anni Venti contro i fascisti di Mussolini.

Il CC e il Segretario generale hanno chiaramente affermato e dimostrato, che non hanno paura di guidare la lotta in ogni sua forma e fino all'estrema conseguenza della guerra civile se le masse lo desiderano e se saranno pronte.

Attenzione compagni e

compagne, queste dichiarazioni sono le dichiarazioni più forti, che risuonano come un'ondata d'urto sul panorama politico della sinistra italiana agli occhi e le orecchie delle masse se riusciremo a farci sentire: perché questa è una prova della forza di volontà dei marxisti-leninisti, il loro amore incondizionato per la causa dell'emancipazione del proletariato dallo sfruttamento, dalla più degradante miseria dei quartieri popolari delle grandi città e delle periferie; dove immigrati e poveri soffrono la povertà, alcuni lavorano per un tozzo di pane, alcuni non potendolo fare, come tanti giovani del resto in cerca di una "via facile", finiscono nella malavita; e se non sei tu a finire nella vita malavitosa, è la mala-

vita ad irrompere nella tua, sul tuo posto di lavoro, come successo lunedì 15 luglio nel capannone industriale della società Logistica Xin Shun Da in provincia di Prato, dove un incendio doloso ha quasi portato via la vita ad un camionista che dormiva nel camion dopo una sfibrante giornata di lavoro... tutti dimenticati, o meglio ignorati dal governo Meloni e dallo Stato borghese, che tutt'al più se costretto a degnarsi di guardare in che condizioni è la classe operaia italiana, ne è disgustato e vomita leggi o decreti per bastonare gli "straccioni" che si ribellano, i lavoratori che protestano o anche gli studenti: ne è un piccolo esempio il disegno di Legge 1660.

Ma non si ferma qui la rela-

zione di Scuderi, anzi avanza sulla questione dei rischi per il proletariato italiano e internazionale di una nuova guerra mondiale imperialista; magistralmente rimarca la giusta posizione che il Partito del proletariato deve adottare di fronte ad un'eventualità simile: contrapporre la guerra rivoluzionaria a quella imperialista.

È per questo che i pacifisti e i costituzionalisti democratico-borghesi non possono rappresentare la classe operaia, perché escludono a priori la possibilità della rivoluzione e per la maggior parte anche della violenza politica se necessaria, ma come ci ricorda Marx: "La violenza è la levatrice di ogni vecchia società, gravida di ogni società nuova".

Il tutto non schierandosi con gli imperialisti dell'est o dell'ovest, ci viene giustamente ricordato. Il compagno Scuderi ha approfondito la questione dell'Ucraina e di Gaza; che per quanto riguarda l'Organizzazione di Genova è del tutto giusta, e come lo confermano risoluzioni passate, è attivamente proscritta e supportata. Come dice un detto cinese: "Se gli Stati Uniti sono uno sciacallo, la Russia è una iena" e aggiungiamo che anche la Cina lo è; e bisogna diffidare di chi invece spaccia la Cina per socialista o addirittura comunista perché è un falso! Noi del PMLI invece abbiamo già nei lontani anni '70 denunciato la deriva capitalista e fascista che la Cina aveva assunto dopo la morte di Mao.

Chi non crede a queste parole si legga qualche articolo sulla Cina pubblicato su "Il Bolscevico" e capirà che chi ha ragione siamo noi.

Dobbiamo assolutamente ampliare la forza del PMLI. Perché altrimenti il Partito non avrà le forze per gestire la situazione nazionale e internazionale. Bisogna quindi, come ribadito del compagno Scuderi, quadruplicare i nostri sforzi e ampliare i militanti locali e nazionali del Partito, senza però rinunciare alla qualità per la quantità.

Dal paragrafo dal titolo "Dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso", possiamo trarre alcune peculiarità che il nostro Partito mette in atto all'interno delle sue file, dalle più basse alle più alte istanze, ovvero la forte critica e autocritica. Un eccezionale strumento proletario che ha garantito molti successi ai vecchi partiti comunisti e che oggi permette a noi di imparare dagli errori passati e presenti per avanzare gloriosamente e con meno errori verso il futuro nonostante le difficoltà; un futuro che noi vogliamo sia il più splendente possibile per la classe operaia, per tutti i lavoratori, le lavoratrici e tutti coloro che sono sofferenti, straziati, asciugati della loro anima e della loro vita dal capitalismo e dalla borghesia.

Dobbiamo noi tutti sicuramente ancora migliorarci su tutti i fronti, ma non abbattiamoci e teniamo fermamente salda la nostra fiducia nelle masse, con la stessa fiducia ed entusiasmo del nostro Segretario generale, che svolge ormai questo importantissimo e faticosissimo compito da decenni.

Auguriamo buon lavoro a tutte le compagne e ai compagni e ringraziamo tutto il CC e il Segretario generale per l'importante lavoro svolto in quest'ultima riunione plenaria.

W il PMLI!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!



Genova, dicembre 2023. Il PMLI durante la manifestazione a sostegno della lotta della Palestina contro i nazionisti (foto API)

Sulla Relazione tenuta dal Segretario generale e Maestro del PMLI alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI

“LA RELAZIONE DI SCUDERI È UN ENNESIMO E VALIDO CONTRIBUTO ALLA CAUSA DEL SOCIALISMO”

La Relazione alla 7ª sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI da parte del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, mi ha bene impressionato. Esito evidente di un robusto, ponderato ed esperto lavoro preparatorio, l'ho trovata ben strutturata, approfondita, esaustiva e aderente alla realtà politica, in ogni argomento trattato.

Vedo in essa anche un incoraggiamento al risveglio dell'emulazione socialista, nel senso che i compagni devono superare fra loro per bravura nella teoria, nella pratica, nello stile di lavoro, nello stile di vita.

Per questo ennesimo e valido contributo alla causa del socialismo, ringrazio il compagno Scuderi, instancabile “ottimista nella volontà e ottimista nella ragione”.

Internazionale

Sulla scena politica internazionale la contraddizione principale è tra gli imperialismi dell'Ovest da una parte e gli imperialismi dell'Est dall'altra, in lotta tra loro per espandere in altri Paesi la propria egemonia politica, economica, finanziaria, militare, con lo scopo ultimo di contendersi il dominio sul mondo e prevalere infine gli uni sugli altri. Essi carpiscono le ricchezze di quei Paesi con varie politiche e accordi ineguali, ne sfruttano e opprimono la popolazione, o li aggrediscono con la guerra e pertanto entrano in contraddizione con i loro interessi nazionali.

In questo scenario, ogni sommovimento sociale, ogni forza politica organizzata, ogni ordinamento istituzionale, senza distinzione politica o religiosa che organizza e mobilita il popolo contro gli imperialismi dell'Ovest o dell'Est per la libertà e l'autodeterminazione e si oppone politicamente o militarmente all'oppressione o all'aggressione armata, agisce obiettivamente in

contrasto con la loro espansione e influenza politica, economica, finanziaria, militare.

Il PMLI deve continuare a sostenere tutte le lotte di liberazione contro gli Imperialismi, incoraggiare l'aumento del numero nel mondo, perché l'evolversi delle lotte a favore dei popoli può indebolirli e, nei rispettivi ambiti nazionali, può conseguire un indebolimento dei capitalismi monopolistico-finanziari, che sono origine e ragione di vita degli imperialismi.

All'interno dei Paesi imperialisti, le conseguenze economiche e politiche negative per la borghesia verrebbero scaricate sul proletariato e sulle masse popolari, acuendo ancor più la contraddizione capitale/lavoro e creando condizioni più favorevoli per la lotta di classe e la rivoluzione socialista.

Indebolire gli imperialismi dell'Ovest e dell'Est significa sconfiggerne l'espansionismo territoriale, economico, finanziario, militare in tutti i Paesi del mondo con l'accendersi di lotte vittoriose di liberazione nazionale e di rivoluzioni vittoriose per il socialismo, e aiutare il processo della rivoluzione socialista ad avanzare all'interno dei Paesi imperialisti.

Indebolire l'imperialismo dell'Ovest significa anche praticare una politica per l'uscita dell'Italia dalla Nato, dalla Unione Europea, dal Fondo Monetario Internazionale, dal G7, dal G20, da altri consessi e accordi di carattere imperialista, dalle spese per la proliferazione di armi convenzionali e atomiche.

Indebolire l'imperialismo dell'Est significa anche praticare una politica per l'uscita da simili consessi e accordi dei Paesi che ne fanno parte.

In sostanza l'imperialismo dell'Ovest e l'imperialismo dell'Est vanno combattuti entrambi, non essendoci prospettiva politica di liberazione per chi si appoggia ora sull'uno, ora sull'altro.



Milano, 25 Aprile 2024. Il PMLI partecipa con una delegazione alla combattiva manifestazione nazionale per il 79° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo (foto Il Bolscevico)

Palestina

L'istituzione dello Stato di Israele segue alla decisione dell'ONU di assegnare parte della Palestina agli ebrei residenti nella regione e ai reduci della diaspora. Gli esordi si caratterizzano per acquisti di terreni palestinesi a prezzi strozzati, di annessioni ed espropriazioni con la forza dell'Esercito, per l'espulsione di palestinesi nei Paesi arabi confinanti: si delinea l'imperialismo israeliano come fortino in Medio-Oriente dell'imperialismo americano, oggi dell'imperialismo dell'Ovest, caratterizzandosi per combinare l'espansionismo territoriale e l'aggressione militare.

L'annessione di terre palestinesi cresce continuamente per fare posto ai reduci dalla diaspora da ogni parte del mondo e anche, dopo la caduta del muro di Berlino, dai Paesi dell'Europa dell'est: l'occupazione della Cisgiordania si consolida con la crescita demografica ed economica degli israeliani, si insediano nuovi Kibbutz, si devia il corso del fiume Giordano per scopi idrici, si costruiscono nuove città, infrastrutture, impianti produttivi e militari. I governi offrono ai nuovi coloni case, servizi, agevolazioni fiscali, le risorse naturali della regione sono monopolizzate, i lavoratori transfrontalieri palestinesi sono sfruttati dai capitalisti israeliani.

Le Intifade e le proteste di piazza costano molto care ai palestinesi: distruzione di abitazioni da parte dell'esercito israeliano, migliaia di patrioti uccisi e incarcerati, gli sfollati nei campi profughi bombardati con la scusa di dare la caccia ai terroristi, le intimidazioni dei coloni armati ed un regime di controllo al limite dell'apartheid.

Con gli ultraortodossi religiosi sionisti nel governo, ac-

SEGUE IN 4ª ➔

DALLA 2ª

deramento tecnologico delle forze armate, l'incremento dell'industria bellica, con l'aumento delle spese militari". E a pagare saranno sempre i popoli con gli effetti devastanti di queste guerre, non avendo nessun potere per fermarle pacificamente, è quello di insorgere nei propri Paesi che partecipano alle guerre imperialiste, e che solo cambiando i sistemi economici e politici attuali con il socialismo, questa è la via maestra realmente percorribile per una vera pace.

Sul governo Meloni, il compagno Giovanni Scuderi ha riportato la posizione del Comitato centrale del PMLI del 25 ottobre 2022 che ne ha inquadrato la natura neofascista, mentre il revisionismo storico e la Costituzione democratica borghese gli hanno spianato la strada, perché l'opposizione della "sinistra" borghese è l'altra faccia della stessa medaglia, tutte e due si rifanno a una Costituzione che non mette in discussione il sistema capitalista fondato sul profitto, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e la proprietà privata, perpetuando questo sistema che di fatto è il potere della grande finanza a governare, tutto il resto è for-

male compreso l'antifascismo.

La Relazione continua con chiarezza: "I ministri e sottosegretari di Fratelli d'Italia sono neofascisti fino al midollo per origine, formazione politica e culturale, pratica sociale e progetto politico, certificato dalla fiamma della bara di Mussolini sul simbolo del loro partito. E il programma e il disegno governativo sono una riedizione della politica interna ed estera di Mussolini. L'azione governativa successiva ha confermato questa valutazione. In sostanza, con la marcia su Roma elettorale e parlamentare, iniziata nel 1946 dal MSI del fulcatore di partigiani Giorgio Almirante, è ritornato al potere il fascismo, con i dovuti camuffamenti, aggiornamenti e aggiustamenti, e Mussolini nelle vesti femminili, 'democratiche' e costituzionali di Giorgia Meloni, che brandisce la triade "Dio, patria e famiglia". Tutto questo basta per capire l'involuzione del sistema "democratico borghese" capitalista con la complicità dei partiti della "sinistra borghese". Basta ricordare che il governo Tambroni, il primo tentativo di ritorno al potere del fascismo, fu abbattuto dalla rivolta popolare partita da Genova nel luglio 1960 per impedire lo svolgimento del congresso del MSI

in quella città. Da ricordare l'8 luglio 1960 il corteo antifascista contro il governo Tambroni a Catania in cui perse la vita l'operaio edile Salvatore Novembre, dove la polizia aprì il fuoco, per fermare la protesta antifascista, e oltre alla morte del giovane edile, ci furono decine di feriti.

Il compagno Scuderi continua a denunciare la natura neofascista del governo Meloni per i suoi programmi, dal premierato all'emarginazione del parlamento, la fascistizzazione dello Stato, il rilancio del termine nazione di conio mussoliniano, la sostituzione etnica, il piano colonialista Mattei per l'Africa, la riforma piduista e neofascista della giustizia, il rilancio della cultura e dell'istruzione fascista la tolleranza dei gruppi fascisti e neofascisti dei giovani di Fratelli d'Italia che inneggiano a Mussolini, al fascismo, a Hitler, al razzismo e all'antisemitismo, il razzismo e le misure antimigranti, il contrasto all'aborto, l'omofobia, la repressione violenta di piazza. Quanto di peggio del sistema borghese viene fuori dal suo grembo medioevale e patriarcale. Insomma, il governo Meloni "è una dittatura neofascista in contrasto persino con la democrazia borghese. Va quindi

combattuta e abbattuta senza esclusioni di colpi, usando tutte le forme di lotta, legali e illegali, parlamentari e extraparlamentari, pacifiche e violente di massa".

I compagni della nostra Cellula hanno letto e approfondito la Relazione magistrale di Scuderi, una guida universale marxista-leninista contro il capitalismo e l'imperialismo. La via maestra è il socialismo e il potere politico del proletariato. Condividono quanto detto da Scuderi sull'invasione neozarista di Putin all'Ucraina, una guerra imperialista. Come marxisti-leninisti dobbiamo stare con il popolo aggredito. Senza l'aiuto dell'invio delle armi l'Ucraina sarebbe stata colonizzata, pur conoscendo i fini dell'Occidente e della Nato. Sarà poi il popolo ucraino a decidere, per noi marxisti-leninisti l'Ucraina deve essere libera, indipendente, sovrana e integrale. L'autodeterminazione dei popoli è sacra, tutto questo vale rispetto all'imperialismo dell'ovest e all'imperialismo dell'est, non c'è un imperialismo buono e uno cattivo, gli imperialismi sono tutti contro i popoli, e vanno abbattuti!

"Palestina Libera due popoli uno Stato" con la Resistenza palestinese e con Hamas.

Per capire la Palestina oggi basta guardare la carta geografica della Palestina del 1947 e quella attuale, quasi tutta colonizzata con violenze e massacri. Chi sono i terroristi, Hamas o Israele nazionista che compie il genocidio del popolo di Gaza?

I compagni della Cellula "Stalin" della provincia di Catania si sono battuti in un fronte unito su obiettivi di comuni interessi e nei cortei, nelle assemblee, nei presidi, nelle elezioni europee propagandando l'astensionismo strategico contro l'Europa imperialista. C'è un astensionismo che oggettivamente vuole contare, decidere, che non accetta la democrazia formale borghese. La risposta sta nelle Assemblee popolari e nei Comitati popolari basati sulla democrazia diretta che dobbiamo propagandare sempre di più.

Nelle conclusioni il Segretario generale ha detto: "Questa Sessione costituisce un passaggio fondamentale per il futuro del nostro amato Partito. Il Comitato centrale ne esce più forte, più agguerrito, più combattivo, più esperto nella critica e nell'autocritica, più consapevole del ruolo dirigente, educativo e di esempio che ha verso il Partito, più consapevole

del ruolo educativo in senso rivoluzionario e antimperialista che il Partito deve avere verso le masse, in particolare verso il proletariato e i giovani. Dobbiamo però migliorarci su tutti i fronti, specie nello studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del PMLI. Dalla discussione sulle critiche che alcuni qualificati simpatizzanti attivi hanno mosso al Partito, la linea del Partito sull'Ucraina e Gaza ne esce rafforzata. Molto importante la discussione, e la decisione presa, sul corretto comportamento marxista-leninista che devono avere i dirigenti nazionali del Partito. Auguro al futuro Segretario generale successi ancora più grandi di quelli che il Partito ha ottenuto fin qui. Sostenetelo e aiutatelo dando il meglio di voi stessi. Applichiamo con determinazione, perseveranza, tranquillità e fiducia la linea di questa Sessione. Rimaniamo uniti in cordata imparando e aiutandoci reciprocamente e così riusciremo a scalare le montagne che incontriamo nella Lunga marcia politica e organizzativa sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista".

Grazie compagno Maestro del PMLI Giovanni Scuderi.



社會主義人民黨

IL PARTITO POPOLARE SOCIALISTA (HONG KONG) HA PUBBLICATO IL DISCORSO DI SCUDERI "DA MARX A MAO"

Il 30 luglio il PMLI ha stabilito le relazioni col Partito popolare socialista (Hong Kong), su richiesta di quest'ultimo, che ha scritto: "Vediamo che anche il vostro partito fa propri gli stessi grandi pensieri e il medesimo spirito. Speriamo di instaurare amichevoli rapporti tra noi per realizzare lo spirito dell'internazionalismo e procedere insieme sulla grande via del marxismo-leninismo".

Poiché i compagni marxisti-leninisti di Hong Kong successivamente si sono di-

chiarati disponibili a diffondere nella loro isola il materiale del PMLI, abbiamo chiesto loro di pubblicare il discorso del Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi intitolato "Da Marx a Mao". L'hanno fatto immediatamente, traducendolo in cinese. Hanno commentato il discorso con queste parole: "L'articolo è molto approfondito e illustra la storia e i pensieri di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao Zedong. Vi ammiriamo per avere una così alta comprensione del marxismo-le-

ninismo-maoismo".

Il nostro Partito ha ringraziato "di cuore" il Partito popolare socialista per "l'essenziale cooperazione internazionalista proletaria".

I compagni di Hong Kong hanno pubblicato sul sito del loro Partito il manifesto del PMLI sulla commemorazione di Mao, nonché la nostra bandiera dei Maestri accoppiata a quella del PMLI, come appare sul sito del Partito. Inoltre hanno pubblicato il sito del PMLI con una sintetica informazione sul nostro Partito, in cui si dice

che il PMLI ha rotto i rapporti col Partito comunista cinese nel 1981, quando si è verificata la restaurazione del capitalismo in Cina sotto Deng Xiaoping.

"Il Bolscevico" saluta con gioia rivoluzionaria lo stabilimento delle relazioni amichevoli tra il PMLI e il Partito popolare socialista (Hong Kong), ed è grato ai compagni marxisti-leninisti di Hong Kong per le esemplari iniziative che hanno preso per far conoscere i PMLI ai militanti del loro Partito e alle masse di Hong Kong.



社會主義人民黨



Manifesto del Partito Marxista-Leninista Italiano 01 agosto 01 agosto Partito Marxista-Leninista Italiano: L'8 settembre il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese commemorerà pubblicamente Mao Zedong nel 48° anniversario della sua morte. Lo facciamo ogni anno dal 9 settembre 1976. Per noi è molto importante ricevere i vostri messaggi di sostegno. Alleghiamo un volantino commemorativo di Mao Zedong. Saluti ai marxisti-leninisti e agli internazionalisti proletari.

Il Partito Marxista-Leninista Italiano si impegna a stabilire rapporti di amicizia con il nostro Partito 30 lug 30lug Il Partito Marxista-Leninista Italiano è disposto a collaborare con noi e ha dichiarato che costruirà insieme il socialismo in tutto il mondo. Il sito del partito: <http://www.pmlit.it/index.php> Introduzione alla festa: Il partito "si basa sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong ed è responsabile del suo lavoro ideologico, politico, organizzativo e pratico". Ha mantenuto i legami con il Partito Comunista Cinese fino al 1981, quando ha annunciato la restaurazione e la fine del capitalismo sotto Deng. Rapporto Xiaoping con il Partito Comunista Cinese. Ha anche cercato di mantenere i legami con il Partito del Lavoro Albanese, ma si è opposto a causa del rifiuto espresso del suo leader del pensiero di Mao Zedong.

La pagina web del Partito socialista popolare (Hong Kong) in cui si parla del PMLI

DALLA 3ª

celera la pesantezza della repressione: l'espansionismo e il fanatismo militare del governo Netanyahu di unità nazionale, impregnato di nazionismo, ne svelano l'obiettivo strategico, non solo estirpare Hamas ma anche il genocidio del popolo palestinese.

Le forze politiche palestinesi, in differenti periodi e misure, hanno avuto il sostegno popolare. Hamas, movimento islamista sunnita, ha vinto elezioni politiche in Cisgiordania e in particolare dal 2006, con un suffragio elettorale del 60%, governa la striscia di Gaza sulla base di un programma economico-sociale improntato al potenziamento dello "Stato sociale", con l'apertura di scuole, ospedali ed il sostegno finanziario alle vedove e ai figli dei combattenti per la liberazione. L'embargo imposto alla striscia di Gaza dai governi nazionisti, ne ha fatto sprofondare l'economia impedendo la realizzazione di quel programma.

Il movimento politico Hamas ha osato attaccare militarmente Israele secondo obiettivi e modalità ritenute congrue e proporzionate al tipo e livello della propria organizzazione politica e militare.

I marxisti-leninisti non possono accodarsi, e devono criticare chi lo fa, alla canea propagandistica politica e mediatica di tutti gli schieramenti, che definisce terrorista il movimento politico Hamas, dopo che per oltre 70 anni hanno assistito alle numerose carneficine di palestinesi inermi, persino sotto la protezione internazionale nei campi profughi, alle distruzioni materiali che ancora gridano vendetta perpetrate dai criminali imperialisti israeliani, per tenere sottomesso e umiliato il popolo palestinese. Del resto la Bibbia chiama gli ebrei "il popolo eletto" da Dio, cioè preferito a tutti gli altri e la Palestina "la terra promessa" a loro, quindi...

I marxisti-leninisti di Mao sanno che ogni mezzo pacifico o militare può essere utile per

le liberazioni nazionali, compreso il terrorismo se necessario, a condizione che abbia il sostegno popolare e si integri con le altre forme di lotta (Partito guida, coalizioni tattiche, esercito popolare, mobilitazioni di massa, ecc.): non dimentichiamo Roma, via Rasella, anni '40, Algeri anni '50, Saigon anni '70.

Il PMLI sostiene correttamente la lotta di liberazione nazionale del popolo palestinese contro l'espansionismo nazionista di Israele appoggiato dall'imperialismo dell'Ovest, chiunque ne sia alla guida oggi o in futuro.

Prendiamo iniziative per boicottare l'acquisto di merci israeliane e le loro operazioni di scarico nei porti, stazioni ed aeroporti italiani.

Ucraina

All'imperialismo dei Paesi capitalisti monopolisti occidentali si contrappone un altro imperialismo, dovuto alle restaurazioni capitaliste monopoliste nell'ex Unione Sovietica e nell'ex Repubblica Popolare Cinese, l'imperialismo dell'Est. Anche questo imperialismo entra in contraddizione con i popoli di quei Paesi sui quali estende la propria egemonia politica, economica, finanziaria, militare, perché li opprime, li sfrutta, li aggredisce.

Il PMLI combatte entrambi gli imperialismi svelandone gli scopi di rapina reazionari all'autodeterminazione dei popoli, denunciando gli accordi ineguali, le manovre golpiste, le alleanze politiche e militari di proliferazione degli armamenti convenzionali e atomici. Allo stesso tempo fa propaganda, partecipa alle manifestazioni per sostenere le lotte di liberazione dei popoli da entrambi gli imperialismi, finalizzate al loro indebolimento.

La inammissibile, barbarica, sanguinosa aggressione allo Stato sovrano di Ucraina da parte della neonaziarisciovinista Federazione russa imperialista, ha aperto una contraddizione con il popolo ucraino, che difende la propria sovranità e indipendenza. E' chiaro il

piano della Federazione russa di appropriarsi, in tutto o in parte, del territorio e delle ricchezze dell'Ucraina (della cui autodeterminazione furono artefici Lenin e Stalin), per opprimere e sfruttare la popolazione, della quale non riconosce la nazionalità diversa da quella russa, servendosi alla bisogna di un governo fantoccio.

Nella contraddizione tra la Federazione russa (che è parte dell'imperialismo dell'Est) e l'Ucraina, il PMLI è schierato, in armonia con i principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a fianco della Resistenza del popolo ucraino in armi, quindi è nemico dell'imperialismo dell'Est che opprime i popoli, tanto quanto lo è dell'imperialismo dell'Ovest.

Con la politica dell'Ucraina e del governo Zelenskij, il PMLI non ha punti in comune: loro sono per il capitalismo, noi per il socialismo, loro sono per la dittatura della borghesia, noi per la dittatura del proletariato, loro sono per entrare nella UE e nella NATO imperialisti, noi vogliamo uscire, ma abbiamo una convergenza politica temporanea sulla base di un obiettivo comune: l'opposizione armata contro l'espansione in Ucraina dell'egemonia politica, economica, finanziaria, militare della Federazione russa. Diciamo quindi che la contraddizione principale è tra il popolo ucraino e la Federazione russa, la contraddizione secondaria è tra il PMLI e la borghesia al governo in Ucraina.

Una preziosa lezione viene dalla rivoluzione socialista in Cina, dove il Partito Comunista Cinese (fuori legge) e il Kuomintang, partito della borghesia al potere, erano nemici mortali: gli arresti e le uccisioni dei militanti del PCC lo ridimensionarono e indebolirono. L'invasione imperialista giapponese colse il governo incerto ed esitante, il Partito Comunista dichiarò propagandisticamente guerra al Giappone. Mao studiò la condizione e la natura della borghesia nazionale cinese, considerandola in posizione colonizzata rispetto all'imperialismo giapponese e data la di-

vergenza di interessi, sensibile ad accettare una politica ant imperialista. Mao aveva capito che la contraddizione principale era tra il popolo e l'imperialismo giapponese, quella tra proletariato e borghesia era temporaneamente secondaria. L'unità d'azione tra proletariato, contadini e borghesia nazionale condusse alla sconfitta l'imperialismo giapponese e alla vittoria la lotta di liberazione nazionale.

Il Presidente Mao usò l'antica espressione "il nemico del mio nemico è mio amico", sapendo che in politica come in guerra, può essere necessario allearsi con un nemico per sconfiggere un nemico comune, per far progredire il processo rivoluzionario.

I neonaziarisciovinisti di Mosca sproloquiano di bombe nucleari, ma gli ucraini bombardano lo stesso e addirittura fanno profonde incursioni nelle loro retrovie militari. Il ciminale di guerra Putin fa radere al suolo le città, i villaggi, le infrastrutture dell'Ucraina, ma la Marina militare, distruggendo il 30% della flotta del Mar Nero, ha costretto la Marina militare della Federazione russa ad abbandonare la sua base in Crimea.

Mao disse "la bomba atomica è una tigre di carta", avrà ragione anche questa volta.

Governo Meloni

Il governo e la maggioranza parlamentare neofascisti sono più arroganti e minacciosi contro ogni critica e antagonismo. Aumentano le dichiarazioni bugiarde, fuorvianti, sprezzanti, spudorate, autocelebrative della presidente del Consiglio, dei ministri e viceministri, dei parlamentari di maggioranza, dei presidenti e membri di maggioranza nelle Commissioni parlamentari, di esponenti dei partiti di governo a tutti i livelli, riguardo alle condizioni dell'Italia e ai provvedimenti adottati in suo danno.

La loro ignoranza e incompetenza è pari al putridume politico di provenienza. La destra borghese è sempre stata sfacciatamente e impunemen-

te nostalgico-fascista: rianimata dall'ammnistia del rinnegato Palmiro Togliatti, segretario del PCI revisionista e ministro di Grazia e Giustizia nel 1946, che la preservò da epurazioni nella Pubblica Amministrazione, tenuta come forza politica di riserva dalla Democrazia Cristiana, in seguito sdoganata fra i partiti dell'arco costituzionale, con la complicità degli inetti, falsi socialisti e comunisti, nipotini del revisionismo, la destra borghese inizia, col primo governo Berlusconi, a mettere in atto la mutazione neofascista propria e dell'Italia. L'antiquato fascismo mussoliniano e il fascismo "per bene e in doppiopetto" di Almirante (ma ben assistito da squadristi provocatori e stragisti), si ammantano delle nuove vesti politiche aggiornate dal Piano della loggia segreta massonica "Propaganda 2" di Licio Gelli e Silvio Berlusconi.

Il governo Meloni ha messo in moto l'esecuzione di un processo autoritario per trasformare la Repubblica borghese in un regime fascista, di tipo nuovo, occultato da forme e contenuti spacciati come adeguati alla modernità dei tempi, ma sotto sotto sempre al servizio dell'ideologia borghese, capitalista, imperialista. L'insipienza e l'inadeguatezza, espositive e contenutistiche, proprie dell'opposizione parlamentare nel contrastare (?) il governo sono palesi e aggravate dalla testarda negazione del carattere neofascista del governo Meloni e della trasformazione dell'Italia.

Nei partiti della "sinistra" borghese, nei sindacati confederali, difettano capacità e volontà politiche per buttare giù il governo Meloni con una dura lotta di piazza, perché l'opposizione borghese è subordinata al governo e al sistema politico-costituzionale della Repubblica: essi aspettano le liturgiche tornate elettorali per raggranellare qualche voto e preferenza in più della destra borghese, sufficienti per governare, ma senza avere una riga nel programma politico che manifesti la minima intenzione di scalfire il sistema borghese, capitalista, monopolista, imperialista e di cancellare

la destra borghese neonazifascista dalla scena politica italiana: per questo non vogliono partecipare al Fronte Unito antifascista.

Come in politica estera il PMLI combatte l'imperialismo dell'Ovest senza appoggiarsi a quello dell'Est e viceversa, così in politica interna il PMLI combatte la destra borghese senza appoggiarsi sulla "sinistra" borghese.

Di fronte all'immobilismo dell'opposizione parlamentare, della "sinistra" borghese, e alla differita e parziale tempistica protestataria dei sindacati confederali, occorre dare sfogo e obiettivi politici immediati alla combattività degli Organismi di base, dei Comitati, delle Associazioni, dei proletari, degli ant imperialisti, degli anticapitalisti, degli antifascisti, dei giovani antiautoritari, degli scioperanti e manifestanti, degli insoddisfatti dall'opposizione parlamentare che hanno risvegliato la lotta e "che sono sempre più insofferenti verso questo governo e scendono ben volentieri in piazza per combatterlo" (dalla citata Relazione del Segretario generale alla Sessione).

Occorre che il PMLI adotti la politica "camminare su entrambe le gambe, continuando nella persuasione e promuovendo la mobilitazione".

Continuare nella persuasione vuol dire fare delle posizioni politiche del Partito argomento di confronto nei quartieri, nei luoghi di istruzione, nei luoghi di lavoro per costituire le istituzioni rappresentative dirette delle masse popolari.

Promuovere la mobilitazione vuol dire organizzare assemblee, comitati popolari, manifestazioni di piazza con la parola d'ordine "Buttiamo giù il governo Meloni".

Sarà una ulteriore fase per radicare il Partito nel proletariato e conquistare la fiducia delle masse popolari, essere il loro combattivo riferimento politico non a parole, oggi con la dura lotta di piazza per la caduta del governo Meloni, domani con la rivoluzione socialista.

Antonio - Sassari

IMPEDITA L'AFFISSIONE DEI MANIFESTI REGOLARMENTE PRENOTATA

Il comune di Firenze censura il PMLI sull'80° della Liberazione dal nazifascismo

La giunta della piddina Funaro prende le difese del governo neofascista Meloni. Interpellanza del consigliere Palagi in Palazzo Vecchio

Redazione di Firenze

Come ogni anno nei primi giorni di luglio, il Comitato provinciale di Firenze del PMLI ha prenotato alcune decine di spazi al servizio comunale a pagamento di pubbliche affissioni per far conoscere alla popolazione il manifesto che ricorda e celebra l'Anniversario della Liberazione di Firenze dal nazifascismo.

Una data importante per la Resistenza italiana e per la Firenze antifascista, legata tuttora a doppio filo alle gesta eroiche dei partigiani e delle partigiane, e al "suono della Martinella". All'alba dell'11 Agosto del 1944, infatti, i ribelli delle Brigate Garibaldi attraversarono l'Arno, mentre in tutta la città venivano affissi manifesti che proclamavano l'insurrezione, annunciata proprio dal suono della Martinella, la storica campana di Palazzo Vecchio che nel Medioevo chiamava il popolo a raccolta in caso di gravi emergenze.

Gli antifascisti conoscono bene la natura neofascista del governo Meloni, le sue politiche razziste e antipopolari, la repressione che i suoi organismi polizieschi attuano nei confronti di chi non si allinea ed osa ribellarsi, studenti, operai o ambientalisti che siano. Un governo che "merita" appieno di essere rappresentato con indosso la camicia nera, che peraltro non rinnega assolutamente. E anche se la rinnegasse a parole nulla cambierebbe - perché conta la pratica - Meloni e i suoi gerar-

gli strilli dei servi arrivano al cielo nel tentativo di proteggere i loro padroni". Questo è proprio ciò che è successo a Firenze, quando l'Ufficio competente ha comunicato al PMLI, peraltro appena un giorno prima della data di uscita già prenotata, che i funzionari comunali avevano imposto il blocco all'affissione del manifesto perché contenente "estremi per il reato di diffamazione in forma aggravata e di offesa recata ad un corpo politico" e "condotte illecite potenzialmente integranti fattispecie di rilievo penale". Bersaglio dei funzionari che fanno capo alla neoinsediata giunta comunale diretta dalla piddina Sara Funaro era il fotomontaggio di Meloni con indosso una divisa della RSI, utilizzato peraltro innumerevoli volte nelle piazze di tutta Italia e sulle colonne del giornale del nostro Partito "Il Bolscevico". Prima ancora dunque che protestasse Meloni, ci ha pensato Funaro a coprire la ducessa, censurandoci e impedendo l'uscita dei manifesti antifascisti del PMLI.

Un fatto gravissimo, palesemente anticostituzionale, poiché un organismo tecnico non solo si è rifiutato di effettuare un servizio pubblico a pagamento (salato, oltretutto) ma si è anche arrogato il diritto di cancellare la libertà di parola e di propaganda sentenziando in una materia che tutt'al più spetterebbe alla magistratura e alla Corte costituzionale.

Dopo l'invio del comunica-

1944 - 11 AGOSTO - 2024
VIVA L'80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI FIRENZE DAL NAZIFASCISMO

La giunta Funaro chiuderà i covi dei fascisti a Firenze? Negherà gli spazi pubblici a qualsiasi organizzazione di stampo fascista, xenofoba, razzista e omofoba? Difendere e mantenere sempre vivo lo spirito della Resistenza e dell'antifascismo, contro le forze che oggi più che mai vorrebbero cancellarli per sempre dalla storia del nostro popolo!

La via maestra da perseguire è il socialismo e il potere politico del proletariato

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
 Comitato provinciale di Firenze

Sede: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE - email: pmlifirenze@gmail.com
 www.pmlifirenze.it - www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI - @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

Il manifesto che il Comune di Firenze si è rifiutato di affiggere, realizzato dal Comitato provinciale di Firenze per celebrare l'80° della Liberazione della città dal nazifascismo

progetto Comune e ora consigliere comunale in Palazzo Vecchio, personalmente ringraziato dal compagno Erne Guidi, incaricato del PMLI nei rapporti con gli altri partiti, in data 5 agosto ha presentato una interrogazione al Consiglio comunale dal titolo "Antifascismo, manifesti e PMLI, mancano le risposte politiche", nel quale ricorda i due ODG approvati dalla scorsa legislatura in tema di antifascismo, chiede chiarimenti a sindaco e giunta sulla censura dei manifesti, e si domanda perché "non abbiano voluto esprimersi nel merito dell'impegno verso la chiusura delle sedi dell'estrema destra presenti sul territorio comunale, nonostante il Consiglio si sia espresso in tal senso in più occasioni". Funaro e la sua giunta se ne fregano mussolinamente e hanno lasciato quest'interrogazione sinora senza risposta.

Per coprire il governo Meloni, Funaro non ha esitato a censurare politicamente il PMLI, e con esso tutti gli antifascisti. Uno spregio non se testate on-line, fra le quali "Ok Firenze", "Firenze Today", "Repubblica Firenze", "FirenzeEdintorni", e sia in versione on-line che cartacea da "La Nazione". Numerosi gli attestati di solidarietà che sono arrivati al Comitato provinciale ed ai nostri compagni fiorentini.

Il fatto era talmente grave e intollerabile che Dimitri Palagi, candidato sindaco alle recenti elezioni per la lista Sinistra

simo Anniversario della Liberazione, la Martinella simbolo di un'intera città che trovò una libertà così voluta, agognata e combattuta per decenni, grondante ancora il sangue di tantissimi partigiani e partigiane, staffette, antifasciste e antifascisti della prima ora?. Che faccia tosta! Per noi nulla cambia; continueremo con tutte le nostre forze a denunciare la natura neofascista del governo Meloni che deve essere abbattuto con la piazza prima che faccia ulteriori danni, e anche coloro che lo legittimano e lo coprono all'interno delle istituzioni borghesi, come in questo caso la giunta fiorentina Funaro. Che vergogna che sia proprio il PD fiorentino il più solerte difensore della ducessa Meloni.

Dopo decenni di regolare pubblicazione, i manifesti del PMLI che celebrano la Liberazione di Firenze dal nazifascismo avvenuta l'11 Agosto del 1944, non saranno affissi per le strade della città del Giglio. È il comune di Firenze che ha negato il diritto ad affiggere, seppur dietro pagamento, ed è Sara Funaro che aveva tanto decantato in campagna elettorale "apertura e democrazia", a divenire di fatto il sindaco che vieta l'uscita di un nostro manifesto che celebra la Resistenza, per la prima volta nella storia della città.

Appare paradossale la motivazione sostenuta dagli organismi tecnici, secondo la quale il piccolo fotomontaggio che ritrae la presidente del

Consiglio Giorgia Meloni in divisa da gerarca fascista integrebbe "gli estremi del reato di diffamazione in forma aggravata e di offesa recata ad un corpo politico", quando la stessa Meloni non ha mai preso le distanze neppure formali dal PNF e da Mussolini, ospitando nello stesso tempo fra le file del suo partito gran parte dell'estrema destra neofascista.

La fiamma tricolore nel simbolo di FdI è un chiaro richiamo al fascismo, così come le politiche sociali, fiscali, nazionaliste ed estere, e la repressione che regolarmente attua nei confronti di lavoratori, lavoratrici, studentesse e studenti mostra che quello di governo in Italia è esso stesso un partito neofascista, così come lo è il suo gruppo dirigente.

Seppur la stretta governativa antidemocratica sia evidente, il Comune di Firenze con questo atto risponde direttamente alla domanda che avevamo posto nel testo del manifesto proposto. Funaro infatti, anziché chiudere i covi neofascisti a Firenze e negare gli spazi a qualsiasi organizzazione di stampa fascista,

xenofoba, razzista ed omofoba, si preoccupa di censurare il PMLI impedendo l'affissione di un manifesto antifascista che onora i partigiani e che mostra alle masse popolari una evidente realtà delle cose, facendo il gioco del governo più a destra della storia del nostro Paese.

Naturalmente i manifesti di per sé non sono che un piccolo problema; quello vero e sostanziale è invece di carattere democratico, perché i tentativi di tappare la bocca a chi vuole smascherare la pericolosità di questo governo sono spalleggiate e portati avanti anche dalle amministrazioni che si definiscono "antifasciste" ma che in realtà eseguono senza batter ciglio i desiderata dell'esecutivo e dei suoi apparati polizieschi e legali.

Un governo che loro stessi dovrebbero cercare di far cadere il più presto possibile prima che faccia altri danni alle masse popolari del nostro Paese.

Partito marxista-leninista italiano
Comitato provinciale di Firenze
 Firenze, 1 agosto 2024

MANIFESTO DEL PMLI CELEBRA L'80° DELLA LIBERAZIONE DI PRATO

1944 - 6 SETTEMBRE - 2024
Viva l'80° Anniversario della Liberazione di Prato dal nazifascismo

La giunta Bugetti chiuderà i covi dei fascisti a Prato? Negherà gli spazi pubblici a qualsiasi organizzazione di stampa fascista, xenofoba, razzista e omofoba? Difendere e mantenere sempre vivo lo spirito della Resistenza e dell'antifascismo, contro le forze che oggi più che mai vorrebbero cancellarli per sempre dalla storia del nostro popolo. La via maestra da perseguire è il socialismo e il potere politico del proletariato.

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
 Cellula G. Stalin di Prato

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE - Tel. e fax 055.5123154 - email: commissione@pmlifirenze.it
 www.pmlifirenze.it - www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI - @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

Il manifesto realizzato dalla Cellula Stalin di Prato per l'80° Anniversario della Liberazione della città avvenuta il 6 settembre 1944, quando alcune formazioni partigiane raggiunsero il centro cittadino. Nella stessa giornata l'esercito nazista organizza un rastrellamento nella zona nei pressi di Figline e uccide impiccandoli 29 i partigiani fatti prigionieri.



chi non sono nemmeno scalfiti dall'idea di dichiararsi antifascisti, semplicemente perché non lo sono.

Il PMLI fin dall'insediamento di questo nero governo ha denunciato pubblicamente e senza mezzi termini la sua natura neofascista; altri lo hanno capito dopo, altri ci arriveranno per l'evidenza dei fatti. E altri ancora lo difendono comprendoci di insulti e cercando di zittirci. "Ed è sempre così - sosteneva Mao - quando i comunisti cominciano a pestare sul serio i calli della borghesia, ecco che

1944 - 10 agosto - 2024

COMMEMORAZIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA DI PIAZZALE LORETO A MILANO

Partecipazione militante del PMLI che invita all'unità di lotta contro il governo neofascista Meloni ispirandosi allo spirito antifascista dei Quindici Martiri

□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano del PMLI

Il 10 agosto 1944 quindici antifascisti e partigiani, in maggioranza operai, imprigionati dai fascisti furono prelevati dal carcere di San Vittore di Milano dalle SS tedesche comandate da Theodor Saevecke (diventato in seguito agente della CIA e vicedirettore dei servizi di sicurezza del ministero degli Interni della Germania Federale), e su ordine del responsabile delle SS per l'Italia nord-occidentale Walter Rauff (colui che inventò le camere a gas mobili montate sui camion, responsabile della morte di 150.000 civili in Polonia e in URSS; nel dopoguerra grazie ai "buoni uffici" del Vaticano e della CIA fuggì in Cile dove lavorò come consulente della DINA, la famigerata polizia segreta di Pinochet). Fu detto loro che sarebbero stati condotti a Bergamo per essere poi inviati ai lavori forzati in Germania nell'Organizzazione Todt. Invece furono portati a Piazzale Loreto e lì fucilati da un plotone di repubblicani della legione "Ettore Muti".

Tutto ciò venne giustificato come rappresaglia per un attentato (mai rivendicato) falsamente attribuito ai GAP contro un camion militare tedesco nei pressi dell'albergo Titanus dove alloggiava la Wehrmacht e che non vide perire alcun soldato tedesco.

La cosa più vergognosa fu che non solo i corpi dei Martiri vennero lasciati per un giorno sul selciato della piazza con un cartello con scritto "Questi sono i GAP: assassini", ma che i parenti delle vittime non poterono avvicinarsi alla piazza dove intanto le guardie repubblicane ridevano, scalcivano e sputavano sui corpi, mentre alcuni soldati nazisti assistevano compiaciuti.

Per l'80° Anniversario del sacrificio dei Quindici fucilati in piazzale Loreto, come ogni 10 agosto, si è svolta la celebrazione ufficiale organizzata dall'ANPI alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni borghesi locali.

Oltre alle bandiere dell'ANPI, prevalevano le bandiere rosse, tra le quali quelle di PMLI, PCI e PRC. Presente anche un banchino dell'ANPI per la raccolta delle firme per indire il referendum contro l'autonomia regionale differenziata.

Dopo la deposizione delle corone davanti al Monumento ai Martiri - dei quali sono stati portati in piazza anche i loro ritratti riprodotti su cartelli - è stata scoperta una targa che intitola a questi ultimi il Largo che incrocia Piazzale Loreto con Viale Andrea Doria.

La commemorazione è stata aperta dall'introduzione di Primo Minelli, presidente dell'ANPI milanese, che ha rilevato, riferendosi implicitamente al principale partito neofascista di governo, che "ancora oggi gli eredi di chi commise queste



Milano, 10 agosto 2024, Largo 15 Martiri di Piazzale Loreto. La Commemorazione dell'Eccidio nazifascista dei 15 Martiri. Accanto la diffusione del volantino per l'occasione realizzato dal Comitato lombardo del PMLI (foto Il Bolscevico)

tragedie non hanno il coraggio e la volontà politica di rinnegare quel passato spegnendo quella fiamma (tricolore) che arde sulla tomba di Mussolini". Minelli ha ribadito che "ricordare oggi questi Martiri significa far vivere i valori politici e morali su cui si basavano le loro convinzioni e le loro scelte di partecipazione alla lotta partigiana" e contrastare i rigurgiti fascisti come "inneggiare alla X Mas o al famoso motto 'me ne frego... Molti pensano che quel passato non tornerà e invece assistiamo ad un attacco senza precedenti ai sistemi democratici (borghesi, ndr)" ha perciò concluso Minelli, affermando che "dobbiamo vigilare a sostegno dei valori della Resistenza antifascista perché sono valori tuttora necessari", rivendicando però come via maestra l'attuazione di una Costituzione del '48 che ormai, de jure e de facto, non esiste più.

Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano, ha incentrato il suo discorso retorico su un antifascismo a parole che ha evitato qualsiasi critica o riferimento al governo neofascista in carica, focalizzando esclusivamente sulla memoria del passato che la giunta del PD Sala ha inteso onorare semplicemente con una dedica toponomastica ai Martiri che intitola loro il Largo dove sorge il Monumento in memoria. Ma è proprio in quello stesso Piazzale Loreto che l'amministrazione comunale di Beppe Sala disattende i prevalenti ideali della Resistenza antifascista italiana - che volevano gli spazi pubblici urbani messi al servizio delle masse popolari della città - con un mostruoso progetto di privatizzazione della piazza che prevede la realizzazione dell'ennesimo mega centro commerciale che andrà ad aggravare il contesto socio-economico dei multietnici quartieri circostanti, investiti in pieno dal processo espulsivo degli abitanti poveri e non abbienti, siano essi italiani o immigrati.

È poi intervenuto il salviniiano Massimo Sertori, assessore agli enti locali della giunta regionale del fascioleghista Fontana, che durante il suo di-

scorso ha parlato di "15 uomini fucilati dalle forze di occupazione" omettendo deliberatamente di ricordare che a commettere l'eccidio furono i militi fascisti della RSI nella quale fu capomanipolo e gerarca quel Giorgio Almirante che firmò la pena di morte per i giovani che non avessero risposto alla chiamata alle armi nell'esercito repubblicano (ossia tutti i partigiani) e che nel dopoguerra fondò e guidò l'MSI al quale la ducessa Meloni fa risalire apertamente la sua eredità politica.

Un accenno di critica ai neofascisti al governo l'ha fatta Paolo Festa, consigliere delegato della Città Metropolitana di Milano, quando nel suo discorso ha stigmatizzato chi oggi "anche con responsabilità istituzionali, si sente aggredito dalle parole di chi è antifascista" o che "afferma che il fascismo ebbe alcuni meriti" e "commise i soli errori delle leggi razziali e dell'entrata in guerra". Nessuna denuncia però dell'attuale operato e delle "riforme" istituzionali di chi oggi al governo vuole fregiarsi di quegli stessi "meriti" che riconosce al fascismo mussoliniano.

Nel suo intervento Sergio Fogagnolo, figlio del Martire Umberto, ha esordito con una polemica pretestuosa e antistorica affermando che per anni "una narrativa classista" della Resistenza avrebbe "premiato" la partecipazione operaia e "relegato in secondo piano" le componenti cattolica, azionista, socialista e liberale. Fogagnolo lamenta che a suo padre (azionista) e a Salvatore Principato (socialista) sarebbe stato riconosciuto un ruolo "molto circoscritto", mentre Vittorio Gasparini (cattolico) sarebbe stato addirittura "quasi ignorato". Oltre ai Martiri citati Fogagnolo cita il liberale apertissimo Alfredo Pizzoni (che svolse l'importante ruolo di ottenere finanziamenti per il CLNAI del quale fu non solo il tesoriere ma anche il presidente fino a quando verrà giustamente estromesso da quel ruolo politico, con voto unanime, perché non rappresentativo dell'orientamento progressista emerso come maggioritario nel movimento resistenziale

durante l'insurrezione antifascista del 25 Aprile 1945) che nella sua pretesa "narrazione classista" sarebbe stato "un grande assente". In realtà nessuno di loro è stato mai dimenticato o ridimensionato dalla storiografia antifascista ma in essa hanno solo preso il loro meritato e onorevole posto di fronte al preponderante ruolo che ebbe la componente operaia e comunista nella Resistenza che ha rappresentato oltre la metà dell'intero movimento di lotta e che per questo ha anche pagato il maggior tributo di sangue; ad essere viziato da pregiudizio "classista" borghese, è invece proprio il negare o sminuire questa indelebile verità storica!

Fogagnolo ha poi denunciato il famigerato accordo segreto Höfler-Zoppi (tra il governo italiano di De Gasperi e quello della RFT di Adenauer, entrambi democristiani e atlantisti) per la liberazione dei criminali di guerra tedeschi condannati in Italia con sentenza definitiva; nel giro di pochi mesi, i criminali furono graziati e rimpatriati nella Germania Ovest. Forte è stata anche la denuncia del caso Massimo Tringali, procuratore capo del tribunale militare di Roma, che, previ accordi con l'ambasciatore tedesco nell'ottobre '59, occultò - in un armadio con le ante a muro detto "della vergogna" - ben 695 fascicoli di indagini sulle stragi nazifasciste in Italia garantendo l'impunità ai loro autori tedeschi e italiani. Sull'eccidio di Piazzale Loreto "noi familiari dovemmo aspettare fino al dicembre 1997 - ha concluso Fogagnolo - per poter portare in tribunale il criminale di guerra Theodor Saevecke, ormai unico ancora in vita, dei 18 responsabili, tra nazisti e fascisti".

Militanti della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI erano presenti sotto le bandiere del Partito e hanno diffuso con successo un volantino dal titolo "Con lo stesso spirito antifascista dei Quindici Martiri, uniamoci e lottiamo contro il governo neofascista Meloni" che riportava un QRCode collegato a un Documento del Comitato lombardo del PMLI che,



80° Anniversario dell'eccidio nazifascista di piazzale Loreto

Con lo stesso spirito antifascista dei Quindici Martiri

Uniamoci e lottiamo contro il governo neofascista Meloni

Mai come oggi onorare i Quindici Martiri di Piazzale Loreto significa impugnare con forza la bandiera della Resistenza e dell'antifascismo per combattere il risorgente fascismo che si è instaurato al potere sotto nuove forme col governo neofascista Meloni, a 100 anni esatti dalla marcia su Roma delle camicie nere di Mussolini. In sostanza è il ritorno di Mussolini nelle vesti femminili, "democratiche" e costituzionali della ducessa d'Italia Meloni sia in politica interna che internazionale... CONTINUA =>

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Sede centrale: via A. del Portico, 172A - 50142 Firenze - tel. e fax 055 5123164
e-mail: commissione@pml.i - bolscevico@pml.i - www.pml.i.it
https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI
Telegram: @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO
Sede lombarda: Via Meucci, 27 20128 MILANO per informazioni: @pml.i - http://pml.i/bandiera.it

Il volantino del PMLI per l'80° Anniversario dell'eccidio nazifascista con il QR-code per poterlo leggere collegandosi al sito del Partito

dopo aver brevemente riassunto le molte nefandezze del governo della ducessa Meloni e denunciato il suo nero disegno che intende completare l'opera di 30 anni di fascistizzazione dello Stato borghese (con la dittatura presidenzialista del premierato e con l'autonomia differenziata regionale che fa letteralmente a pezzi l'unità nazionale, attuando i piani piduisti di Gelli, Craxi e Berlusconi), ha ribadito la rivendicazione di applicare le leggi vigenti per lo scioglimento immediato di tutti i gruppi e organizzazioni neofasciste e neonaziste e la chiusura di tutti i loro covi, e ha infine rilanciato l'appello del PMLI per costruire un largo fronte unito antifascista per abbattere con la mobilitazione di piazza il nero governo Meloni.

Il volantino è stato ben accolto, richiesto e apprezzato dai presenti sia alla commemora-

zione mattutina che all'iniziativa serale organizzata dall'ANPI, dal titolo "Quindici vite per la libertà", svoltasi nello stesso luogo e dove il PMLI era presente con le sue bandiere: sono state recitate le lettere dal carcere dei Quindici Martiri intervallate da canzoni e musiche antifasciste intonate da Renato Franchi e suonate dalla "Orchestra del suonatore Jones" che hanno concluso la manifestazione coinvolgendo i presenti al canto di "Bella Ciao".

Il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, ha inviato un messaggio di ringraziamenti ai compagni milanesi nel quale si legge: "Siete esemplari. Avete reso un importante servizio a tutto il Partito. Complimenti per il volantinaggio e il volantino. Viva la Cellula 'Mao' si Milano e i suoi valorosi membri!".

In oltre 5 mila manifestano a Messina

"VOGLIAMO L'ACQUA NON IL PONTE SULLO STRETTO"

Partecipazione attiva del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 10 agosto, a Messina, nonostante il caldo asfissiante, il movimento No Ponte non ha rinunciato a scendere in piazza per lottare contro questa inutile, pericolosa e sciagurata, dal punto di vista ambientale, opera faraonica riesumata e voluta dal governo neofascista della ducessa Meloni e soprattutto dal suo vicepresidente, il fascioleghista Salvini.

Il concentramento in piazza Cairoli, dove a migliaia si sono dati appuntamento per l'ennesimo corteo: il movimento del "No ponte" assieme a una miriade di associazioni e comitati, partiti, sindacati, e tanti siciliani, giovani e meno giovani, con la partecipazione di diverse delegazioni dalla Calabria e dei No TAV di Torino: tutti uniti per dire ancora una volta "No al ponte sullo stretto di Messina".

A guidare il corteo, che sfilava nel centro storico di Messina, lo striscione storico "No ponte", lo seguono oltre cinquemila manifestanti in rappresentanza di un popolo che si oppone a questa sciagurata infrastruttura mentre le vere priorità per la Sicilia e il Meridione sono altre: lavoro per tutti, giovani e meno giovani con pieni diritti sindacali e a tempo indeterminato, risolvere la gravissima crisi idrica, mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico, contrastare il pericolo di incen-

di con finanziamenti, potenziare le linee ferroviarie elettrificate a metà e per lo più a binario unico, incrementare e potenziare i collegamenti marittimi pubblici e potenziare i porti della Sicilia e Calabria. Aggiungere una rete stradale moderna e sicura.

"Altro che promozione eccezionale dell'ingegneria italiana! È bene ricordare che lo stretto di Messina è tra le zone a più alto rischio sismico d'Europa, a testimoniare il terribile terremoto del 28 dicembre del 1908 che causò tra le due sponde distruzioni e migliaia di morti, solo questo serve a cestinare definitivamente l'inutile e rischiosa costruzione del ponte". E altro ci sarebbe da dire sull'aspetto costi/benefici per le masse popolari. Gli unici veri benefici sarebbero per quelle società private gestite o infiltrate dalla criminalità organizzata che se lo vedrebbero regalato dallo Stato e il cui scopo è quello di spremere profitti. Ed è per questo che il governo neofascista Meloni, per reprimere il dissenso e le lotte delle masse popolari in atto, ha varato il decreto sicurezza che prevede, tra l'altro, un aumento delle pene per chi si oppone alle grandi opere infrastrutturali.

Con spirito militante e unitario il PMLI ha partecipato al corteo con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, una presenza storica nella lotta contro il ponte di Messina. I compagni portavano la bandiera rossa del PMLI e il manifesto No ponte. Oltre a de-



Messina, 10 agosto 2024. Lo striscione di apertura del combattivo corteo contro il ponte sullo stretto. Dietro, al centro, si nota la presenza del PMLI.

Accanto, Sesto Schembri durante la manifestazione NOPonte (foto Il Bolscevico)

grafati. I compagni hanno diffuso il volantino con stralci dall'articolo "Il governo Meloni vara il decreto per il disastroso ponte di Messina".

Hanno partecipato in forma organizzata le organizzazioni "No ponte", "No ponte Capo Peloro", la CGIL, USB, Cobas, No Muos, ANPI, PMLI, PRC, PCI, PCL,

FGC, PD, M5S e tante associazioni.

Il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, ha mandato un incoraggiante



messaggio di ringraziamento e di elogio alla Cellula e personalmente al suo Segretario compagno Sesto Schembri. Nel messaggio tra l'altro si dice: "Tutto il Partito deve prendere esempio dal coraggio, dall'iniziativa e dallo spirito di sacrificio della vostra Cellula, che è presente e attiva in tutte le manifestazioni più importanti che si svolgono in Sicilia". "Siamo noi che ringraziamo te e il grande PMLI", gli ha risposto Schembri, "Grazie alla tua Relazione al CC del PMLI ci hai reso più forti".

A seguito della tragedia alla Vela di Scampia costata 3 morti e 11 feriti

IN MIGLIAIA IN PIAZZA A NAPOLI CONTRO IL "PIANO-FONDI" VOLUTO DA MANFREDI

L'ultima parola spetta ai Comitati e alle masse popolari. La Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI diffonde un volantino

□ Redazione di Napoli

Una settimana di fuoco non solo climatica quella che si è abbattuta nell'area Nord di Napoli dopo il crollo, martedì 23 luglio, di un ballatoio della Vela Celeste che ha coinvolto decine di abitanti del quartiere Scampia di cui tre sono morti (Roberto Abruzzo, Margherita Della Ragione, Patrizia Della Ragione) e 11 sono ancora in ospedale in gravi o pessime condizioni di salute ma almeno fuori pericolo.

Nell'immediato le masse popolari, in prima fila gli sfollati (circa mille), hanno occupato la facoltà di Medicina dell'Università di Napoli "Federico II", nonostante la provocatoria dichiarazione del rettore antistudentesco e filosionista, Matteo Lorito, che si è detto sì vicino agli sfollati, "ma entro il 15 agosto dovranno andare via perché a settembre devono riprendere le attività universitarie".

La dinamica dell'episodio - lo ricordiamo - è stata assurda quanto terribilmente semplice: alcune famiglie si erano riversate sui ballatoi precari per sfuggire al caldo torrido; la struttura non ha retto al peso con un volo di diversi metri dei 15 coinvolti. Secondo alcuni testimoni, il crollo del ballatoio a Scampia sarebbe avvenuto mentre era in corso un litigio, per futili motivi, tra due nuclei familiari. Sta di fatto che la Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta sulle cause del crollo, iscrivendo come possibili reati ipotizzati l'omicidio e il disastro colposo.

Una prima risposta alla strage del 23 luglio le masse popolari di Scampia la davano giovedì 25 con una partecipata fiaccolata che ha attraversato il quartiere. Un corteo compatto che si apriva con lo striscione "il nostro sangue le nostre vite: resistete!" e che veniva spezzato dal grido nell'aria dei manifestanti dei



Napoli, 30 luglio 2024. Lo striscione di apertura del corteo per le vittime del crollo a Scampia e contro l'irrisorio "piano-fondi" proposto dalla giunta comunale (foto Il Bolscevico)

nomi delle tre vittime, tra il piano e lo sconcerto generale. In migliaia partivano dalla facoltà di Scienze infermieristiche dell'Università "Federico II", ancora occupata per protesta dai senza casa, raggiungendo poco dopo la Vela Celeste.

Veniva annunciata l'importante manifestazione del 30 luglio organizzata dal "Comitato Vele Scampia" dove al popolo del quartiere abbandonato dalle istituzioni borghesi in camicia nera si aggiungevano i disoccupati "Cantiere 167" dell'area Nord di Napoli cui si affiancavano quelli del "Movimento 7 Novembre". Appuntamento a piazza Dante per attraversare il centro e giungere a piazza Municipio per incontrare la giunta Manfredi. "Cosa vuole Scampia? Tutto!", gridavano a squarciagola i partecipanti ben organizzati dal Comitato Vele Scampia, molto critico con il piatto di lenticchie proposto da Manfredi e compagnia, ossia un finanziamento di circa un milione di euro a fronte della possibilità di avere una casa popolare sicura e con fitti popolari.

Da notare che né i trotzkisti de "il manifesto" né il fatto quoti-

menti". Si è sottolineato in maniera fortemente critica che "in questa enorme tragedia, in cui hanno perso la vita tre persone e in cui ci sono feriti che dovranno ricevere cure ed assistenze probabilmente a vita, ci chiediamo com'è possibile che le istituzioni non siano riuscite, a distanza di sei giorni, ad organizzare una macchina istituzionale e ad attivare da subito un piano emergenziale adeguato alla situazione". Inoltre, "neppure l'acqua e i pasti sono stati distribuiti in maniera adeguata alle esigenze della nostra gente" e pertanto il Comitato non ritiene di aderire alla delibera che vuole stanziare un fondo da destinare alle famiglie sfollate, senza sapere dove un giorno potranno andare a riabitare: "non capiamo concretamente come questo stanziamento possa rappresentare una soluzione immediata e realistica per le famiglie rimaste senza casa".

Noi marxisti-leninisti ci uniamo con forza alle giuste rivendicazioni espresse dal "Comitato Vele Scampia" e dalle masse popolari, siamo vicini ai circa mille sfollati che hanno dovuto crearsi da sé delle alternative senza che la giunta Manfredi avesse un piano alternativo che provvedesse in tutta sicurezza per i senza casa. La realtà è che questo esecutivo antipopolare non sa cosa fare con la popolazione di Scampia perché manca clamorosamente un piano casa che possa far fronte nell'immediato a questa situazione gravissima, al di là dei soliti palliativi irricevibili e inconcludenti.

Inoltre, non si può proporre meccanicamente e senza ascoltare Comitati territoriali e masse popolari la solita panacea buona per qualsiasi male di città: l'ultima parola spetta in maniera vincolante sempre e solo alle masse e ai loro rappresentanti dal basso.

COMUNICATO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL PMLI

I marxisti-leninisti al fianco delle masse di Scampia

Respingiamo il "piano emergenza" della giunta Manfredi

W L'AUTOGESTIONE POPOLARE DELLE MASSE DI SCAMPIA

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI esprime sentito cordoglio alle famiglie delle tre vittime (Roberto, Margherita, Patrizia) che hanno perso la vita lo scorso 23 luglio a Scampia per il crollo del ballatoio della Vela Celeste. Un fatto di una gravità inaudita sul quale sta giustamente indagando la Procura di Napoli per omicidio e disastro colposo. Fin dall'inizio noi marxisti-leninisti abbiamo detto che le responsabilità politiche sono della giunta antipopolare dell'ex barone universitario Gaetano Manfredi che oltre a non avere un piano d'intervento immediato per far fronte alla situazione di assoluta indigenza per gli sfollati, è stato scavalcato dal Comitato Vele di Scampia che hanno provveduto, anche grazie agli artisti della zona, a procurare cibo, vestiti, acqua e una ambulanza.

La proposta di stanziare un milione di euro, con un contributo fino a 900 euro a famiglia è inaccettabile ed è "na magnat e fav" come si dice a Napoli, cioè il nulla, e nasconde l'incapacità amministrativa non solo di non avere un piano casa alternativo o di costringere i ricchi albergatori a cedere parzialmen-

te - e finalmente - le stanze dei loro lussuosi hotel agli sfollati, ma di non aver fatto nulla per riqualificare o rigenerare i quartieri dell'area Nord. Ha ragione il regista Maurizio Braucci: ci si ricorda delle periferie e dei quartieri popolari soltanto nelle emergenze e non nella quotidianità dell'intervento che avrebbe potuto evitare tre morti.

Noi marxisti-leninisti partenopei riteniamo che l'ultima parola vada al Comitato Vele di Scampia e alle masse popolari e che vada continuata - fino a quando lo riterranno opportuna - l'autogestione popolare sia dei fondi che dei generi di prima necessità, a copertura dei bisogni primari delle masse; se la giunta attuale guidata da PD e M5S continuerà a dimostrare la sua inefficienza amministrativa. Si dimetta immediatamente dopo quasi tre anni di fallimenti politici sul fronte lavoro e riqualificazione dei quartieri popolari e periferici della città!

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Napoli, 30 luglio 2024

Il fascista ddl sicurezza non deve passare

Il PMLI e "Il Bolscevico" hanno aderito all'appello "Fermiamo insieme il ddl 1660"

Il 10 settembre il disegno di legge del governo n. 1660 sulla sicurezza arriverà in aula alla Camera per l'approvazione in prima lettura, dopo essere stato discusso ed ampiamente emendato in senso peggiorativo dalla maggioranza nelle commissioni riunite Giustizia e Affari costituzionali.

Si tratta di un provvedimento liberticida e fascista senza precedenti dal tempo della legislazione emergenziale "antiterrorismo" degli anni '70-'80 (e mai revocata da allora), strettamente funzionale al progetto piduista di repubblica presidenziale nella forma del premierato della ducessa Meloni, che attraverso la creazione ad hoc di nuove fattispecie di reati ed enormi aumenti di pena per i reati già esistenti, mira espressamente a criminalizzare e colpire il diritto di sciopero e le lotte sindacali. Ma anche le manifestazioni antimperialiste come quelle contro il genocidio del popolo palestinese a Gaza e in Cisgiordania, i movimenti di lotta per il diritto alla casa, contro il cambiamento climatico e contro le grandi opere e la devastazione ambientale, e le proteste anche non violente nelle carceri e nei centri di detenzione dei migranti. Mentre aumenta contemporaneamente la tutela delle forze repressive dello Stato e le immunità dei corpi militari e dei servizi segreti. Tutto ciò anche in previsione delle nuove misure economiche di lacrime e sangue che il governo neofascista Meloni sta preparando per i lavoratori, i pensionati e le masse popolari e dei preparativi di guerra che avanzano anche in Italia.

Le principali misure fasciste del ddl 1660

In sintesi il cosiddetto "pacchetto sicurezza" del governo prevede, in materia di "lotta al terrorismo" e "sicurezza urbana", la punibilità da 2 a 6 anni di carcere per la detenzione di pubblicazioni che "potrebbero servire" a preparare strumen-

ti per commettere atti di terrorismo, introducendo con ciò un principio abnorme, potenzialmente estensibile ad ogni situazione, che "anticipa la tutela penale alla soglia del sospetto", come ha denunciato il criminologo docente dell'università di Milano, Roberto Cornelli, nell'audizione davanti alle commissioni riunite della Camera. A cui si aggiunge il nuovo reato di "occupazione arbitraria di immobile destinata a domicilio altrui", con pene fino a 7 anni e una procedura d'urgenza per lo sgombero, chiaramente diretto a colpire i movimenti per il diritto alla casa e applicabile anche alle famiglie morose per necessità. Nonché l'estensione del Daspo urbano ai trasporti pubblici (ferrovie, stazioni, aeroporti ecc.) per i soggetti con condanne, anche non definitive, nei 5 anni precedenti.

Particolarmente grave è l'articolo 11, che minaccia direttamente i diritti di sciopero e di manifestazione, anche se esercitati in forma di resistenza passiva usando il proprio corpo per bloccare il traffico stradale e ferroviario o l'uscita delle merci da una fabbrica e in tutti gli altri casi analoghi. Esso trasforma infatti il reato di blocco della circolazione da illecito amministrativo in penale, con reclusione fino ad un mese per il singolo manifestante e da 6 mesi a 2 anni se il reato è commesso da più persone. Inoltre, con un emendamento della Lega, la sanzione può arrivare fino a 25 anni di carcere, se il blocco riguarda "opere strategiche" come il ponte sullo Stretto o la Tav.

Sempre in nome della "sicurezza urbana", per colpire le donne Rom, con un'apposita misura razzista viene resa facoltativa (e non più obbligatoria come previsto perfino dal codice fascista Rocco) la non detenzione in carcere, ma in strutture esterne, per le donne incinte e le madri di bimbi fino ad un anno di età (attualmente è fino a due anni di età).

C'è poi una serie di articoli finalizzati ad aumentare le tutele e l'impunità per gli agenti di polizia giudiziaria, pubblica si-



28 maggio 2024. Studentesse e studenti occupano i binari della stazione di Bologna per protestare contro il genocidio nazionista a Gaza contro il popolo palestinese

curezza, carabinieri, guardie penitenziarie, finanzieri, polizia stradale e pubblici ufficiali in generale, attraverso drastici aggravamenti di pena (fino al triplo dei 7 anni attuali) in caso di violenza, resistenza o minaccia da parte di cittadini e di manifestanti in particolare. Un emendamento della Lega che è stato ritirato in commissione ma che sarà sicuramente riproposto in aula, chiedeva addirittura la non punibilità per gli agenti che sparano per sciogliere manifestazioni contro le grandi opere. I poliziotti saranno autorizzati a portare armi non di ordinanza anche al di fuori del servizio. E per il nuovo reato di "deturpamento e imbrattamento di cose altrui", concepito per colpire le proteste ambientaliste, si rischieranno pene fino a 3 anni e 12.000 euro di multa, se recidivi.

Con altri due articoli marcatamente fascisti e razzisti si introducono varie misure per assicurare un regime terroristico di "sicurezza" nelle carceri e nei centri di trattenimento per i migranti (Cpr, Cpa), luoghi tri-

stemamente tornati alle cronache questa estate per i suicidi e le rivolte contro le condizioni infernali che vi regnano. Per le carceri si aumenta di un terzo della pena l'aggravante del reato di "istigazione a disobbedire alle leggi" a mezzo scritti o comunicazioni ad altri detenuti (basta un biglietto), e si introduce il nuovo delitto di "rivolta all'interno di un istituto penitenziario", anche in forma di resistenza passiva e non violenta, con pene da 2 a 8 anni e da 1 a 5 per la mera partecipazione. Questo nuovo reato è replicato anche per i centri per migranti irregolari, con pene da 1 a 6 anni (anche se resistenza passiva) e da 1 a 4 per la mera partecipazione.

L'opposizione aventiniana e il nascente movimento di lotta

Varato dal Consiglio dei ministri lo scorso novembre e presentato in parlamento a gennaio, il ddl 1660 ha avuto una decisa accelerazione a giugno e luglio nelle commissioni riunite, i cui lavori sono stati conclusi il 6 agosto con l'invio del provvedimento in aula dopo la pausa estiva. La sua approvazione finale è praticamente certa, data la schiacciante maggioranza che il governo neofascista detiene in parlamento, comprese le stampelle di Renzi e Calenda, e l'inconcludenza dell'opposizione aventiniana di PD, M5S e AVS, che si è concentrata solo nella presentazione di emendamenti per addolcire le misure più sfacciatamente liberticide e fasciste, rinunciando a metodi più forti come l'ostruzionismo e soprattutto senza allertare e mobilitare la sua base popolare per trasferire l'opposizione nelle

piazze per respingere in blocco il provvedimento.

Addirittura essa ha cantato vittoria per essere riuscita a rinviare l'esame in aula a settembre, concedendo alla maggioranza come contropartita di poter ultimare tranquillamente l'esame in commissione prima delle ferie. Tutto lascia pensare perciò che questo atteggiamento passivo e capitolazionista dei partiti aventiniani continuerà anche in aula alla Camera, e che il governo avrà campo libero per imporre ulteriori emendamenti peggiorativi da blindare poi con il voto di fiducia al Senato per l'approvazione finale.

Contro questa prospettiva incombente si sta formando un movimento di opposizione da parte di associazioni e sindacati di base che ha portato alla stesura dell'appello "Fermiamo insieme il ddl 1660", con l'obiettivo di costruire una serie di iniziative di mobilitazione per impedire che questo provvedimento fascista passi in parlamento, e se passasse contrastarne l'applicazione nelle piazze, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Tra queste iniziative in ponte c'è anche una manifestazione nazionale a Roma contro il governo Meloni prima dell'approvazione del ddl e uno sciopero nazionale da proclamare da parte dai sindacati di base interessati, che auspichiamo si riesca a trasformare in generale coinvolgendo i sindacati confederali, o almeno più organizzazioni di base degli stessi, soprattutto della Cgil.

Il PMLI e il fronte unito contro il governo Meloni

Anche il PMLI e il suo organo "Il Bolscevico" aderiscono all'appello, avendo denunciato più volte e fin dalla sua approvazione in Cdm lo scorso novembre, questo ddl liberticida e fascista giudicando-

lo inemendabile e da affossare con tutte le forze e tutti i metodi di lotta. Anche se non siamo d'accordo con alcune posizioni politiche contenute nell'appello - in particolare certe formulazioni ambigue che tendono ad attribuire esclusivamente all'imperialismo dell'Ovest e alla Nato la responsabilità della guerra in Ucraina, tacendo del tutto su quelle scatenanti dell'imperialismo neozarista russo invasore e sulla resistenza dell'invaso popolo ucraino - in un'ottica di fronte unito e nell'interesse delle masse popolari abbiamo aderito e daremo tutto il nostro contributo affinché questo movimento si sviluppi in lotta di massa per respingere e far fallire questa sporca operazione fascista del governo Meloni.

Allo stesso tempo ribadiamo tutta la necessità e l'urgenza che tale fronte unito cresca oltre questa singola eppur cruciale battaglia e si estenda alla lotta per buttare giù lo stesso governo neofascista Meloni, come fu fatto nel 1960 col suo predecessore governo fascista Tambroni, prima che riesca a realizzare altri e più gravi danni alle residue libertà democratico-borghesi e ai diritti dei lavoratori, dei giovani, delle donne e delle larghe masse popolari in generale. Come ha indicato il Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, in occasione del 47° Anniversario della fondazione del Partito avvenuta il 9 aprile 1977, il governo Meloni, "che rappresenta il ritorno di Mussolini nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali, sta attuando esattamente la stessa politica interna ed estera di Mussolini e sta completando col premierato il 'Piano di rinascita democratica' della P2 di Gelli e di Silvio Berlusconi, senza incontrare alcun ostacolo concreto e risolutivo dall'imbelle 'sinistra' borghese. Va fermato. Dalla piazza".

Roma, domenica 8 settembre, ore 10. Seminario sul (e contro il) DDL 1660 - Rete Liberi/e di lottare

Domenica 8 settembre, a Roma, si terrà la prima iniziativa pubblica della Rete Liberi/e di lottare. Fermiamo insieme il DDL 1660.

Sarà un seminario con esperti di diritto (Livio Pepino, Marina Proserpi, Eugenio Losco, l'Osservatorio repressione) che, dopo aver inquadrato l'intera vicenda repressiva dei "decreti-sicurezza", vivisezioneranno l'attuale disegno di legge per fornire al più largo numero possibile di attivisti/e gli strumenti per rendere più efficace la denuncia di questa legge liberticida, schiavista, da stato di polizia.

Il seminario sarà in presenza, nella sede del Csoa Ex-Snia, via Prenestina 173, che si raggiunge in pochi minuti dalla stazione Termini, con i tram 14 o 5 (la fermata è proprio davanti il Centro sociale).

Si potrà seguire il seminario anche on line, ma per poter accedere al link, sarà necessario scrivere al seguente indirizzo: fermiamoidecretisicurezza@gmail.com, e qualificarsi.

Nel frattempo le adesioni stanno continuando, ne daremo notizia nei prossimi giorni. Gli organismi che volessero aderire, possono farlo a questo stesso indirizzo.

Lavori di manovalanza per i figli del proletariato, lavori di direzione per i figli della borghesia

LA "RIFORMA" DELLA SCUOLA PROFESSIONALE DI VALDITARA PIACE ALLA CONFINDUSTRIA

Il 30 luglio 2024 la Camera ha approvato in via definitiva il Ddl di riforma dell'istruzione tecnico-professionale varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 18 settembre su proposta del ministro fascioleghista dell'Istruzione e del "Merito" Giuseppe Valditara.

Si tratta di una controriforma scolastica senza precedenti che istituisce, già a decorrere dall'anno scolastico 2024-2025, la cosiddetta "filiera tecnologica-formativa" e introduce il famigerato modello 4+2 che prevede un percorso formativo di quattro anni di scuola superiore più due anni di specializzazione negli ITS Academy con l'obiettivo di accorpate tutti gli istituti tecnici e professionali di Stato (che oggi sono articolati in cinque anni di studi, biennio più triennio di specializzazione) e integrare i corsi triennali di istruzione e formazione professionale, ossia gli Ifp e gli Ifep, attualmente gestiti dalle Regioni, per dar vita ai cosiddetti "Campus Academy": reti che collegano l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, degli ITS Academy e dei centri di formazione professionale.

La riforma, già pubblicata in Gazzetta Ufficiale, entra in vigore il 6 settembre 2024 e sarà attuata in via sperimentale nei 172 istituti tecnici e professionali che hanno già espresso la volontà di adottare il nuovo modello di istruzione sulla piattaforma Unica.

Per il completamento dell'iter legislativo saranno necessari altri due decreti attuativi da emanare in collaborazione con altri ministeri e previa intesa in Conferenza unica Stato Regioni. Mentre tutte le disposizioni per l'attuazione



Novembre 2023. Manifestazione studentesca contro la "riforma Valditara" della scuola e il governo neofascista Meloni

dovranno entrare in vigore entro il 31 dicembre 2024, come previsto dal PNRR.

Terminato il percorso quadriennale, si legge fra l'altro nel DdL, gli studenti proseguiranno la formazione per un altro biennio negli ITS Academy, nei quali prevarrà di gran lunga l'istruzione pratica. L'idea è quella di un "campus tecnologico professionale" che raccoglierà studenti da ogni indirizzo tecnico e professionale. Inoltre, il Ddl prevede che una parte dell'attività di "insegnamento" sarà affidata attraverso "la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione nonché di addestramento a soggetti esperti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto, ex alternanza scuola

lavoro) con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni".

Insomma non più scuola e istruzione ma una "filiera per l'addestramento degli studenti", i cui termini e obiettivi, tanto cari a Confindustria, sono mutuati direttamente e non a caso dal sistema di produzione aziendale capitalistica con lo scopo dichiarato di far "produrre" alla scuola pubblica italiana non più studenti istruiti e preparati culturalmente, stimolati a sviluppare lo spirito critico e l'autonomia di pensiero; ma studenti-robot, docili e mansueti, giovani "disciplinati e meritevoli" e soprattutto "addestrati" a svolgere una determinata mansione lavorativa e perciò destinati a diventare i nuovi schiavi salariati del sistema capitalista.

Una "filiera" che spaccia l'addestramento professionale e i Pcto come "una grande

opportunità per i giovani" col chiaro intento di favorire l'espulsione degli studenti privi di mezzi dal sistema scolastico di istruzione e avviarli precocemente al lavoro una volta concluso l'obbligo scolastico a 16 anni.

Infatti il DdL prevede un forte potenziamento dei Pcto che saranno obbligatori già a partire dal secondo anno e saranno gestiti da "insegnanti esperti provenienti anche dal mondo delle aziende" ossia imprenditori, tecnici e caporeparto di imprese "fortemente legate alla filiera del territorio" che avranno così mano libera per sfruttare schiere di giovani studenti costretti a lavorare gratis per incrementare la competitività e i profitti dell'azienda.

A tal fine il DdL prevede "anche la promozione di accordi di partenariato per incrementare i Pcto e i contratti di apprendistato, valorizzando le opere soggette a diritto d'autore e proprietà industriale realizzate nei percorsi tecnici e professionali".

Non a caso la riforma Valditara piace moltissimo anche a Confindustria che addirittura rivendica di aver sostenuto il progetto "fin da subito" perché "renderà la collaborazione scuola-impresa sempre più ampia e stabile".

Allo stesso modo anche Valentina Aprea, responsabile del Dipartimento Istruzione di Forza Italia, durante il suo intervento in Aula ha espresso "soddisfazione per questo risultato" sottolineando fra l'altro che la riforma Valditara "rappresenta il completamento della riforma Moratti (Legge 53/2003), che ha stabilito la pari dignità tra i percorsi di istruzione secondaria superiore e quelli di formazione professionale regionali, avviando inoltre la specializzazione terziaria non accademica post-diploma".

D'accordo con "l'idea della filiera formativa" anche la deputata del PD Illenia Malvasi che addirittura rinfaccia al governo di aver sbagliato "i tempi, i metodi e i contenuti" della riforma ritenendola "un disastro" perché "solo 171 istituti hanno aderito alla sperimentazione, principalmente in regioni già avanzate in termini di

progettualità, dimostrando la mancanza di chiarezza degli obiettivi del governo".

Più critica è invece la posizione del PSI che per bocca del segretario nazionale Enzo Maraiò e del responsabile nazionale PSI scuola sottolinea: "come l'azione delle filiere formative verrà orientata ai bisogni del mercato locale più che alle esigenze sociali e culturali dei giovani studenti. Basta ricordare come, all'interno del Disegno di legge, viene utilizzato esplicitamente il termine 'addestrare', parola che va naturalmente in conflitto con 'formare'. Evidentemente l'ideologia che sottende all'azione del governo Meloni porta a immaginare la scuola come istituzione che 'addestra' i giovani e quindi i futuri cittadini. Una destra ideologicamente schierata accanto alle imprese più che ai lavoratori. Una destra che con l'autonomia differenziata sembra voler consegnare il Paese agli interessi dei potentati locali".

Insomma, altro che "istruzione e formazione di serie A" come ciancia Valditara; la verità è che i tecnici e i professionali saranno trasformati in una vera e propria scuola di avviamento al lavoro di gentile memoria in cui saranno confinati i figli del proletariato e delle masse popolari meno abbienti, privati di fatto della possibilità di proseguire gli studi universitari e condannati a "imparare un mestiere" per fornire braccia e forze fresche a buon mercato ai padroni e alle borghesie locali proprio come avveniva durante il fascismo.

Mentre i licei e le scuole di eccellenza private dei ricchi, non toccate dalla riforma, saranno riservate esclusivamente ai figli della borghesia, facilitati a raggiungere i gradi più alti dell'istruzione universitaria e preparati a diventare i nuovi quadri dirigenti e le teste d'uovo della classe dominante borghese.

Una controriforma tombale, che segna la fine del sistema unico nazionale dell'istruzione pubblica in gran parte già smantellato dalle precedenti riforme varate nel corso degli ultimi decenni sia dai governi di "centro-destra" che di "cen-

tro-sinistra" a cominciare dalla cosiddetta "autonomia scolastica" di Luigi Berlinguer nel 2000 col governo Prodi fino agli ITS-campus di Patrizio Bianchi con Draghi nel 2022, passando per la legge delega al governo Berlusconi di Moratti 2003 e Gelmini 2011 e la famigerata "Buona scuola" di Renzi e Toccafondi nel 2017 che, pezzo dopo pezzo, hanno demolito la scuola pubblica offrendo su un piatto d'argento al governo neofascista Meloni l'opportunità di dare piena attuazione alla scuola capitalista, neofascista, classista, meritocratica, aziendalista, autonomista, punitiva e militarizzata ispirata al motto mussoliniano "libro e moschetto fascista perfetto" e già invocata fin dagli anni '80 dal piano della P2 di Gelli.

Una controriforma che di fatto cancella il diritto allo studio e i principi di eguaglianza e unitarietà del sistema scolastico nazionale, opera una netta separazione classista fra istruzione liceale e formazione tecnico-professionale, azzera di colpo tutte le conquiste ottenute dal movimento studentesco dal Sessantotto in poi, a cominciare dal riconoscimento della pari dignità fra istruzione liceale e tecnico-professionale, e instaura un doppio binario di istruzione classista.

Un attacco senza precedenti al sistema pubblico dell'istruzione che sprigionerà i suoi effetti più devastanti in combinazione con il DdL sull'autonomia differenziata imposta dall'altro ministro fascioleghista Roberto Calderoli di cui la scuola, insieme alla sanità e ai beni ambientali e culturali, è tra gli obiettivi principali da colpire.

Il combinato disposto fra le due controriforme fascioleghiste di Valditara e Calderoli imporrà l'istituzione di 20 diversi sistemi di istruzione su base regionale, la frantumazione dei programmi che adesso sono unificati a livello nazionale e la deregolamentazione del sistema di reclutamento, formazione e retribuzione dei docenti e del persona Ata.

Di fronte a tutto ciò è auspicabile che i partiti e le organizzazioni sindacali a cominciare dalla Flic-Cgil che hanno espresso forti critiche e perplessità riguardo al Ddl Valditara, si attivino fin da subito per bloccare questo nero disegno scolastico dando il via a una mobilitazione quanto più larga e organica possibile, che coinvolga tutte le forze politiche e associative democratiche e antifasciste, il personale Ata e docente della scuola e ovviamente le stesse studentesse e studenti che dovrebbero essere i veri protagonisti di questa battaglia e della scuola in genere.

L'auspicio è che questo fronte unito nasca quanto prima possibile e sia inserito in una battaglia più ampia contro il governo neofascista Meloni nel suo complesso per farlo cadere con la piazza prima che faccia altri danni alle masse popolari del nostro Paese.

Partecipare alla raccolta delle firme per l'abrogazione della legge sull'autonomia differenziata



Per indire il suddetto referendum occorre raccogliere 500 mila firme entro il 20 settembre

Il testo del quesito è il seguente: ***Volete voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione?"***

Le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI sono invitati a firmare e a partecipare alla raccolta delle firme. L'invito vale anche per le lettrici e i lettori antifascisti dell'organo del PMLI. Eventualmente prendete contatto con la Cgil o l'Anpi per offrire la vostra collaborazione.

Intervento di Paolo Bognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna

"LE RADICI DELL'ATTENTATO DI BOLOGNA OGGI FIGURANO A PIENO TITOLO NELLA DESTRA DI GOVERNO"

Meloni, punta sul vivo, si risente e Mollicone (Fdi) si scaglia contro un presunto "teorema politico contro la destra"
LA REALTÀ È CHE I NEOFASCISTI VOGLIONO RISCRIVERE LA STORIA ANTIFASCISTA DELL'ITALIA

Dopo 44 anni la Strage di Bologna continua a infiammare i cuori e la lotta politica, il 2 agosto scorso dal palco della stazione di Bologna il presidente dell'associazione che riunisce i familiari degli 85 morti e i 200 feriti, Paolo Bognesi, chiama più volte in causa la Meloni e il suo esecutivo: per il mancato riconoscimento della matrice fascista dell'attentato, perché le radici neofasciste di quell'attentato oggi sono rappresentate dal governo neofascista in carica, per le contro-riforme della giustizia ispirate alla P2 in atto.

"Nessun paese in Europa ha visto una strage provocata dal terrorismo interno di questa portata. Le radici di quell'attentato, come stanno confermando anche le ultime due sentenze d'appello nei processi di Gilberto Cavallini e Paolo Bellini, affondano nella storia del post-fascismo italiano, in quelle organizzazioni come il Movimento Sociale Italiano negli anni Cinquanta, come Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. Oggi figurano a pieno titolo nella destra italiana di governo". "I risultati del processo d'appello di Alberto Cavallini accusato di essere il quarto esecutore materiale del masacro del 2 agosto - ha continuato Bognesi - confermano l'esistenza di una fitta rete di collusioni tra estrema destra, loggia massonica P2 e servizi segreti, con coperture ad altissimi livelli, che hanno fatto

si che attendessimo oltre 40 anni per processare i mandanti della strage e non solo. Nel manifesto di quest'anno abbiamo scritto: 'Sappiamo la verità e abbiamo le prove'. È bene chiarire una volta per tutte che la strage è stata ideata e finanziata dai vertici della loggia massonica P2". "La sua esecuzione - ha detto - è stata rafforzata e supportata dai vertici dei servizi segreti italiani ed è stata eseguita da terroristi fascisti. La sentenza d'appello del processo ai mandanti, che vede come imputato principale Paolo Bellini, appartenente ad Avanguardia Nazionale, ha certificato questa impostazione. Sono emerse le prove dei rapporti tra servizi segreti e NAR, in particolare Cavallini e Fioravanti, e si mette in luce come sia i servizi segreti, sia il capo della loggia massonica P2, Licio Gelli, sapessero quanto stava per accadere ed erano coinvolti direttamente nella pianificazione della strage".

Parole che hanno spinto la Meloni ad attaccare Bognesi: "profondamente e personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla sottoscritta e al governo. Sostenere che le 'radici di quell'attentato oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo', o che la riforma della giustizia varata da questo governo sia ispirata dai progetti della loggia



Bologna, 2 agosto 2024. Manifestazione nel 44° della strage di Bologna

massonica P2, è molto grave" ha dichiarato la premier subito dopo l'intervento di Bognesi, che però incalza e risponde alla Meloni: "Meloni la finisca di fare la vittima. Non è una vittima, ma una che prende in giro le vittime". "Invito Meloni a leggere il piano di rinascita democratica", e sulla destra eversiva "a pieno titolo" in quella di governo: "Ha sempre detto che l'MSI è il suo partito di formazione, si legga allora la sentenza Bellini, che ha detto di aver lavorato per Almirante e ne ha fatte di cotte e di crude". Almirante, la matrice politica di Fdi, come ha spiegato a "il Domani" lo storico Davide Conti, autore di "Fascisti contro la democrazia", saggio sul MSI dal 1944 al 1974, "durante il processo Bellini ha dichiarato di esser-

si infiltrato in Avanguardia Nazionale a partire dal 1972 su richiesta di Almirante. Nessuno lo ha smentito. Questo evidenzia un rapporto diretto tra Bellini e i vertici Msi. Prima e dopo la strage. Oggi la giustizia indica Bellini come esecutore materiale dell'attentato. È questo il ragionamento filologico che Bognesi segue. Senza dimenticare che tra i mandanti/depistatori la magistratura ha individuato un senatore del Msi, Mario Tedeschi".

La polemica è durata giorni con gli uomini della premier pronti a fare quadrato, Federico Mollicone (Fdi) annuncia un'interrogazione sui "molti interrogativi" inevasi dalle sentenze sulla strage, riesumando le "piste" - come quella palestinese - già stracciate dalle in-

chieste e parla di un presunto "teorema politico contro la destra" sulla Strage e cerca di allontanare la figura di Bellini dal suo passato neofascista, quando in realtà Paolo Bellini è ritenuto uno degli esecutori della strage insieme a Ciavardini, addirittura fu anche grazie a tre senatori del MSI che riuscì a sottrarsi alla cattura.

C'è poi la vicenda di Marcello De Angelis, fedelissimo del governatore del Lazio Francesco Rocca prima alla Croce Rossa e poi alla Regione Lazio, con una condanna definitiva per banda armata alle spalle, è il primo volto della destra istituzionale che viene in mente se il nome della premier torna a legarsi ai fatti di Bologna. De Angelis è il cognato di Luigi

Ciavardini, l'ex terrorista nero condannato proprio per l'attentato del 1980. Rocca, un anno fa, tollerò le tesi negazioniste su Bologna postate sui social dal braccio destro. Lo stesso Rocca è tornato sulla questione con un post di ricordo della strage, senza mai menzionare la parola "fascismo". Quella del 1980 per il presidente del Lazio fu una strage "terrorista".

C'è poi il caso di Chiara Colosimo che oggi guida la commissione Antimafia e, al pari dell'ex portavoce del ministro della Sovranità alimentare - e marito di Arianna Meloni - Francesco Lollobrigida, può dire di conoscere bene Ciavardini. Per Colosimo, perché di album si sta trattando, è stata una foto a parlare. Ecco la deputata con l'ex Nar, sorridente. Uno scatto liquidato così in un'intervista alla Stampa: "In effetti non è una posa istituzionale. Io quella foto non ce l'ho, forse l'hanno fatta dopo una sfilata di un'associazione che fa abiti cuciti dalle detenute. Ciavardini non è un mio amico".

La verità è che la Meloni sa benissimo che Bognesi ha ragione da vendere sulla vicenda, da parte dei neofascisti in doppiopetto vi è la volontà di riscrivere la storia italiana, anche in riferimento alle stragi, per ripulire la memoria storica dei neofascisti dal sangue versato dalle vittime delle loro malfatte e dei loro crimini.

A Travaglio piace la Meloni

Le giravolte del direttore del "Fatto quotidiano" non smettono di stupire.

Travaglio e il suo quotidiano si pavoneggiano a fustigatori incorruttibili dei potenti e dei poteri forti, a nemici irrucibili di inciuci e del consociativismo tra maggioranza e opposizione, a liberi pensatori senza macchia e senza paura... e senza padroni. Si spacciano di essere senza padroni e invece i padroni ce li hanno eccome. Si pensi al ruolo di Organo ufficio del M5S che hanno svolto quando il movimento politico creato da Grillo e Casaleggio veleggiava sull'onda della nuova crociata qualunque, moralizzatrice e antisistema. E si pensi al ruolo di Organo ufficio dei Putiniani d'Italia che si sono caparbiamente guadagnato negli ultimi due anni e mezzo di aggressione nazirista russa all'Ucraina. Ma non è finita qui, perché quest'infocato agosto sembra regalarci novità sul rapporto di Travaglio con la premier Meloni.

Nel suo editoriale del 20 agosto, Travaglio definiva la Meloni "una tipa sveglia", a proposito delle "misteriose entità politiche, mediatiche e giudiziarie [che] tramano per indagare Arianna Meloni per traffico di influenze illecite nelle nomine negli enti pubblici da lei fatte (poche) o a lei attribuite (molte) e rovesciare il governo". E senza imbarazzo motivava il suo apprezzamen-

to con queste parole: "Anche lei come Conte è vista come intrusa dalle élite più putride, use a scalzare gli outsider tramite qualche infiltrato". Un editoriale ambiguo, che non faceva chiarezza su niente: né sulla veridicità della fantomatiche accuse sparate dal meloniano Sallusti, né sulle responsabilità della premier e del suo entourage familiar-governativo.

Tutto sembrava finito lì ma due giorni dopo in una lunga intervista al Corriere della Sera Travaglio ribadiva: "mi è simpatica"; e confessava candidamente e senza imbarazzo di considerarla il suo secondo amore insieme a Conte: "In questi anni sono stati gli unici due presidenti del Consiglio ad essere arrivati a Palazzo Chigi senza la cooptazione dei poteri forti. Il leader del Movimento 5 Stelle è giunto lì per caso. Lei, Giorgia, è invece arrivata dalla periferia. La presidente del Consiglio è un underdog o un outsider anche se fa politica da trent'anni, perché proviene da una formazione che da sempre è stata tenuta a distanza dalle logiche di potere. Ecco perché mi meraviglia". Per poi concludere: "Non ho una avversione irriducibile per tutti quelli che stanno nel centrodestra".

Se dopo il suo primo editoriale si poteva pensare che era stato un colpo di sole agostano a dargli di volta il cervello, ora Travaglio ribadiva in modo



Travaglio e Meloni alla Festa Atreju nel 2013

caparbio e motivato al più antico quotidiano della borghesia italiana che Giorgia (come lui la chiama ormai confidenzialmente, dopo averla incontrata ripetutamente, di recente in una "non cena" per invitarla alla festa de "Il Fatto", e persino in treno oltre che in appuntamenti pubblici come la festa dei giovani balilla di Atreju di dieci anni fa), è da ammirare e tifare perché, a suo dire, è un'antisistema che ha tutti i pro, si è fatta da sola e non piuttosto la ducessa che ha riportato al potere i fascisti completando quella marcia su

Roma elettorale e parlamentare iniziata nel 1946 dal MSI del fucilatore di partigiani Giorgio Almirante.

Altro che colpo di sole, un messaggio politico forte e chiaro, il suo.

E per non lasciar dubbi né ambiguità sul riposizionamento del suo quotidiano in area meloniana accanto al Giornale di Sallusti, alla Verità di Belpietro e al Tempo del senatore Fdi Angelucci, mercoledì 28 agosto regalava un'intera pagina del suo quotidiano all'ideologo della cosiddetta Nuova Destra italiana Marco Tarchi per invo-



L'intera pagina de "Il Fatto" con l'articolo dell'ideologo della nuova Destra Marco Tarchi titolato: "Il male passato non è una clava"

care il definitivo superamento della contrapposizione tra destra e sinistra, l'abbandono della discriminante antifascista e il riconoscimento che nella storia italiana "la responsabilità di ciò che accadde allora fu ampiamente condivisa. Da entrambe le parti in lotta" (sic), con l'obiettivo di "svelare il sottofondo psicologico e umorale di uno scontro politico che, da quando è in carica l'attuale governo, si sta sempre più trasformando in una guerra".

Ecco, dunque, dove sembrerebbe amaramente puntare Travaglio, mentre si preannuncia un autunno incandescente sul fronte politi-

co e della lotta di classe: evitare la guerra senza quartiere al governo Meloni garantendo alla ducessa un clima di concordia corporativa e interclassista, svelare le battaglie antifasciste sui temi cruciali quali il premierato, l'irregimentazione governativa della magistratura, l'autonomia differenziata, l'egemonia della cultura neofascista, e sabotare la collera popolare e le lotte di piazza per il lavoro e contro il precariato, per salari e pensioni dignitosi e contro il supersfruttamento, per migliori condizioni di vita, di lavoro e di studio al proletariato, ai lavoratori e ai figli del popolo.

STATO DI EMERGENZA IN SARDEGNA PER LA SICCIÀ

Le giunte borghesi di destra, "sinistra" e autonomiste non sono state capaci di affrontare il problema

Intanto lo Stato riserva alla Sardegna solo le briciole

Dopo la Sicilia, con razionamenti idrici per oltre due milioni di persone, anche la Sardegna è al collasso, tanto che il 30 luglio la Giunta regionale sarda, nel corso di una seduta convocata dalla presidente Cinque stelle Alessandra Todde, ha dichiarato lo stato di emergenza regionale per siccità; il provvedimento resterà in vigore sino al prossimo 31 dicembre. A soffrire maggiormente sono le aree del nord ovest, la provincia di Nuoro, il sud della Sardegna.

La Todde ha spiegato che "sulla base delle informazioni e dei dati, anche climatologici, disponibili e delle analisi prodotte dai competenti uffici, identificano uno scenario in atto che può evolvere in una condizione emergenziale... che richiedono l'attivazione di procedure straordinarie come quella della dichiarazione dello stato di emergenza. Così saremo in grado di mettere in atto i primi interventi, che adatteremo attraverso ordinanze di protezione civile, anche in deroga alla normativa in vigore". Insomma siamo alle solite, i problemi non vengono affrontati in maniera organica e si pensa di sopperire con "misure straordinarie".

Ma in questo caso c'è poco

da fare, per avere acqua a sufficienza adesso servirebbe un miracolo. Alla data del 31 luglio nei 33 invasi di raccolta situati nelle 16 zone idrografiche in cui è divisa l'isola la percentuale di riempimento era pari al 50,2% della capacità massima (21 punti al di sotto dello stesso periodo dell'anno scorso), un 7% in meno rispetto a fine giugno 2024, ovvero 132 milioni di metri cubi usciti ed evaporati in soli 30 giorni. In termini assoluti, i bacini di raccolta sardi possono contenere un massimo di 1.824 milioni di metri cubi, al 31 luglio ne erano disponibili solo 915,80 milioni.

La governatrice Todde, esponente dei 5 Stelle, appoggiata dal cosiddetto "campo largo" ed eletta per una manciata di voti alla guida della Regione, da la colpa alle giunte precedenti e al governo. Sicuramente la Meloni ha lasciato da sola la Sardegna, visto che gli aiuti per combattere la siccità che le sono stati riservati sono veramente delle briciole rispetto al Nord e alla stessa Sicilia. Per quanto riguarda le giunte che si sono succedute, non c'è mai stata la volontà politica di mettere mano al sistema idrico sardo. Dalla giunta Soru caduta nel 2008 a Cappellacci, da Pa-

gliaru a Solinas, tutti i maggiori partiti sono stati al governo, oltretutto di una regione a Statuto speciale, con ampi poteri rispetto alle altre, senza nessun risultato, e francamente non crediamo che le cose cambieranno con la Todde.

Gli ultimi interventi risalgono agli anni successivi alla torrida estate del 2003 che colpì tutta Italia, quanto furono accorpati buona parte degli enti che gestivano e distribuivano l'acqua. Da allora ENAS, che si occupa delle infrastrutture per la raccolta dell'acqua, e Abbanoa che la distribuisce (entrambe società a totale capitale pubblico) anziché migliorare la situazione hanno gestito la risorsa idrica in modo fallimentare, tanto che i razionamenti sono diventati sempre più frequenti e prolungati.

Adesso si torna alla carica per costruire nuovi invasi e nuove dighe. In verità la Sardegna non è carente da questo punto di vista: ve ne sono 33 di grandi/medie dimensioni, costruiti quasi tutti a fine '800, inizio '900 e nel dopoguerra. Il problema sono la dispersione e la mancanza di comunicabilità tra di loro, tanto che in regione vi sono territori dove non ci sono proble-



Sardegna. Una immagine recente della siccità

mi, e altri che sono totalmente a secco. La dispersione idrica in Sardegna raggiunge il 53%, praticamente al rubinetto ne arriva meno di metà di quella immessa. C'è poi il mancato utilizzo delle acque reflue, che potrebbero essere utilizzate per l'irrigazione dei terreni. Solo gli scarichi del depuratore di Cagliari vengono in parte riutilizzate.

A tutto questo si devono aggiungere i cambiamenti climatici, che portano meno piogge e temperature più alte. Ma questo deve spingere ad ottimizzare le risorse e a ridurre la

dispersione, uniche misure valide per non rimanere a secco, anziché proporre nuove dighe che sono già sovradimensionate rispetto a territorio e popolazione, e non porterebbero nemmeno altra acqua ma solo nuovo cemento.

Presentata la nuova ricerca del Consiglio Nazionale dei Giovani

Giovani NEET in Italia, disparità e sfide tra aree urbane e rurali

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il Consiglio Nazionale dei Giovani ha presentato i risultati della ricerca "LOST IN TRANSITION: Motivazioni, significati ed esperienza dei giovani in condizione di NEET: un confronto tra aree metropolitane e aree interne". La ricerca, condotta con il supporto tecnico dell'IREF, esplora le diverse realtà vissute dai giovani NEET (Not in Education, Employment, or Training) italiani, tra i 18 e i 29 anni, fornendo un'analisi approfondita delle loro esperienze e delle sfide affrontate in contesti urbani e rurali.

Principali risultati:
1. Disparità educative: Sono state rilevate significative differenze educative tra la popolazione urbana e quella rurale. Solo il 9,6% dei NEET nelle aree rurali possiede una laurea o un diploma accademico, contro il 65,3% nelle aree urbane. Questo dato sottolinea una marcata disparità nell'accesso all'istruzione superiore tra le diverse aree del Paese.

2. Autonomia economica: Quasi il 50% dei NEET nelle aree metropolitane dichiara di essere economicamente indipendente, utilizzando spesso i guadagni per emanciparsi dalla famiglia. Al contrario, nelle aree interne, i giovani NEET tendono a dipendere maggiormente dal supporto familiare.

3. Attivazione sociale e politica: Più della metà del campione mostra alti livelli di attivazione sociale, politica o imprenditoriale informale, con differenze significative tra le aree metropolitane e quelle interne. In particolare, i NEET metropolitani sono più attivi nell'economia informale e nella partecipazione a reti sociali e politiche.

4. Motivazioni e attribuzioni di responsabilità: Le motivazioni per la condizione di NEET variano. Molti intervistati descrivono la loro esperienza come una "pausa sabbatica" (29,9%), con una percentuale più alta nelle aree metropolitane (39,7%). Altri motivi includono la necessità di collaborare al sostegno familiare (20,5%) o la disponibilità di risorse finanziarie (13%). La sfiducia nel mercato del lavoro e i carichi familiari sono motivi prevalenti nelle aree interne. Per quanto riguarda la formazione, diversi NEET desiderano svolgere attività legate al proprio percorso di studio (42,6%) o apprendere un mestiere (37,8%). Molti, comunque, non perseguono tali attività per scelta di un

periodo "sabbatico" (33%) o sfiducia nel trovare un percorso formativo (21,4%). I NEET attribuiscono la responsabilità della propria condizione principalmente all'offerta di lavoro (45%), soprattutto nelle aree metropolitane e a se stessi (30,4%, soprattutto nelle aree interne).

5. Lavoro sommerso: Il 74,8% dei NEET ha svolto "lavoretti in nero" nell'ultimo mese. Nelle aree metropolitane, l'88,9% dei NEET è coinvolto in attività informali, mentre nelle aree interne la percentuale scende al 53,6%.

6. Interazioni sociali e sportive: I NEET delle aree metropolitane hanno maggiori interazioni sociali quotidiane rispetto agli omologhi delle aree interne. Il 72,5% dei NEET metropolitani incontra gruppi di pari quasi ogni giorno, rispetto al 53,2% nelle aree interne. Simili differenze si riscontrano nell'attività sportiva quotidiana (59,3% contro 34%) e nel tempo trascorso giocando ai videogiochi (58,8% contro 35%).

7. Esperienze e significati: Le esperienze dei giovani NEET sono viste come transizioni o passaggi di vita che cambiano, evolvono e si orientano tra processi socio-economici complessi e strategie di adattamento individuali.

L'analisi evidenzia una marcata eterogeneità tra quelli metropolitani, denominati "ancora in gioco", e quelli delle aree interne, "per ora in pausa". I primi sono attivamente coinvolti nell'economia informale, attraverso attività come la compravendita online e lavori in nero, mantenendo una certa indipendenza economica. Essi mostrano inoltre un'elevata auto-attivazione sociale e politica. Al contrario, i NEET delle aree interne partecipano meno all'economia informale e alle attività sociali e politiche, un divario attribuibile alle limitate opportunità lavorative e alla carenza di reti di supporto.

Queste differenze si riflettono anche nelle motivazioni e negli approcci al lavoro: i NEET "ancora in gioco" valorizzano maggiormente le proprie competenze, mentre quelli delle aree interne manifestano fatalismo e dipendenza da fattori esterni. La ricerca evidenzia inoltre una tendenza tra i giovani NEET a sacrificare i propri diritti lavorativi pur di trovare occupazione, specialmente tra quelli delle aree interne.

Ufficio stampa del Consiglio Nazionale dei Giovani

L'ex sottosegretario PD Bocci indagato per corruzione

L'ex sottosegretario agli Interni Gianpiero Bocci, già segretario del Pd umbro, è indagato dalla Procura di Milano per corruzione. L'inchiesta è la stessa nella quale sono coinvolti il generale dei carabinieri Oreste Liporace e l'imprenditore Ennio De Vellis, entrambi agli arresti domiciliari. Bocci, che è stato in carica al Viminale con i governi Letta (dove era sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno sotto il Ministro Angelino Alfano), Renzi e Gentiloni, è accusato di aver "indebitamente ricevuto in qualità di sottosegretario al ministero degli Interni e pertanto di

pubblico ufficiale", 12.182 euro in cambio della concessione di un appalto per servizi di facchinaggio all'impresa di De Vellis del valore di quasi 60 mila euro. Più nello specifico - secondo l'accusa - avrebbe ricevuto il denaro attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Bocci si difende sostenendo di aver svolto per quattro mesi un'attività di consulenza per conto di una società di servizi di Roma, i cui compensi ha regolarmente fatturato; ma guarda caso, quella stessa società, coinvolta nelle indagini della Procura di Milano a cari-

co, fra gli altri, del generale dei Carabinieri Liporace, aveva ottenuto nel 2017 un appalto di circa 50 mila euro per servizi di facchinaggio dal competente Dipartimento del Ministero dell'Interno.

I fatti risalgono al marzo 2019, un mese prima dell'inchiesta sulla sanità in Umbria, quando cioè, il 12 aprile 2019 la Guardia di Finanza lo sottopone ad arresti domiciliari nell'ambito di una inchiesta della procura di Perugia su presunti illeciti nelle assunzioni nel sistema sanitario umbro.

Al termine delle indagini preliminari è stato rinviato a giudi-

zio e al processo di fronte al Tribunale di Perugia, dove la Regione Umbria si è costituita parte civile, è iniziato il 5 febbraio 2020 e terminato con una condanna in primo grado a due anni e sette mesi di reclusione, proprio il 4 luglio 2024. Appena emessa la sentenza di condanna di Perugia si è aperta per lui la nuova indagine a Milano per corruzione e fatture false. D'altra parte le amicizie scelte non sono certo degli esempi di correttezza e onestà: sia Liporace che De Vellis sono indagati per altri e più lucrosi intralazzi nei palazzi del nero potere capitalista.

Appello dell'Associazione "Sbarre di zucchero"

IN PIAZZA A ROMA IL 22 SETTEMBRE PER I DIRITTI DEI CARCERATI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Carissime/i,

La situazione penitenziaria è davanti agli occhi di tutti, tra suicidi riusciti (già 58) e sventati (quasi 900), atti di autolesionismo, proteste o vere e proprie rivolte.

Le celle scoppiano di esseri umani ammassati tra loro, privati non solo della libertà personale ma di ogni qualsivoglia diritto umano, diritto a

scontare una pena che sia effettivamente rieducativa e ri-socializzante per il loro ritorno allo status di uomini e donne liberi/e, diritto alla speranza, diritto alla vita.

Per queste ragioni domenica 22 settembre marceremo pacificamente da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro chiedendo al Santo Padre di intercedere con la politica italiana affinché siano urgentemente messe in cam-

po tutte le azioni necessarie nel breve e nel lungo periodo, iniziando proprio da amnistia e indulto, indispensabili per poter pensare ad una seria e vera riforma che non sia esclusivamente carcerocentrica.

Alla marcia non saranno ammessi bandiere con simboli di partito ma solo striscioni con le parole AMNISTIA E INDULTO ben in evidenza con eventualmente il simbolo

e palloncini bianchi e gialli con scritto Amnistia.

È necessario ed urgente che chiunque abbia a cuore i diritti umani si unisca a noi, anche nella co-organizzazione, e marci con noi fino a Piazza San Pietro.

Per aderire/co-organizzare sbarredizucchero@gmail.com o sbarredizucchero@pec.it

Sbarre di Zucchero APS

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

MAO E LA LOTTA FRA MATERIALISMO E IDEALISMO

di Marco Barricata

Per Mao e i marxisti tutta la storia della filosofia era lo sviluppo della lotta fra due antagonismi: l'idealismo e il materialismo. Tutte le altre filosofie più o meno, derivavano da queste due: ogni teoria era elaborata da uomini che appartenevano a una classe sociale la quale indirizzava le coscienze. Queste filosofie erano il frutto del grado di sviluppo raggiunto dalle forze produttive, in una determinata epoca sociale ma esprimevano anche il grado di conoscenze raggiunte nonché i bisogni della propria classe di riferimento. Quindi ogni filosofia corrisponde alle necessità di una classe: il fatto che il materialismo e l'idealismo si opponessero, dipendeva dalle contraddizioni insite in ogni società divisa in classi.

L'idealismo inizialmente fu il frutto di società religiose, il materialismo invece rappresentò sempre lo sviluppo del progresso scientifico. L'idealismo storicamente è la filosofia della classe dominante, il marxismo di quelle oppresse. Essendo propria della classe dominante, l'idealismo è una filosofia reazionaria e il materialismo invece rivoluzionaria. Un filosofo perciò cosciente o meno, esprimeva sempre la teoria della propria classe.

Idealismo e materialismo esprimevano due risposte opposte al problema principale della filosofia: il rapporto fra coscienza e materia. L'idealismo afferma che la materia nasce dallo spirito, il marxismo invece afferma che la materia esiste indipendentemente e che quindi lo spirito, le idee o la coscienza (per gli idealisti sinonimi) ne sono derivati. La conoscenza per l'idealista può provenire solo dal soggetto, mentre per il marxista la coscienza e la conoscenza, sono un prodotto della materia e del suo grado di sviluppo. La conoscenza per i marxisti è un riflesso del mondo esterno e della sua oggettività cosa che invece alcuni idealisti, considerano una illusione.

Quando nelle società capitaliste, si accentuò la divisione fra il lavoro intellettuale che veniva considerato prerogativa solo della classe dominante e quello materiale, lasciato agli oppressi, il marxismo si oppose a questa divisione proponendo un "uomo nuovo" che fosse armonia del lavoro fisico e intellettuale. Anche questo argomento fu perciò usato contro l'idealismo che invece perorava la causa delle società divise in classi.

Essendo l'idealismo la filosofia della classe dominante questa storicamente ebbe maggior seguito anche in campi diversi dall'ambito strettamente filosofico. Per i materialisti la realtà era oggettiva, era unione di particolare e universale che invece gli idealisti vedevano separati. Inoltre per



Mao nel 1938 nella sua grotta che fungeva da abitazione nella base rossa di Yanan scrive "Sulla guerra di lunga durata"

i marxisti la conoscenza era limitata dalla materia mentre per gli idealisti esisteva indipendentemente dal cervello pensante dell'uomo.

Sul terreno economico gli idealisti davano una importanza decisiva allo scambio, ponendo la legge della domanda e dell'offerta come base del capitalismo; questi affermavano inoltre che la storia era

fatta dai grandi uomini e dalle loro idee. Per il materialista invece il pensiero non poteva comprendere un fenomeno in un colpo solo e la conoscenza poteva avvicinarsi alla realtà solo progressivamente e con un processo dialettico.

Secondo Lenin infatti la conoscenza non era una linea retta ma curva, cioè era un percorso ad ostacoli; l'ide-

alismo invece prendeva una parte della realtà e la rendeva assoluta. Il materialismo antecedente a Marx però, secondo Mao, aveva dei difetti, principalmente quelli di essere meccanicista, non dava cioè il giusto peso al ruolo attivo del soggetto pensante e per questo non riuscì a vincere la sua battaglia contro l'idealismo. Il materialismo dialettico

marxista invece dava il giusto peso al soggetto pensante e allo stesso tempo riconosceva che il pensiero sorgeva dalla pratica la quale dirigeva la realtà. Quindi si presentava come teoria dell'unità del pensiero e dell'azione pratica. Per il marxista la materia esisteva indipendentemente dalla coscienza; l'uomo raggiungeva la conoscenza del mondo

esterno e dunque ne prendeva coscienza solo attraverso la pratica, il lavoro, la lotta e la sperimentazione scientifica.

Solo con una pratica lunga secoli e costruendo oggetti sempre più perfezionati l'uomo aveva aumentato le sue conoscenze e migliorato la sua vita, liberandosi dalla superstizione e dall'ignoranza proprie della religione e dell'idealismo. Gli uomini col lavoro materiale avevano capito che la realtà materiale poteva essere modificata per difendere meglio i propri interessi.

Il materialismo dialettico scoperto da Marx ed Engels, era per Mao così come per Stalin e Lenin, la forma più elevata del materialismo filosofico e questo era la teoria e il metodo di lotta del proletariato. Per i marxisti il mondo materiale esiste indipendentemente dal pensiero e si trasformava continuamente grazie all'attività umana. Il compito che la storia aveva assegnato al proletariato era fare scomparire la società divisa in classi.

La filosofia marxista aveva ereditato la parte migliore di tutte le filosofie precedenti, anche di quelle idealiste, in particolare di Hegel. Inoltre era stato influenzato anche dal materialismo francese, tedesco e inglese che aveva però superato. Il materialismo dialettico era per il proletariato un metodo per conoscere la realtà e anche una guida per l'azione pratica.

Gli idealisti marxisti revisionisti invece, per Mao, affermavano che il materialismo dialettico fosse solo un metodo, mentre i meccanicisti ne cancellavano la dialettica. Per Lenin invece il marxismo consisteva propriamente nello studio della dialettica cioè delle leggi che regolavano lo sviluppo del mondo oggettivo, ossia della natura, della società e del pensiero umano. La dialettica marxista deve saper cogliere le relazioni fra i fenomeni e quindi comprendere la vita e i rapporti reali.

La dialettica materialista studia l'origine e lo sviluppo della conoscenza umana del mondo oggettivo; la conoscenza era perciò un processo che da incompleto diventava progressivamente sempre più vicino alla verità. Le leggi dello sviluppo della natura e della società si riflettono per i marxisti nella coscienza umana. I marxisti avevano appreso dall'idealismo di Hegel l'importanza della storia ed è per questo che osservandola capivano che anche le leggi dello sviluppo economico, procedono per salti spesso bruschi e mai linearmente.

Anche le categorie filosofiche erano legate al mondo materiale che ne era il contenuto spesso nascosto e da svelare; queste dunque contrariamente a quanto affermava Hegel, non erano frutto del



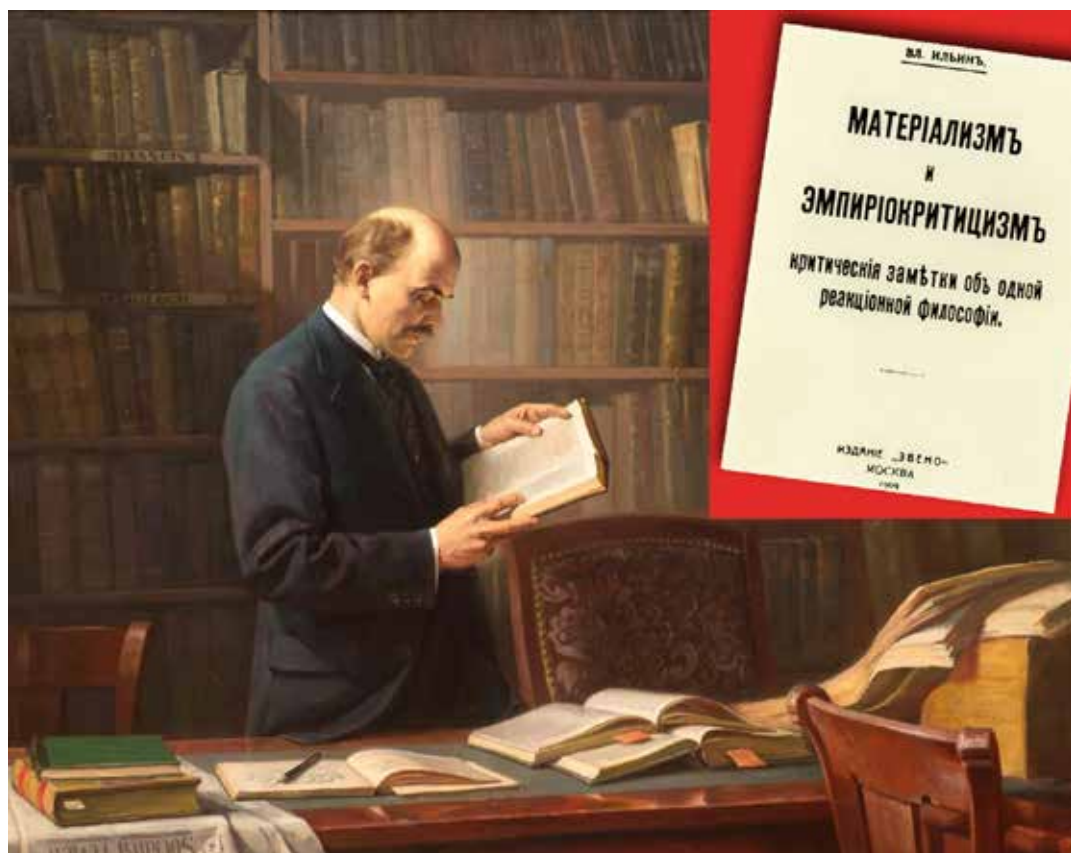
用毛泽东思想武装我们的头脑

yong maozedong sixiang wuzhuang women de tounao

"Noi usiamo il pensiero di Mao per armare le nostre teste". Manifesto cinese del 1960



Mao impegnato ad apportare alcune modifiche alla nuova costituzione cinese



Lenin a Ginevra studia e prepara la pubblicazione di "Materialismo ed empiriocriticismo". A lato la copertina del volume uscito nel 1909

pensiero dell'uomo. Le idee e le categorie filosofiche erano riflessi per Mao della storia reale. Il mondo materiale non era però unilaterale come pensavano i meccanicisti bensì come dicevano i materialisti si fondava sulla diversità e per questo era dialettico.

La coscienza, il pensiero e le idee per i marxisti sono una specifica proprietà del cervello umano che è fatto di materia; quindi non esistevano cose solo spirituali. Grazie al cervello materia pensante, l'uomo nella propria coscienza aveva il riflesso del mondiale materiale; quindi chi contrappone soggetto e oggetto non è materialista. Il pensiero è una manifestazione della materia e così il soggetto. La materia e quindi tutta la realtà aveva come caratteristica il movimento e lo sviluppo e ciò dava diversità.

A differenza però di tutte le teorie filosofiche precedenti, il marxismo affermava che anche la società era in movimento e si sviluppava. Il mondo non era stazionario come credevano i metafisici: la materia era in movimento e la stabilità era solo relativa. La realtà non era solo quantitativa come affermavano i meccanicisti ma anche qualitativa. Il movimento produceva trasformazione cioè era la lotta interna alla materia, la lotta fra gli opposti che proprio Mao valorizzò come concetto pratico e teorico. Un nuovo movimento sorgeva sempre in opposizione al vecchio ma ciò avveniva attraverso una lotta.

Essendo anche il pensiero un prodotto della materia questo non poteva mai essere separato dalla pratica; il cervello era formato da materia e si era sviluppato nel corso del tempo. Il cervello era in grado di pensare e riflettere al suo interno la realtà; questo non può essere separato essendo materia dai processi oggettivi della realtà e la coscienza era solo un particolare livello qualitativo del cervello.

La teoria della conoscenza marxista è detta del riflesso, infatti per i marxisti le immagini e i concetti umani sono il riflesso delle cose oggettive, come una foto. La verità è oggettiva e esiste indipendentemente dal soggetto. Per cui la verità era conoscibile perché la conoscenza riflette la verità oggettiva.

Secondo Lenin i limiti della conoscenza umana erano storici ma la verità oggettiva era assoluta. La verità poteva essere acquisita solo progressivamente, attraverso contraddizioni e lotte. Per i marxisti ogni conoscenza che non riflette le leggi del mondo oggettivo non è scientifica. L'attività pratica dell'uomo che ha come scopo la trasformazione della materia-natura, è diretta dal pensiero che se non è conforme alle leggi oggettive della natura non può raggiungere il suo obiettivo. Occorre però conoscere, sempre per Mao, sia la verità oggettiva che quella soggettiva, fra le due vi è un rapporto dialettico, cioè una relazione. La verità oggettiva però non diventa subito una conoscenza, si arriva alla verità assoluta solo dopo tante verità relative. La conoscenza umana quindi aveva dei limiti storici ma la verità era sempre oggettiva.

Anche la scienza pertanto era storicamente limitata e relativa ma mostrava e descriveva la verità assoluta. La dialettica nacque nell'antica Grecia ma dato il basso grado di sviluppo di quella nazione in confronto alla modernità, non raggiunse mai un alto livello di scientificità. La dialettica prima di Marx, raggiunse il suo culmine con Hegel che però ebbe il grande limite di essere un idealista e di credere dunque che la realtà fosse creata dal pensiero. La dialettica marxista invece si fonda sull'unità degli opposti, sulla trasformazione qualitativa e quantitativa, sulla negazione della negazione, su sostanza e apparenza, su forma e contenuto, causa ed effetto, possibilità e realtà, accidentale e necessario e su necessità e libertà. Queste categorie erano usate anche dalla scienza e da altre filosofie ma a differenza di queste, il marxismo non le utilizzava in maniera unilaterale, per il marxismo queste erano oggettive. La dialettica serviva per studiare la realtà e cambiarla: cambiare il mondo per un marxista significava rivoluzionare i rapporti di produzione, cioè il rapporto fra l'uomo e la società in cui viveva.

Il marxismo per Mao non era un dogma ma una guida per l'azione: per i marxisti la pratica è superiore alla teoria che serve la pratica. Nel corso della storia, solo at-

traverso innumerevoli attività pratiche in primis il lavoro, gli uomini avevano ampliato le loro conoscenze, attraverso una serie di prove ed errori, esattamente come fa la scienza, avevano migliorato le loro condizioni. Per un periodo storico molto lungo, gli uomini poterono comprendere il mondo solo parzialmente e unilateralmente, sia a causa del limitato progresso scientifico, sia per l'opera della classe dominante che deformava le coscienze con la religione, l'idealismo e la propaganda. Per questo una scienza come il marxismo non poté svilupparsi che a un certo stadio dell'attività produttiva dell'uomo. Gli uomini inizialmente vedono solo i fenomeni singoli e i nessi esterni delle cose, questa fase è detta della percezione o impressione. Questa prima fase fa sorgere nella mente una serie di idee sulle relazioni generali fra le cose ma mano a mano che la pratica va avanti e le percezioni delle cose si ripetono più volte, si produce nella mente un cambiamento e così nascono

i concetti che colgono l'essenza delle cose. Comincia allora ad essere usato il giudizio e la deduzione, la conoscenza diviene cioè qualitativa, logica e razionale. Il vero compito della conoscenza è arrivare alla graduale comprensione delle contraddizioni interne delle cose oggettivamente esistenti e delle leggi che le regolano: dunque solo la conoscenza logica può afferrare lo sviluppo dialettico della realtà in tutta la sua totalità. La conoscenza razionale è qualitativamente superiore a quella sensoriale, in ogni caso non separate ma unite nella pratica in un rapporto dialettico; tuttavia le cose non possono essere comprese nell'immediato. Anche se è fondamentale per poter comprendere una cosa, sperimentarla nella pratica; nella società ad esempio, vivere in quell'ambiente. Tutte le vere conoscenze provengono in primis dall'esperienza diretta, in secundis dalla sintesi dei dati dell'esperienza: chi ritiene che l'esperienza non preceda la conoscenza razionale è un idealista. Mentre

l'errore degli empiristi era ritenere come definitivi e unilaterali i dati esperienziali. I praticisti invece compivano l'errore di disprezzare la teoria.

Secondo Mao le contraddizioni erano proprie delle cose e della realtà e la legge dell'unità degli opposti era fondamentale per la dialettica marxista: due erano le contraddizioni principali, quella universale era la più importante, quella particolare, secondaria. Mentre però per tutte le altre filosofie, le cose erano statiche, isolate le une dalle altre e ferme, per i marxisti le contraddizioni in lotta insite nella realtà, producevano il movimento e lo sviluppo del mondo materiale. Gli oggetti erano tutti connessi fra loro da una serie di relazioni reciproche e sottoposte a leggi che dovevano essere studiate dalla dialettica marxista. Lo scontro fra unità di opposti degli oggetti produceva la loro trasformazione quantitativa ma soprattutto qualitativa. Il nuovo sostituiva così sempre il vecchio, attraverso un processo di sviluppo graduale, dove

per un certo periodo potevano anche coesistere ma alla fine il nuovo, si affermava sempre e comunque.

Quando si affermava il nuovo, mutava di conseguenza la qualità della cosa, il fattore materiale determinava sempre una reazione su quello strutturale e a loro volta si influenzavano ma quello dominante era sempre il fattore materiale e economico. Gli opposti o contraddizioni non potevano mai esistere l'uno senza l'altro ma erano anche in lotta e si condizionavano fra loro, esattamente come la borghesia e il proletariato.

Nella società, la trasformazione era sinonimo di rivoluzione e la lotta era sempre fra due classi di cui una rappresentava il vecchio, l'altra il nuovo che alla fine si affermava.

Era però sempre la forza delle parti in lotta a determinare la vincitrice, quella che conosceva meglio dell'altra le leggi e la teoria giusta, riusciva ad affermarsi e a trasformare la realtà.



Praticare e studiare il glorioso pensiero filosofico di Mao è la strada giusta" Manifesto cinese pubblicato nel 1971

INTENSA PROPAGANDA PER LA COMMEMORAZIONE DI MAO

Propagandata a Firenze la Commemorazione di Mao

□ Dal corrispondente della Cellula "Nerina Lucia" Paoletti di Firenze

A Firenze è stata propagandata la Commemorazione di Mao organizzata dal nostro Partito nel 48° Anniversario della sua scomparsa.

Sono state affisse delle locandine formato A3 presso le facoltà didattiche e i servizi universitari del Polo di Novoli, della Casa dello Studente e mensa Calamandrei in viale Morgagni, al ponticino che immette nel parco delle Cascine e a uno degli accessi di Piazza Isolotto, punti strategici del

quartiere 4.

Militanti e simpatizzanti proseguiranno la propaganda affiggendo locandine e volantini presso i parchi di Villa Vogel e del Boschetto, ai presidi sanitari Santa Rosa e via Chiusi, al fontanello e al campo sportivo Audace Legnaia, ad alcune fermate della tramvia e dell'autobus, e nei pressi dell'ospedale Torregalli.

Attraverso il servizio a pagamento delle pubbliche affissioni comunali è stato effettuato l'attaccchinaggio di oltre cento manifesti che invitano a partecipare all'annuale evento organizzato dal PMLI.

NEI COMUNI DI BIENTINA E VICOPISANO

Affissi i manifesti di Mao in provincia di Pisa



Bientina



Vico Pisano

Grazie a generosi simpatizzanti e amici del Partito, in due importanti comuni della provincia di Pisa, Bientina e Vicopisa-

no, sono stati affissi i manifesti della Commemorazione di Mao organizzata dal PMLI.

Pontassieve



La propaganda della Commemorazione di Mao a Pontassieve (Firenze). Altri manifesti sono stati affissi a Rufina

Ischia



Il manifesto della Commemorazione di Mao affisso ad Ischia (Napoli)

DIFFUSIONI AI MERCATI DI EMPOLI E FUCECCHIO E DAVANTI LA COOP

A Fucecchio affissi i manifesti dell'iniziativa

□ Redazione di Fucecchio

Ai mercati settimanali di Fucecchio ed Empoli sono stati diffusi i volantini che annunciavano l'iniziativa del PMLI a Firenze per commemorare la scomparsa di Mao Zedong. Una diffusione è stata effettuata davanti il supermercato Coop di Fucecchio. Nella stessa cittadina fanno bella mostra di se anche i bellissimi e colorati manifesti fatti affiggere per l'occasione.



I manifesti affissi a Fucecchio

Ingresso ExGKN (Campi Bisenzio)



La Commemorazione di Mao è stata propagandata anche all'ingresso della ex GKN in lotta per il posto di lavoro



Piazza Isolotto



Polo Universitario Novoli



Una delle entrate del Parco di Villa Vogel

San Bartolo a Cintonia

Marxista-leninista esemplare

ONORATO VINCENZO FALZARANO

□ Redazione di Fucecchio

A ventun anni esatti dalla scomparsa, avvenuta il 4 agosto 2003, la Cellula di Fucecchio del PMLI, che porta il suo nome, ha ricordato il compagno Vincenzo Falzarano, portando un fiore sulla sua tomba nel cimitero di Monsummano Terme (Pistoia). Un marxista-leninista esemplare che è stato ricordato a dovere sul numero scorso de Il Bolscevico.

Assieme al rappresentante della Cellula, erano presenti la vedova Filomena e due delle sue figlie, Lina e Dora.



Le figlie di Vincenzo Falzarano al ricordo della scomparsa del padre da parte della Cellula di Fucecchio del PmlI

Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pmlI.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a
- 50142 Firenze
- Tel. e fax 055 5123164



La "Voce di Lucca" pubblica per intero la relazione di Scuderi alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI

Sul blog "La Voce di Lucca-Il libero pensiero" è stata pubblicata integralmente la lungimirante relazione del Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del Partito dal titolo "La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso". Sul blog appare col titolo redazionale "PMLI: pericolo di una guerra mondiale imperialista" e non fa riferimento al suo autore.

MUORE UNA CONTADINA, ANCORA DISPERSO SUO FIGLIO

Violento nubifragio tra Caserta e Avellino

Aperta un'inchiesta per disastro colposo in ordine a mancata manutenzione ambientale

□ **Redazione di Napoli**

Sembra essere un bollettino di guerra quello che è stato consegnato dalle autorità locali in ordine al violento nubifragio che ha colpito la zona di provincia tra Caserta ed Avellino, in particolar modo i comuni San Felice a Cancellone, Baiano, Mugnano del Cardinale, Sirignano.

Questo è quanto accaduto nelle notti tra lunedì 26 e martedì 27 agosto dove l'improvviso cambio di tempo che lasciava definitivamente l'afa agostana travolgeva irrimediabilmente questa parte della Campania creando numerosi danni alle popolazioni locali. Frane, esondazioni, smottamenti, case allagate,

dispersi, il tutto reso più difficile dalle raffiche di vento che spingevano forte e si portavano tutto ciò che incontravano.

Si è parlato di nubifragio con la formazione di un fiume di fango e detriti che ha travolto i comuni limitrofi al casertano e all'avellinese. Risulta morta la contadina Agnese Minieri mentre è an-

cora disperso suo figlio Giuseppe Guadagnino. Erano usciti per la quotidiana raccolta delle nocchie e non sono più rientrati a San Felice a Cancellone.

Nella provincia avellinese gravissima è stata l'esondazione del regio lago nel comune di Sirignano che ha bloccato per ore la Statale 7

coinvolgendo decine e decine di automobilisti. A questa situazione si aggiungeva quella degli sfollati che dovevano abbandonare le case allagate, distrutte o ormai inutilizzabili, in cerca di un ricovero alternativo.

I danni, soprattutto nella località Talanico di San Felice a Cancellone, sono ingenti e sem-

brerebbero dovuti a ritardi e inefficienze da parte delle istituzioni nazionali e locali. Queste si sono rifugiate dietro agli "eventi naturali" per coprire i loro gravissimi errori sui quali la Procura di Santa Maria Capua Vetere sta indagando per verificare se vi sono gli estremi dei reati ambientali, cominciando dal disastro colposo.

Nessuna responsabilità delle giunte antipopolari?

SEI INDAGATI PER IL GRAVE SCEMPIO DEL "PARCHEGGIO DELLA SIENA" DI ISCHIA

La prima denuncia politica fu della Cellula ischitana del PMLI

□ **Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI**

Avevamo visto lungo noi marxisti-leninisti ischitani quando alcuni anni fa abbiamo cominciato a denunciare il vergognoso scempio del fantomatico "Parcheggio della Siena", un pugno nell'occhio di cemento costruito sulle bellissime e uniche coste dell'Isola di Ischia. Più passa il tempo più affiorano porcherie, abusi, trasformazioni, scempi, e responsabilità che, come abbiamo più volte scritto a partire dal 2011, sono tutte da addebitare ai privati ed alle amministrazioni comunali di ogni colore.

Ora, l'intensa opera giudiziaria fa venir fuori i primi nomi eccellenti a conclusione di un'accurata inchiesta condotta dalla Procura di Napoli col pubblico ministero Giulio Vanacore che ha notificato l'avviso a cinque indagati: Generoso Santaroni, legale rappresentante della società proprietaria del fondo "La Turistica Miramare Spa", Giuseppe Mattera, progettista e direttore dei lavori, Silvano Arcamone, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale firmatario del rilascio dell'illegittimo permesso di costruire, Francesco Fermo come responsabile del I Settore dell'Area Tecnica del Comune e cofirmatario dell'illegittimo permesso rilasciato da Arcamone, Gaetano Grasso, responsabile tecnico e firmatario dell'illegittima autorizzazione paesaggistica del 2010. Ad oggi, invece, sembrano non essere indagati gli amministratori ischitani.

Nel 1996 l'Associazione Pro Mandra convoca un'assemblea popolare per dire no all'idea di realizzare un parcheggio a tre piani, interrato in un vigneto ricco di piante secolari. Poi, però, nessuno ne parla più. Nel 2013, con tre anni di ritardo sul rilascio dei permessi, cominciano i lavori di sbancamento, ad opera della Società "La Turistica Miramare Spa" che fa capo alla famiglia dell'avv. Santaroni e che costruisce con i fondi europei un auditorium per 400 posti, completo di un arredamento di tutto rispetto. È grazie a quest'opera di interesse sociale che la società procede per realizzare il parcheggio "interrato", capace di ospitare almeno 240 posti auto.

In oltre undici anni di lavori si incontrano difficoltà tecniche estremamente gravi e co-

stose. L'escavo raggiunge il fondo marino, visto che l'opera dista dalla spiaggia limitrofa solo pochi metri. Non solo. Devasta anche due sorgenti di acqua termale. Si susseguono denunce e articoli per tentare di bloccare lo scempio, la distruzione dell'ultimo polmone verde esistente all'ingresso del centro storico di Ischia Ponte, noto come Borgo di Celso, perché un tempo sede di una rigogliosa piantagione di gelsomino. Intervengono storici, geologi, studiosi d'ogni settore ma si cozza contro un muro di gomma, eretto dai Santaroni con studi a Roma, ma ischitani per antichi legami paterni. Il piano terra del parcheggio, ad una ventina di metri di profondità, è quotidianamente inondato di acque di origini varie. E l'acqua in esubero viene riversata a mare, su una frequentata spiaggia. Si susseguono gli interventi della Capitaneria ma si procede comunque. Nasce un Comitato popolare che chiede di visionare la documentazione ma la risposta dell'arch. Mattera, progettista e "anima nobile" dell'opera, è fra le più singolari: "non è possibile vederle perché l'opera è coperta da copyright", tanto è vero che sparisce perfino la tabella esposta al pubblico, con tutte le informazioni relative al progetto.

Il Comune d'Ischia, sulla scorta di tale inaccettabile risposta, respinge la richiesta e lo scempio continua. Il parcheggio "interrato" ha ormai raggiunto e superato il livello stradale. Come se non bastasse, i proprietari, titolari dell'Hotel Miramare e Castello e del Mareblu, due alberghi di lusso a 5 stelle, che sorgono a pochi metri da questa orrenda struttura, vogliono di più. E così, improvvisamente, sorgono sulla sommità dell'opera una ventina di basi munite di appositi supporti necessari a sorreggere pannelli fotovoltaici da utilizzare come pensiline a copertura di altri posti auto a vista.

Il vaso è colmo e le organizzazioni politiche dell'Isola - tra cui il PMLI - denunciano il pericolo di vedere eretto perfino un quarto piano. La protesta è condivisa dall'avv. Bruno Molinaro, che sostiene il Comitato popolare "Salviamo Ischia Ponte" in una possibile azione legale. Predisporre, infatti, la richiesta di conoscere la documentazione dell'opera entro i tempi previsti. Dopo i primi tentativi ostativi, le resistenze ben presto affondano nelle acque

del parcheggio. E dalla lettura si passa alle denunce alla Sovrintendenza e alla Procura. Anche l'amministrazione comunale finalmente, avverte la necessità di intervenire e il parcheggio viene sequestrato. Una iniziativa che avrebbero dovuto adottare le precedenti amministrazioni complici e colpevoli di assurdi silenzi.

Si fermano i lavori e prende il via un susseguirsi di atti giudiziari dai quali emerge a carico degli indagati la lottizzazione abusiva a scopo edificatorio di ben 7 mila mq di terreno privato, la trasformazione di tale

area con conseguente aggravio urbanistico attraverso la realizzazione di un volume di oltre 28 mila mc su un'area sottoposta a vincolo paesaggistico, dichiarata di interesse pubblico sin dal 1952!

La stessa inchiesta fa emergere che gli indagati hanno operato evidentemente il falso, autorizzando il privato a edificare in una zona "bianca", cioè priva della possibilità di edificare un'opera ritenuta "accessoria" all'albergo, a sua volta già al centro di ingiunzioni a demolire. Al proprietario e al progettista il pm imputa anche la

violazione del Codice di Navigazione perché il tutto è privo di autorizzazione a costruire ad una distanza inferiore a 30 mt dal demanio marittimo.

C'è dell'altro? Forse è sfuggito alle maglie della giustizia qualche personaggio politico che ha operato da sponsor "spirituale" e che ha manovrato sapientemente le operazioni che oggi appaiono a carico solo di quei tecnici comunali che non hanno saputo o non hanno voluto anteporre gli interessi della collettività. Gli indagati rischiano pene fino ai due anni e ammende fino a 50mila

euro.

Con soddisfazione possiamo concludere che le denunce e le accuse mosse in più occasioni dal PMLI e dagli articoli de "Il Bolscevico" hanno avuto ragione, e ora chiediamo alla Procura di Napoli di andare fino in fondo accertando le responsabilità anche delle giunte ischitane. L'amaro in bocca di tutta questa vergognosa vicenda è che le numerose amministrazioni che si sono succedute, e i relativi sindaci, veri responsabili di quanto accaduto, restano ancora dietro le quinte.

INDENNITÀ D'ORO PER 17 ATTUALI ED EX CONSIGLIERI REGIONALI CAMPANI

La Corte dei conti di Napoli indaga per un danno all'erario di 3,7 milioni di euro

Coinvolti esponenti di tutti i partiti del regime neofascista

□ **Redazione di Napoli**

La Procura della Corte dei conti di Napoli - tramite i sostituti Mauro Senatore e Davide Vitale, coordinati dal procuratore Antonio Giuseppe - ha notificato 17 inviti a dedurre (una sorta di avviso di conclusione delle indagini ma secondo le regole del procedimento processuale tributario) ad altrettanti attuali ed ex consiglieri regionali per un ingente danno all'erario di 3,7 milioni di euro (esattamente 3 milioni 688mila e 177 euro) per indennità non dovute e che riguardano anche alcune decine di dirigenti della Regione Campania. I

"beneficiari", sfruttando una vera e propria forzatura della normativa vigente, si sono di fatto addebitati somme importanti che vanno negli anni tra il 2019 e il 2022, che hanno 45 giorni di tempo per rispondere alle deduzioni della Procura salvo poi vedersela direttamente con la sezione giurisdizionale della Corte dei conti e affrontare il processo.

Coinvolti esponenti di tutti i partiti del regime neofascista: dal presidente del Consiglio regionale, l'ex PSI Gennaro Oliviero (PD), l'ex leader regionale del M5S, Valeria Ciarambino (gruppo

misto) e Loredana Raia (PD), entrambe vicepresidenti del Consiglio regionale, Alfonso Piscitelli (Fdl), l'ex IdV Fulvio Frezza (gruppo misto), Andrea Volpe (PSI), Massimo Grimaldi (Moderati e riformisti). Tra gli ex consiglieri regionali, Ermanno Russo, Tommaso Casillo, Antonio Marciano (PD), Vincenzo Maraio (segretario nazionale PSI), Rosa D'Amelio, e tra i dirigenti Lucio Varriale, Santa Brancati, Maria Salerno, Mario Vasco.

La Procura contesta in particolar modo un trattamento economico analogo a quello dirigenziale a "figure prive di

profilo professionale adeguato" in contrasto, quindi, con la competenza esclusiva assegnata in materia al legislatore statale, con il CCNL e la stessa normativa regionale, tramite le delibere che hanno aggirato di fatto la legislazione. Molto gravi le posizioni di Oliviero, con la contestazione di ben 771.254 euro e dell'ex presidente del Consiglio regionale D'Amelio, danno erariale calcolato in 394.855 euro. Tutto sotto le due legislature regionali con la giunta antipopolare guidata da De Luca dove le indennità d'oro raggiungevano un extra di 40mila euro l'anno.

PRENDERE DELLE INIZIATIVE NEI LUOGHI DI LAVORO E DI STUDIO



Tanti avvenimenti si affollano: Palestina, Ucraina, femminicidi, omicidi sul lavoro, manovra finanziaria, presidenzialismo, autonomia differenziata, disoccupazione, salari, pensioni, carovita, diritto di sciopero, sanità pubblica, diritto allo studio, alternanza scuola-lavoro e così via.

Su ciascuno di essi il PMLI, supportato da "Il Bolscevico", dà puntualmente la sua risposta, e le istanze di base immediatamente le trasmettono alle masse. Non basta. Occorre portare le posizioni del Partito, con i dovuti accorgimenti tattici, anche dentro i luoghi di lavoro e di studio attraverso iniziative che cerchino sempre di coinvolgere gli elementi di sinistra più combattivi.

Mai stare con le mani in mano e subire le iniziative altrui. Bisogna essere attivi e propositivi, mediante interventi alle assemblee, proponendo ordini del giorno, petizioni, occupazioni, sit-in; organizzando le delegazioni alle manifestazioni e prendendo ogni altra iniziativa possibile che si ritiene utile per agitare le acque e per mobilitare le lavoratrici e i lavoratori, le studentesse e gli studenti del proprio luogo di lavoro o di studio.

E così conquisteremo la fiducia delle masse di cui facciamo parte e diventeremo nel tempo il loro punto di riferimento e la loro guida.

Uno dei più gravi crimini di guerra avvenuti in Toscana, 174 vittime

80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA DEL PADULE DI FUCECCHIO

PMLI unico a partecipare ufficialmente. Il commento di un conoscente: "la vostra bandiera con la falce e martello ci sta proprio bene alla commemorazione della strage"

Redazione di Fucecchio

Sono passati 80 anni dalla strage del Padule di Fucecchio (Firenze). La memoria però è ancora forte anzi, forse negli ultimi decenni c'è una riscoperta e una volontà di tenerla viva con tante iniziative, anche perché ormai rimangono pochissimi testimoni diretti. Questo eccidio, che pure aveva segnato profondamente la popolazione delle zone interessate, negli anni del Dopoguerra era caduto nell'oblio. Fu grazie al giornalista e scrittore fucecchiese Riccardo Cardellicchio che negli anni '70 del secolo scorso, con la sua meticolosa inchiesta e il libro "L'estate del '44", ne riportò alla luce la gravità e l'effettività.

Fu una delle stragi più gravi

avvenute in Toscana compiute dai nazisti spalleggiati dai fascisti locali. Furono quest'ultimi infatti a guidare i soldati tedeschi nell'impervio territorio dell'area umida del Padule, ricca di specchi d'acqua e fitta vegetazione. L'intento era quello di annientare i partigiani e intimidire la popolazione durante la ritirata, ma i morti furono in buona parte vecchi, donne e bambini, sfollati in quella zona decentrata per sfuggire ai bombardamenti Alleati e alle angherie dei nazisti; le vittime furono 174.

Alla commemorazione sono intervenuti, oltre alla nuova sindaco PD di Fucecchio Emma Donnini, il senatore dello stesso partito Dario Parrini e il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo. Nei loro discor-

si non sono mancate le frecciature ad alcuni personaggi del governo e alla stessa Meloni, per il loro atteggiamento "ambiguo" verso fascismo e Resistenza, ed è stato chiesto lo scioglimento dei gruppi neofascisti. Alle parole devono però seguire i fatti e mirare in alto, anziché accreditare il governo neofascista della Meloni come "legittimo e democratico".

I politici locali erano presenti ma in forma privata, l'unico Partito riconoscibile con i propri simboli era il PMLI, visto che i militanti della Cellula "Vincenzo Falzarano" avevano con sé la loro bandiera rossa. Un conoscente del Partito ci ha detto: "la vostra bandiera con la falce e martello ci sta proprio bene alla commemorazione della strage".



23 agosto 2024. La Commemorazione dell'eccidio del Padule di Fucecchio nell'80° Anniversario della strage nazifascista (foto Il Bolscevico)

Affissioni razziste a Forlì e a Cesena, "Difendi la Romagna"

Il sindaco di Forlì denuncia l'accaduto ma nella sua giunta ci sono Fratelli d'Italia e Lega Nord

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Nella notte (come da sempre agiscono i fascisti) tra il 28 e il 29 agosto sulle vetrine di numerosi negozi etnici del centro storico, oltre che su cestini, campane del vetro e agli angoli delle strade di Forlì e nella zona di un parco a Cesena, sono stati affissi dei manifesti con scritto "Basta feccia. Difendi la Romagna".

Una evidente e pesante intimidazione di stampo fascista e razzista contro gli immigrati alla quale il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, ha risposto duramente: "Voglio essere chiaro con le 'persone' che si sono macchiate di questa oscenità. La 'FECCIA' siete voi, de-

linquenti senza scrupoli che non meritati di far parte di una comunità, come quella forlivese, che affonda le sue radici nella storia democratica e antirazzista di questo Paese e nei principi di tolleranza, inclusione sociale e solidarietà che reggono la nostra Costituzione. Forlì non è e non sarà mai la vostra casa". Parole giuste e condivisibili se non fosse che Zattini è sorretto da una maggioranza composta anche da Fratelli d'Italia e Lega Nord che stanno invece da tempo spingendo sul tema della persecuzione contro i negozi etnici contro i quali spronano continuamente le "forze dell'ordine" nel procedere a controlli, multe e chiusure forzate. Guarda caso infatti Zattini ha, giustamente, denunciato

e attaccato gli infami autori delle affissioni razziste, ma non ha speso una parola per denunciare il clima anti-migranti alimentato in primis dal governo neofascista Meloni e guarda caso anche proprio dalla sua giunta, basti ricordare la campagna a suon di multe contro chi si siede sui gradini in centro, laddove molti migranti si ritrovano per socializzare e vivere il tempo libero, cioè quello che a cui dovrebbe essere finalizzato un centro storico.

Il questore di Forlì dal canto suo ha minimizzato l'accaduto: "Abbiamo il controllo della situazione. Lo dimostra il fatto che abbiamo identificato così velocemente tutti e 10 i responsabili... Sono del territorio provinciale e anche negli anni passati

ha avuto delle iniziative analoghe che non vanno però mai al di là della mera esternazione o slogan forti... Non ci sono danneggiamenti, intimidazioni, non ci sono commercianti che vivono in un clima di preoccupazione". Quindi per il questore va tutto bene poiché le "forze dell'ordine" conoscono da anni chi fa propaganda razzista, minaccia esercenti etnici con manifesti che li definisce "Feccia" e riporta il disegno di armi stilizzate che evidentemente bisognerebbe utilizzare per "Difendere la Romagna", ma per loro va bene così.

E invece così non va affatto bene, non va affatto bene che gruppi di fascisti e razzisti siano liberi di insultare e minacciare i migranti, come non va bene che una giunta comunale prenda di mira gli stessi migranti, la "Feccia" agisce di notte per le strade ma anche di giorno all'interno delle istituzioni borghesi neofasciste.

Firenze

COMMEMORATO L'80° DELLA MORTE DEL COMANDANTE PARTIGIANO "POTENTE"



Firenze, 8 agosto 2024. Un momento della Commemorazione promossa dall'ANPI sezione Oltrarno in Piazza Santo Spirito in ricordo dell'80° Anniversario della morte di Aligi Barducci, il comandante partigiano "Potente" colpito a morte da una granata durante i combattimenti per la Liberazione della città dal nazifascismo (foto Il Bolscevico)

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "Il Bolscevico"

IL SINDACO LEGHISTA DI FANO DISTORCE E SVILISCE LA CELEBRAZIONE DELL'80° DELLA LIBERAZIONE DELLA CITTÀ

Duro comunicato dell'ANPI

Martedì 27 agosto si è svolto a Fano il corteo per l'80° Anniversario della Liberazione della città dal nazifascismo. Alle celebrazioni hanno partecipato, oltre alla giunta comunale di "centro-destra" con a capo il neosindaco Luca Serfilippi, anche l'ANPI e la moltitudine di sigle della sinistra radicale e non, tra cui PD, Verdi e Sinistra Italiana.

Con l'avvento della nuova giunta comunale di "centro-destra", costituita da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia e capitanata dal leghista Serfilippi, il percorso del corteo ha subito un'eclatante modifica. Il monumento alla Resistenza situato davanti alla Rocca Malatestiana è stato completamente ignorato mentre la banda cittadina ha ripetutamente eseguito "La leggenda del Piave" declassando "Bella Ciao" ad un motivetto finale. Nel discorso conclusivo della manifestazione Serfilippi ha parlato vagamente di libertà senza mai accennare

al ruolo centrale delle formazioni partigiane nella Resistenza, né specificando da chi o da cosa Fano e tutto il Paese siano stati liberati (la parola fascismo per certa destra rappresenta un vero e proprio tabù).

Tutto questo ha sollevato le proteste della locale sezione ANPI che con un duro comunicato non ha soltanto ricordato a Serfilippi il ruolo dei partigiani nella Liberazione dal fascismo, ma ha evidenziato la volontà palese dell'attuale giunta di ridurre la manifestazione antifascista ad una sorta di parata dal velo sentimentale nazionalista tipico di una destra di natura missina che non si è mai dichiarata antifascista e che tenta in tutte le maniere di perpetrare un odioso revisionismo storico ed una vergognosa equiparazione tra repubblicani e partigiani.

Il presidente della sezione ANPI di Fano, Francesco Boria, intervistato da "Tele 2000", oltre

ad aver espresso indignazione per le modifiche al percorso del corteo, ha evidenziato come sia necessario attualizzare la Resistenza partigiana declinandola alle battaglie politiche di oggi. Il riferimento è andato in maniera particolare alla campagna referendaria contro l'autonomia differenziata e al "premierato", denunciando la natura piduista di quest'ultimo ed evidenziando come fosse uno dei punti salienti del programma elettorale dell'Msi di Giorgio Almirante.

Da parte della giunta comunale non si sono registrate per il momento né repliche né comunicati ufficiali. Tutto questo è sinonimo che l'ANPI come tutte le sigle antifasciste e democratiche hanno inchiodato la destra alle sue responsabilità storiche e politiche non lasciando spazi a distorsioni o revisionismi di ogni genere.

Un antifascista di Fano (Pesaro Urbino)

L'ANPI valuta la denuncia per apologia del fascismo

Il viceministro Castiello esalta la "Decima flottiglia Mas"

FERMA CONDANNA DELL'ASSOCIAZIONE DELLE VITTIME DELLE STRAGI NAZIFASCISTE

Redazione di Napoli

Fin dalle scorse elezioni europee è viva l'accusa da parte delle associazioni antifasciste regionali, prima fra tutte l'ANPI Campania, del reato di apologia del fascismo nei confronti della viceministra per i rapporti con il parlamento del governo Meloni, Pina Castiello. L'esponente della Lega, infatti, imbastiva una vergognosa provocazione mirante a esaltare la Decima flottiglia Mas, il reparto di fanteria navale che prima e dopo la "repubblica di Salò" fu uno dei più feroci dell'esercito di Mussolini, apertamente fascista e dedicato alle rappresaglie contro la Resistenza con l'appoggio del comando nazista di Hitler.

Lunedì 3 giugno faceva circolare un video dove, assieme al sindaco di Afragola, Antonio

Pannone e alla candidata leghista Angela Russo, tagliava la torta elettorale con una "X" invocata tra i presenti al grido "Decima Mas...vai!!!", emulando il generale fascista Vannacci che aveva invitato l'elettorato barrando la casella con la lettera "X" nel ricorso proprio del tristemente famoso corpo militare fascista.

Intervenivano tutte le associazioni antifasciste, cominciando da Francesco Albertelli, presidente nazionale vittime delle stragi nazifasciste in Italia, che ha ricordato come quella formazione fascista "alleata dei nazisti fu responsabile di torture, fucilazioni, rapine, furti, rastrellamenti, saccheggi e che inneggiare ad una tale formazione o anche solo farne parte dello spirito in pubblico è un atto che oltraggia tutte le vittime del nazifascismo

in Italia". Ciro Raia, presidente regionale dell'Anpi, assieme a Cinzia Quattrocchi, presidente Anpi Napoli Nord, hanno denunciato subito il video ("Gravissimo il revisionismo in atti su queste tematiche") che in alcuni casi continua a girare sul web, valutando la possibilità di depositare entro i prossimi tre mesi una denuncia per il reato di apologia del fascismo.

Vergognoso il commento della viceministra ex MSI ed ex AN, Castiello, che parla di "iniziativa goliardica, le accuse sono strumentalizzazioni", coperta dal fascista e senatore campano della Lega Gianluca Cantalamessa. Ciò la dice lunga sul clima che sta creando il governo della ducessa Meloni per riabilitare il ventennio mussoliniano con tutto il suo armamentario nazifascista.

CORTEO A TORINO CONTRO IL GENOCIDIO DEL POPOLO PALESTINESE

Organizzato dall'Associazione dei Palestinesi in Italia. Spicca la bandiera del PMLI

□ Dal corrispondente del PMLI.Piemonte

Sabato 31 agosto a Torino si è svolto un importante e qualificato corteo contro il genocidio del popolo palestinese, organizzato dall'Associazione dei Palestinesi in Italia (API).

I promotori dell'iniziativa hanno denunciato all'opinione pubblica italiana le atrocità perpetrate dal governo sionista di Israele, che, attraverso una politica di occupazione e oppressione sistematica, ha causato la morte di decine di migliaia di palestinesi, tra Gaza e, più recentemente, Cisgiordania. Durante il corteo gli oratori ufficiali hanno sottolineato come il governo di Tel Aviv abbia sfruttato i fatti del 7 ottobre 2023 come pretesto per accelerare un piano di espropriazione definitiva dei territori palestinesi di Gaza e Cisgiordania, spinto dalla sete di espansione territoriale. Questa strategia rientra in un progetto più ampio di colonizzazione che mira alla completa sottomissione del popolo palestinese e all'annientamento della loro identità nazionale.

Gli slogan lanciati durante il corteo hanno espresso con forza la solidarietà con il popolo palestinese che continua a resistere con coraggio. Tra i più gridati vi erano "Israele assassino!", "Palestina immortale!" e "Dal fiume al mare!". Quest'ultimo, simbo-

lo di una resistenza ininterrotta e di un sogno di libertà, ha provocato controversie a livello internazionale, con alcuni attivisti pro-Palestina in Germania che sono stati condannati penalmente per averlo utilizzato, mostrando come, anche nel cuore dell'Unione Europea, la libertà di espressione su temi politici sensibili sia pesantemente limitata.

Numerose studentesse e studenti hanno partecipato al corteo, segnalando una crescente sensibilità giovanile verso la questione palestinese. Tra i partecipanti i collettivi studenteschi "Cambiare Rotta" e "Opposizione Studentesca d'Alternativa" (OSA) di Torino, che hanno intonato slogan contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, definendolo giustamente "nazionista", contro gli Stati Uniti, descritti come imperialisti e principali fornitori di armi a Israele, e contro l'imperialismo europeo e il governo neofascista della ducessa Meloni, accusato di sostenere apertamente Israele attraverso relazioni commerciali e altre forme di collaborazione.

Al corteo c'erano rappresentanze di Rifondazione Comunista di Biella (PRC) e dell'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano (PMLI), che ha portato in piazza l'unica bandiera di partito visibile durante la manifestazione. Que-

sto gesto simbolico ha sottolineato l'importanza della solidarietà internazionale e della lotta comune contro l'imperialismo.

Il corteo ha attraversato le principali vie del centro di Torino, attirando l'attenzione generale tanto che i media hanno documentato la determinazione dei partecipanti e la forte carica combattiva della manifestazione. I discorsi tenuti durante l'evento hanno posto l'accento sulla necessità di una risposta globale contro le politiche oppressive del governo israeliano e sull'urgenza di sostenere la causa palestinese non solo a



parole, ma con azioni concrete, inclusa la promozione di boicottaggi economici e culturali contro Israele, nonché la pressione sui governi occidentali affinché cessino il loro sostegno incondizionato al sionismo.

Questo corteo non è sta-



Torino, 31 agosto 2024. Un aspetto del corteo contro il genocidio del popolo palestinese, organizzato dall'Associazione dei Palestinesi in Italia (API) (Foto a sinistra) Alla manifestazione era presente l'Organizzazione di Biella del PMLI che ha tenuto alta la bandiera del Partito (foto Il Bolscevico)

to solo un atto di denuncia, ma un'espressione di solidarietà attiva, un appello alla coscienza collettiva per porre fine all'ingiustizia storica subita dal popolo palestinese. La lotta per la li-

berazione della Palestina è un simbolo della resistenza globale contro tutte le forme di oppressione e sfruttamento, e richiede il supporto di tutte le forze progressiste e rivoluzionarie per

Un anno dalla strage sui binari nel Torinese

PRESIDIO DI LOTTA E SOLIDARIETÀ IN RICORDO DEI 5 OPERAI MORTI SUL LAVORO A BRANDIZZO

Sentita partecipazione tra cui quella del PMLI

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Si è svolto il 31 agosto davanti alla stazione ferroviaria di Brandizzo (Torino) il presidio in ricordo dei cinque operai uccisi sul lavoro un anno fa lavorando sui binari, vittime di un sistema barbaro e disumano: il capitalismo. Questo sistema, che pone come unico obiettivo la massimizzazione dei profitti di un ristretto gruppo di capitalisti, sacrifica senza scrupoli la salute e la vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il presidio non è stato solo un momento di cordoglio, ma anche un'occasione di lotta contro il governo della ducessa Meloni che, con l'approvazione dell'inefficace "Decreto Lavoro 2023", non ha scalfito minimamente la logica di riduzione dei tempi di controllo e verifica degli impianti e delle reti ferroviarie né ha migliorato la sicurezza del trasporto ferroviario in generale.

La strage di Brandizzo, in cui persero la vita Michael Zanera, 34 anni, di Vercelli, Giuseppe Sorvillo, 43 anni, di Brandizzo, Saverio Giuseppe Lombardo, 52 anni, di Vercelli, Giuseppe Aversa, 49 anni, di Chivasso e Kevin Laganà, 22 anni, di Vercelli, è stata causata dalle condizioni imposte dal modo di produzione capitalistico. Questo modello di produzione, concentrato esclusivamente sul profitto, provoca ogni giorno in Italia la mor-



Brandizzo (Torino), 31 agosto 2024, stazione ferroviaria. Due aspetti del presidio di solidarietà ai familiari dei cinque operai uccisi sul lavoro. Nella seconda foto il terzo da sinistra si nota Gabriele Urban, Responsabile del Piemonte del PMLI (foto Il Bolscevico)

te di quasi quattro lavoratrici e lavoratori. Durante il presidio di Brandizzo è stato lanciato un forte e chiaro grido "Basta!", rivendicando azioni concrete per cambiare questa situazione. Richiesta l'assunzione immediata di migliaia di nuovi ispettori del lavoro, l'abolizione del preavviso di chiamata per i controlli ispettivi nelle aziende, no ai salari al ribasso e alla compromissione della sicurezza sul lavoro.

Hanno partecipato al presidio i sindacati di base dei ferrovieri Cobas e CUB Trasporti, ol-

subappalto". Anche le Federazioni biellesi del Partito della Rifondazione Comunista (PRC), del Partito Comunista Italiano (PCI) e l'Organizzazione biellese del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) hanno dato il loro supporto alla manifestazione. Numerose delegazioni studentesche, tra cui quelle di "Cambiare Rotta" e di OSA (Opposizione Studentesca d'Alternativa) di Torino, nonché del Fronte della Gioventù Comunista (FGC), hanno partecipato per esprimere la loro solidarietà e per denunciare un sistema che non garantisce un futuro sicuro e dignitoso ai giovani.

Al termine di questa significativa iniziativa di lotta gli organizzatori hanno invitato tutti i presenti a unirsi per una foto di gruppo sotto la scritta "Brandizzo" posta davanti alla stazione ferroviaria, luogo della tragedia. Questo gesto simbolico è stato compiuto di fronte al monumento dedicato ai cinque operai caduti, a simboleggiare l'impegno collettivo e la volontà di non dimenticare, ma soprattutto di continuare a lottare per un cambiamento radicale. La battaglia per un sistema economico e sociale più giusto, che metta al centro la dignità umana e la sicurezza sul lavoro, prosegue con determinazione. È il momento di intensificare la lotta contro il capitalismo e di costruire un'alternativa socialista che garantisca la sicurezza e la giustizia per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori.

PER IL PRESIDIO SOTTO LA RAI CAMPANIA CONTRO L'OCCUPAZIONE SIONISTA

18 attivisti pro-Palestina indagati dalla procura di Napoli

Quattro misure di obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria per "resistenza e lesioni a pubblico ufficiale"

□ Redazione di Napoli

Giro di vite contro gli attivisti della "Rete sociale per la Palestina" della Campania che da quando è cominciata l'aggressione nazionista ai danni del popolo palestinese stanno proponendo manifestazioni, cortei e sit-in per tenere alti fra le masse i giusti diritti della Palestina.

Il 17 luglio il Giudice per le indagini preliminari, su richiesta della Procura di Napoli, ha emesso quattro misure cautelari con le quali altrettanti attivisti avranno l'obbligo di presentarsi presso la polizia giudiziaria per tre volte la settimana, respingendo le altre misure cautelari richieste dal pubblico ministero di divieti di dimora nel territorio partenopeo per gli altri 14 indagati.

Un provvedimento che conferma la stretta del governo neofascista Meloni a favore della teppaglia nazionista, al punto che non veniva stravolta la narrazione da parte delle "forze dell'ordine" che il 13 febbraio caricarono selvaggiamente gli attivisti partenopei e ora si ritrovano come "persone offese" perché la contestazione della Procura riguarda i reati di resistenza e lesioni a pubblico uff-

ciale.

Il 18 luglio sono scesi in piazza centinaia di attivisti della Rete campana per protestare contro il provvedimento restrittivo, ma anche a sostegno del popolo palestinese. In corteo molti giovani hanno attraversato la zona dello stadio San Paolo nei pressi della sede Rai Campania fino ad arrivare alla facoltà di Ingegneria dell'Università "Federico II" di Napoli, dove Dario Oropallo, del Laboratorio Iskra, uno degli attivisti destinatari dell'obbligo di firma, ha dichiarato: "siamo qui perché i compagni e le compagne che hanno partecipato alle manifestazioni di dissenso e ai presidi contro il genocidio palestinese sono stati portati in Questura per ricevere le misure cautelari. Sono 18 in totale le persone indagate per aver preso parte a due presidi, davanti alla Rai e alla sede di Leonardo".

I marxisti-leninisti partenopei si stringono ai coraggiosi attivisti pro-Palestina dando la piena solidarietà e rilanciano l'unità di azione contro il governo neofascista Meloni e il suo sodale nazionista che ha il volto del nuovo Hitler Netanyahu.

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE DI BIELLA DEL PMLI

La giunta del neopodestà Olivero (Fdi) inerte davanti al degrado di Piazza San Paolo

Un ipotetico turista che arriva in treno ed esce dalla stazione ferroviaria di Biella San Paolo si trova davanti uno spettacolo desolante. Ciò che dovrebbe rappresentare il primo impatto visivo di un viaggiatore – il biglietto da visita della nostra città – si presenta invece come una piazza abbandonata a se stessa.

Appena varcata la porta della stazione si nota subito una palina tranciata e lasciata a terra in stato di abbandono. Proseguendo verso la fontana, il selciato circostante è completamente ricoperto da ciuffi d'erba che spuntano tra un sanpie-

trino e l'altro, conferendo un aspetto di incuria e trascuratezza all'intera area. Avvicinandosi alla fontana, si vede immediatamente uno strato di melma marrone che ricopre l'intera superficie del fondo della vasca. I quattro getti d'acqua, posti agli angoli della vasca, che dovrebbero contribuire a rendere la fontana più attraente, sono guasti. Inoltre ciuffi d'erba sbucano anche dalle grate della vasca, completando un quadro pietoso di una fontana che meriterebbe invece di essere valorizzata e mantenuta con cura. Come se questo non bastasse, la targa

commemorativa dedicata alla Resistenza partigiana biellese, posta nei pressi della fontana, che rappresenta un importante simbolo storico per la nostra comunità, è quasi completamente ricoperta da un cespuglio che ne impedisce la lettura.

Questo stato di degrado non solo sminuisce l'importanza del luogo, ma manca di rispetto alla Resistenza partigiana antifascista che la targa rappresenta.

L'amministrazione comunale guidata da Olivero (ex missino, ora Fdi), rappresentata dagli assessori Sara Gentile (Lista civica, Turismo) e Cristiano Fran-

ceschini (Fdi, Arredo Urbano), sembra ignorare la situazione o non comprendere l'importanza della cura e della manutenzione degli spazi pubblici per migliorare l'attrattività turistica della nostra città. La condizione della piazza antistante la stazione ferroviaria di Biella San Paolo riflette una mancanza di attenzione verso il decoro urbano e l'immagine che la nostra città proietta ai visitatori

Per il PMLI Biella
Gabriele Urban

Biella, 3 settembre 2024

Comunicato del PMLI.Molise

SITUAZIONE INSOSTENIBILE PER I TRASPORTI FERROVIARI MOLISANI

Plaudiamo all'iniziativa lanciata dal Movimento Consumatori:

presidi e raccolta firme per evitare l'isolamento totale

Tratte ferroviarie "momentaneamente" chiuse (leggasi definitivamente sopresse), attese, continui disagi e problemi di vario genere sui bus sostitutivi, promesse che l'elettrificazione della rete "sarà pronta entro quest'anno" (ma da quanti anni sentiamo questo irritante salmodiare?) e, *dulcis in fundo*, i recenti tagli sulle direttrici per Roma e Napoli.

È per tutti questi motivi che, giustamente, nella mattinata di venerdì 2 agosto, decine di molisani, sindacalisti, pendolari ed esponenti delle istituzioni si sono ritrovati davanti l'ingresso della stazione di Campobasso per animare il primo "Presidio per non morire"; primo perché, appunto, costituirà solo l'iniziale passo di una serie di iniziative, una serie di lotte in quanto i molisani non meritano e non possono accettare questo stato delle cose senza protestare.

Tale iniziativa ha tutto il nostro appoggio perché, fra l'altro, centra il vero problema di fondo: il Molise sta morendo da tem-

po, lo vediamo tutte/ ogni giorno, ed ora, questa mazzata con i trasporti. Come giustamente denunciato dagli organizzatori, in primis il Movimento Consumatori, "stiamo marciando spedatamente verso l'isolamento totale del nostro territorio". Come non essere d'accordo? Senza treni, calo del turismo, dello scambio di idee, merci, difficoltà per studenti e lavoratori fuori sede, ecc., in sintesi, l'agonia del Molise.

Con l'occasione, sono state raccolte firme (iniziativa, come detto, che verrà riproposta anche in altri centri) per chiedere alla Regione ed eventualmente interessando anche il parlamento, tempi rapidi e certi per la rimessa in funzione delle tratte Campobasso-Teramo, Campobasso-Isernia (elettrificata, ovviamente), il ripristino dei collegamenti con Benevento (dove passa l'alta velocità) e riattivare le corse vergognosamente sopresse le scorse settimane.

Il diritto alla mobilità è un diritto

sacrosanto e va difeso! Perciò il PMLI rilancia le parole d'ordine degli organizzatori: "chiamiamo il mondo dell'associazionismo civile, la comunità, alla mobilitazione di un presidio nelle principali stazioni ferroviarie del Molise per difendere il diritto alla mobilità che riguarda tutti i cittadini. Chiediamo che la Regione applichi la legge dello Stato del 24/12/07 all'art. 461 che prevede obblighi di consultazione, previsione di verifiche dell'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio, di un sistema di monitoraggio permanente, tutto con la partecipazione delle associazioni dei consumatori".

I trasporti sono la linfa vitale di un territorio: con tutti i tagli patiti negli ultimi decenni dalla sanità alle scuole ai posti di lavoro, ecc., non possiamo permettere questo ulteriore furto dei nostri diritti.

Partito marxista-leninista italiano.Molise

Campobasso, 2 agosto 2024



Campobasso, 2 agosto 2024. Un momento della manifestazione "Presidio per non morire" davanti alla stazione ferroviaria per denunciare i tagli e i ritardi sui trasporti e rilanciare il diritto alla mobilità



Sdegnato dalla giunta PD di Firenze che ha negato al PMLI l'affissione dei manifesti sulla Liberazione

Cari compagni, leggo sdegnato il comunicato di oggi, 2 agosto, del Comitato provinciale di Firenze del PMLI: nulla mi stupisce del PD.

Ai miei bei tempi tumultuosi, quando non vi era possibilità di propagandare per le vie legali, provvedevamo nottetempo con i necessari strumenti, ad affiggere i nostri messaggi alla cittadinanza.

Fraternali saluti marxisti-leninisti.

Antonio - Sassari

Il PD si comporta come le destra

Compagni, come ho sempre affermato, il PD e la destra sono uguali, condividono tutto e quindi sono come quel detto sui pisani e sui lucchesi che di giorno litigano e la sera vanno a rubare insieme.

Antonio Banchi, PRC - Borgo San Lorenzo (Firenze)

Il governo Meloni ripropone il fascismo

Il governo Meloni è la riproposizione del fascismo, la continuazione del programma politico piduista portato avanti da Berlusconi.

Domenico - Napoli

Un crimine storico incancellabile dell'imperialismo statunitense

79 anni fa, il 6 agosto del 1945, i terroristi yankee sganciarono la prima bomba atomica della storia (battezzata con il nome in codice "Little Boy", secondo la curiosa balordaggine militaristica ed infantile tipica degli USA), sulla popolosa città

nipponica di Hiroshima, che fu rasa al suolo in un solo istante, sterminando 100mila persone al primo impatto. Tre giorni dopo, il 9 agosto, quei "bravi ragazzi" replicarono il loro crimine su Nagasaki.

Le atroci e indescrivibili sofferenze cagionate dai terribili effetti radioattivi, che contaminarono in maniera irrimediabile l'atmosfera e l'ambiente circostante in virtù degli ordigni nucleari impiegati per la prima (ed unica!) volta verso le popolazioni civili per vincere la guerra e trasmettere un segnale intimidatorio all'intero pianeta, in primo luogo ai nemici sul fronte della "guerra fredda", l'URSS (messaggio da tradurre in tal guisa: "siamo i padroni dell'atomica, pertanto siamo i nuovi padroni del mondo"), furono patite da intere generazioni in un modo tragico. Si trattò di un abominevole crimine di guerra perpetrato nei riguardi dell'intero genere umano a tutti gli effetti, di un misfatto commesso senza precedenti storici. Alla pari degli orrori e dei delitti compiuti dai feroci criminali nazisti durante il secondo conflitto mondiale.

Lucio Garofalo - Lioni (Avellino)

Firmare per dare le case a chi ha bisogno e non per il profitto

L'Alleanza Internazionale degli abitanti - IAI - impegnata da anni per il diritto alla casa senza frontiere, in particolare a livello europeo, sostiene con convinzione la petizione *WemoveEurope* e lancia un appello per un'Assemblea europea degli Abitanti di seguito alle giornate mondiali Sfratto Zero di ottobre per rilanciare la mobilitazione nei confronti dell'Unione Europea, in particolare per l'attuazione della risoluzione del parlamento europeo del 21/10/2021 "Accesso a un alloggio dignitoso e a prezzi

abbordabili per tutti".

Primi passi: Direttive europee per "Sfratti Zero", norme a tetto massimo per gli affitti e finanziamenti UE per l'edilizia sociale pubblica nella legge di bilancio UE 2025.

Alleanza Internazionale degli Abitanti - IAI

Ministero e risposte Valditara tagliano fuori i piccoli comuni sugli asili nido

Sul bando nazionale asili nido, che ha escluso i Comuni montani e i centri più piccoli, come denunciato da Uncem a fine giugno 2024, una interrogazione parlamentare ha permesso al ministro Valditara di ribadire un punto politico grave, che già intuivamo. Da lui confermato: il bando ha escluso i piccoli Comuni mettendo dei parametri fuori scala per i nostri territori e per i paesi con minor popolazione. Dunque, niente asili e niente finanziamenti.

Anche prevedendo aggregazioni di Comuni, come detto dal ministro a Uncem, e come Uncem da sempre sostiene, nonostante difficoltà per via della mancanza in Italia di strutture aggregazioni quali Unioni montane e Comunità montane, non si sarebbero raggiunti i parametri del bando, quindi ad appannaggio solo delle aree urbane, grandi e medie città. Fortunatamente. Noi nei territori montani di asili nido abbiamo bisogno e il Piano di finanziamenti con bando nazionale, 735 milioni di euro per 1.900 interventi in Italia a valere sul PNRR, non può essere solo per chi già ha asili, per i Comuni più strutturati e dimenticare la realtà rurali con meno di 5mila o 3mila abitanti.

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - Roma

Paesaggio rurale: un patrimonio da tutelare per la cultura e per la sostenibilità

Il paesaggio rurale italiano è frutto di un rapporto simbiotico tra uomo e ambiente da millenni, ma è soprattutto custode di pratiche agricole e conoscenze tradizionali che necessitano di essere salvaguardate. L'importanza di tutelarle e valorizzarle è al centro del recente accordo triennale siglato tra l'Associazione PRIS e ASSO.IMPRESA.

"L'Associazione dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico (PRIS) vuole dare voce e forza a quell'agricoltura espressione delle radici culturali intrinsecamente legate al territorio e all'opera dell'uomo che può guidare la transizione globale sostenibile a livello ambientale, economico e sociale. L'associazione unisce i paesaggi rurali storici iscritti al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali del Masaf ed opera con l'intento di rappresentare tali territori a livello nazionale e regionale. Lavoreremo anche con Slow Food per il mantenimento, la tutela e la promozione del patrimonio agricolo tradizionale storico proponendo il connubio fra qualità del paesaggio e qualità dei prodotti come valore aggiunto non riproducibile per il nostro sistema rurale. L'incontro con Slow Food è per noi occasione di crescita, sviluppo e ricerca su temi coerenti con la nostra mission", dichiara Patrizia C. Lusi, presidente dell'Associazione PRIS.

Alberto Patruno, Direttore generale - Roma

Ho scritto al governatore toscano Gianni sulle nuove regole politico/sindacali per chi cerca lavoro

Vorrei mettere alla vostra at-

tenzione la comunicazione inviata al governatore della Toscana Eugenio Gianni.

"Le invio questa mia per mettere in luce la società crudele e ingiusta che ai nostri giorni si è consolidata.

Ho apprezzato molto la sua presenza alla celebrazione per il 23 agosto 1944 a Fucecchio. Però vorrei comunicare e mettere sotto i riflettori che nonostante le belle parole oggi il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione la quale è stata pagata con fiumi di sangue versato da innocenti è praticamente nullo! Come esempio cito il mio caso anche se certamente non è l'unico.

Ho 64 anni e operavo nel settore della vigilanza non armata per conto di una importante azienda con sede a Firenze, ebbene dopo un anno di servizio ininterrotto senza motivo non mi è stato rinnovato il contratto.

Quindi da quasi un anno non ho trovato altra alternativa professionale e per alcune aziende contattate non mi vogliono per l'età non proprio giovanissima e quindi si metta nei miei panni, cosa debbo fare cessare di vivere? Forse queste nuove regole politiche/sindacali che gestiscono il mondo del lavoro non sono simili ai comportamenti nazifascisti?

Se un tempo questi crimini erano identificati con il colore nero oggi posso affermare che anche il rosso tenue detiene le sue incongruenze".

Paolo Fedi - Toscana

Il premio "Testimoni della storia 2024" va alla giornalista Botteri

Va alla nota giornalista e corrispondente Rai Giovanna Botteri la 13ª edizione del Premio Crédit Agricole Testimoni della Storia, promosso da *Link Media festival* su impulso di Crédit

Agricole Italia che riconosce ogni anno figure che hanno saputo raccontare la storia contemporanea con autorevolezza, rigore e sensibilità. L'anno scorso premiato era il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, fra i nomi premiati negli ultimi anni anche quelli di Aldo Cazzullo e Maurizio Molinari.

La cerimonia di consegna avverrà il prossimo venerdì 6 settembre alle ore 18 in Piazza Unità d'Italia a Trieste, in occasione dell'evento di apertura del *Link Media Festival*.

Link Media Festival

Raccolta firme contro il "Rosatellum"

Oggi i "nominati" si fanno ancora eleggere con una legge elettorale ingiusta, erede diretta dell'imbroglione Calderoli. E' il famigerato Rosatellum: voto congiunto, liste bloccate, meccanismi che impediscono candidature indipendenti. Nessuno di noi sa più chi ha eletto, con il proprio voto.

Grazie alla nuova piattaforma pubblica, i cittadini possono firmare contro il Rosatellum (e per il ritorno della scelta diretta del proprio rappresentante), grazie alla campagna promossa dal comitato unitario, plurale e trasversale *Io Voglio Scegliere*.

Fra i molti referendum previsti per l'anno prossimo, quelli contro il Rosatellum sono cruciali per mettere fine al ventennio dei nominati e per fermare la deriva dell'elezione diretta del "podestà" d'Italia.

Firmate contro il Rosatellum!
Mauro Vaiani, Comitato referendario per la rappresentanza e Vicepresidente di Autonomie e Ambiente - Prato

PRESI DI SORPRESA I NAZIZARISTI RUSSI

Avanza con successo l'operazione militare dell'Ucraina nella regione russa di Kursk

Centinaia e centinaia di missili e droni di Putin sull'Ucraina

Dal 6 agosto è in corso una vittoriosa offensiva della Resistenza dell'Ucraina in territorio russo. Il capo di Stato maggiore, Oleksandr Syrskyi, ha annunciato che le forze ucraine hanno aperto un ufficio di comando militare nel Kursk, precisando che il responsabile è il generale Edouard Moskaliy. L'ufficio avrà compiti di polizia, vale a dire "assicurare il rispetto della legge e rispondere alle necessità dei civili".

Il portavoce del ministero degli Esteri ucraino Heorhii Tyhiy aveva reclamato successi dell'operazione ucraina, spiegando che l'offensiva nel Kursk "impedisce alla Russia di trasferire ulteriori unità a Donetsk e complica la sua logistica militare". "Serve una pace equa". A Kiev non interessa annettere alcun territorio russo, ha poi assicurato il portavoce di Kiev, ma solo colpire "strutture militari e contingenti militari" russi. E "quanto prima la Russia accetterà di ristabilire una pace equa, tanto prima cesseranno le incursioni ucraine sul territorio russo". Il quadro si è poi delineato sempre più chiaro nelle parole dei funzionari ucraini: l'operazione a Kursk serve ad alleggerire la pressione sul fronte est della guerra e guadagnare un 'fondo di scambio' - come lo ha definito lo stesso Zelensky - da usare contro i russi per riottenere i territori occupati.

L'incursione ucraina nella regione russa di Kursk è una conseguenza dell'"aggressione russa", ha detto il consigliere presidenziale ucraino, Mykhailo Podolyak. "La Russia ha sempre creduto che nei suoi confronti non si applicassero norme legali restrittive e che quindi potesse attaccare impunemente i territori dei paesi vicini e pretendere ipocritamente l'invulnerabilità del proprio territorio", ha denunciato Podolyak. "Ma la guerra è guerra, con le sue regole, l'aggressore inevitabilmente ne paga le conseguenze", ha concluso.

Quindi nessuna "aggressione" o "invasione" quella dell'Ucraina in territorio russo, ma una forte e importante operazione militare che si inserisce nell'eroica guerra di Resistenza all'invasione naziziarista russa.

Il 31 agosto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, nel suo discorso serale ha affermato che l'Ucraina continuerà a "spingere la guerra sul territorio russo". "Oggi ho parlato con il comandante in capo Syrsky - ha detto - la direzione di Pokrovsk ha il maggior numero di assalti, inoltre la situazione non è facile nelle direzioni di Kramatorsk, Toretsky, Kupiansky. Quasi 200 battaglie ogni giorno lungo l'intero fronte. La cosa più importante ora è infliggere il massimo delle perdite all'occupante

e rispondere a tutti gli attacchi russi". Zelensky e Syrsky hanno anche discusso "i dettagli delle nostre operazioni offensive e delle operazioni attive nella regione di Kursk. Continuiamo a spingere la guerra sul territorio russo".

"Abbiamo spiegato" agli Usa "di quali capacità abbiamo bisogno per proteggere i cittadini dal terrore russo" e "spero ci abbiano ascoltato". Lo ha detto in un'intervista alla Cnn il ministro ucraino della Difesa, Rustem Umerov, confermando di aver presentato il 30 agosto agli interlocutori un elenco di obiettivi che gli ucraini vorrebbero colpire in territorio russo con i missili Atacms se fosse loro consentito. "Stiamo dimostrando che le basi aeree che usano per colpire le nostre città sono nel raggio di raid in profondità - ha detto Umerov alla Cnn - Stanno uccidendo la nostra gente. È per questo che vogliamo scoraggiarli. Vogliamo fermarli. Non vogliamo permettere che la loro Aeronautica si avvicini ai nostri confini per bombardare le nostre città".

L'Ucraina non cerca di impadronirsi di territori stranieri: Kiev non è interessata a conquistare il territorio della regione di Kursk, "gli obiettivi delle Forze armate dell'Ucraina sono solo le strutture militari e contingenti militari" russi. Così si era espresso il 13 agosto il portavoce del ministero degli Esteri ucraino, Heorhii Tyhiy, riportato da "Rbc-Ucraina". "È stata la Russia a portare la guerra in Ucraina ed è giusto che ora questa guerra ritorni in territorio russo - ha aggiunto -". Quanto prima la Russia accetterà di ristabilire una pace equa, tanto prima cesseranno le incursioni ucraine sul territorio russo".

Il 17 agosto Sudzha è la più grande città russa a cadere nelle mani delle forze ucraine dall'inizio della loro incursione oltre confine. Il 19 agosto, in un discorso davanti agli ambasciatori ucraini a Kiev, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha rivendicato il controllo da parte delle sue truppe di oltre 1.250 km quadrati e 92 località nella regione russa di Kursk. Intanto la Russia ha perso 600.470 soldati dall'inizio dell'aggressione. Lo ha riferito nella stessa giornata lo



Milano, 24 febbraio 2023, Piazza Santo Stefano. Manifestazione EuropeforPeace

Stato maggiore delle forze armate ucraine. Secondo il rapporto, la Russia ha perso anche 8.513 carri armati, 16.495 veicoli corazzati da combattimento, 23.047 veicoli e serbatoi di carburante, 17.104 sistemi di artiglieria, 1.165 sistemi di lancio di razzi multipli, 925 sistemi di difesa aerea, 367 aerei, 328 elicotteri, 13.809 droni, 28 navi e imbarcazioni e un sottomarino.

Il 30 agosto le forze armate ucraine hanno avanzato di altri due chilometri nella regione di Kursk, nella Russia meridionale, in direzione Pokrovsk. Lo ha dichiarato il comandante in capo dell'esercito ucraino, Oleksandr Syrsky, aggiornando il presidente Volodymyr Zelensky sulla situazione al fronte. I militari ucraini hanno quindi preso il controllo di altri cinque chilometri quadrati in territorio russo. L'Ucraina ha conquistato 100 insediamenti e catturato circa 600 militari russi nell'incursione nella regione oltre confine di Kursk. Come ha riferito lo stesso Syrsky, sono 594 i prigionieri di guerra russi catturati dall'inizio dell'offensiva.

Colti di sorpresa i naziziaristi russi, impauriti e scioccati, hanno reagito veementemente. L'attacco ucraino nella regione russa di Kursk è "una provocazione su larga scala", ha affermato il 7 agosto il nuovo zar del Cremlino Putin, secondo il quale le forze di Kiev hanno fatto ricorso a "bombardamenti indiscriminati, anche con missili, su strutture civili". Da Mosca si parla di azioni "terroristiche" di Kiev che avranno risposte durissime. Tant'è che non è passato giorno senza vittime civili e distruzioni in Ucraina, dove la furia naziziarista si è abbattuta col lancio di missili e droni senza soluzione di continuità. Il 31 agosto gli attacchi russi su Chasiv Yar nella regione di Donetsk hanno causato cinque morti, mentre le difese aeree ucraine hanno abbattuto droni russi a Kiev

e nelle regioni di Poltava, Cherkasy, Kyrovohrad e Dnepropetrovsk nell'Ucraina centrale, nelle regioni di Chernih. Il giorno prima l'attacco russo a Kharkiv ha ucciso almeno 7 persone, tra cui un bambino, mentre il numero di civili feriti nell'attacco a un edificio della città ucraina è salito a 97, tra cui 22 minorenni. Il 27 agosto 4 le vittime nell'attacco russo all'hotel nella città di Krivoy Rog, nella regione di Dnepropetrovsk. Il 26 agosto cinque le persone rimaste uccise in Ucraina nell'ultimo attacco russo, che il presidente Volodymyr Zelensky ha definito "uno dei più vasti", rivelando che la Russia ha effettuato attacchi contro l'Ucraina utilizzando più di 100 missili e circa 100 droni. "E' stato uno degli attacchi più grandi, combinato. Più di un centinaio di missili di vario tipo e un centinaio di 'shahed'", ha detto Zelensky in un video messaggio pubblicato su Telegram, riferendosi ai droni d'attacco di Mosca. Il 22 agosto i criminali bombardamenti russi hanno ucciso otto civili in quattro regioni dell'Ucraina orientale e meridionale. Il 9 agosto 14 i morti nell'attacco missilistico russo che ha colpito Kostiantynivka, nel Donetsk.

La Russia ha lanciato contro l'Ucraina oltre 43.000 missili di vario tipo dall'inizio della sua invasione del Paese nel febbraio 2022: lo ha scritto su Telegram il 25 agosto Zelensky. "In due anni e mezzo di guerra totale, la Russia ha sparato contro l'Ucraina circa 10.000 missili di vario tipo e più di 33.000 missili antiaerei. Gli attacchi alle nostre città possono essere fermati colpendo i vettori di queste armi, gli aerei russi negli aeroporti militari".

Il mese di luglio ha registrato in Ucraina il maggior numero di vittime civili dall'ottobre del 2022, con un totale di 219 morti: lo ha riferito il 10 agosto la Missione di monitoraggio dei diritti umani del-

le Nazioni Unite nel Paese (Hrmmu). Allo stesso tempo, l'Alto Commissariato dell'Onu per i diritti umani - citato da Save the Children - riporta che a luglio sono stati uccisi o sono rimasti feriti in Ucraina almeno 71 bambini, un bilancio che porta il totale a 2.184 bambini coinvolti dall'inizio della guerra (633 morti e 1.551 feriti). Il mese scorso, secondo la Hrmmu, sono rimasti feriti in Ucraina 1.018 civili. Il bilancio dei morti e dei feriti nel mese di luglio è il più alto dall'ottobre 2022, quando nel Paese persero la vita 317 civili a causa della guerra e altri 795 rimasero feriti. Quanto ai bambini, l'Alto Commissariato dell'Onu per i diritti umani ha reso noto che il bilancio di 71 bambini uccisi o feriti a luglio, ha reso questo mese più letale dal settembre 2022. La maggior parte di loro (95%) è stata uccisa da armi di tipo esplosivo. Nei primi sette mesi di quest'anno, ha aggiunto, c'è stato un aumento del 40%, con 341 bambini uccisi o feriti rispetto ai 243 uccisi o feriti nello stesso periodo del 2023.

Dopo la nuova ondata di pesanti raid delle forze di Mosca in Ucraina, il presidente ucraino Zelensky ha sottolineato che colloqui di pace con Vladimir Putin sarebbero in questo momento "privi di significato". "Il mondo intero sta aspettando che l'Ucraina presenti una proposta di compromesso su come porre fine alla guerra domani. Non è che non ci siano compromessi con Putin, ma con lui oggi il dialogo sarebbe vuoto, privo di significato, perché non vuole porre fine alla guerra con mezzi diplomatici", ha dichiarato Zelensky a Kiev. "Putin sarebbe quindi anche disposto ad avviare negoziati, ma a condizione che Kiev riconosca la cattura del 30 per cento del territorio ucraino", ha aggiunto. "Non staremo al suo gioco".

L'avanzata ucraina nella regione russa di Kursk al 1° settembre 2024



"European Network in solidarity with Ukraine and against the war" condivide il post del PMLI sulla vittoriosa offensiva della Resistenza ucraina

"European network in solidarity with Ukraine and against war" ha pubblicato con rilievo il nostro post del 16 agosto sulla vittoriosa offensiva della Resistenza ucraina in territorio russo iniziata il 6 agosto scorso.

In esso si afferma: "Ora come non accadeva da mesi, Kiev guarda con ottimismo al futuro: 'Nonostante le battaglie difficili e intense, le nostre forze continuano

ad avanzare', ha dichiarato Volodymyr Zelensky ormai a carte scoperte... Prima di Zelensky, già il portavoce del ministero degli Esteri ucraino Heorhii Tyhiy aveva reclamato successi dell'operazione ucraina, spiegando che l'offensiva nel Kursk "impedisce alla Russia di trasferire ulteriori unità a Donetsk e complica la sua logistica militare". 'Serve una pace equa'. A Kiev non interes-

sa annettere alcun territorio russo, ma solo colpire 'strutture militari e contingenti militari' russi.

Il nostro post si chiude: "Quindi nessuna 'aggressione' o 'invasione', quella dell'Ucraina in territorio russo, ma una forte e importante operazione militare che si inserisce nell'eroica guerra di Resistenza all'invasione naziziarista russa".

Continua il genocidio palestinese

ISRAELE INVADA LA CISGIORDANIA CON L'OBIETTIVO DI ANNETTERSELA

I nazionisti contano sulla complicità degli imperialisti Usa e Ue che finora hanno coperto l'occupazione militare di Gaza

La notte del 27 agosto un gruppo di coloni armati, alcuni militari della riserva, attaccavano il villaggio di Wadi Rahal lanciando pietre contro le auto e le case e quando i residenti sono usciti per difendersi hanno aperto il fuoco. Un palestinese è morto e altri 4 sono stati feriti. Soltanto due settimane prima altri coloni avevano assaltato il villaggio di Jit dando fuoco a case e automobili e ucciso un palestinese. Il regime sionista condannava gli attacchi dei coloni e il capo dei servizi interni scriveva una dura lettera di condanna del "terrorismo ebraico". Ma solo alcuni dei coloni aggressori e assassini sono stati arrestati, le vuote parole di condanna non hanno fermato gli assalti dei coloni. D'altra parte nella Cisgiordania occupata dai sionisti negli ultimi 11 mesi l'esercito "regolare" di Tel Aviv ha ucciso circa 600 palestinesi, secondo i dati dell'Ufficio Affari Umanitari delle Nazioni Unite.

I più recenti pogrom tentati dai coloni sionisti sui villaggi palestinesi erano solo il preludio della più vasta offensiva militare nella Cisgiordania occupata che l'esercito lanciava la mattina del 28 agosto in tutta la parte nord della regione palestinese. Gli attacchi dei droni accompagnavano l'assalto delle truppe di terra sulle città di Jenin, Tulkarem e Tubas e si registravano subito una decina di vittime palestinesi. I principali bersagli dell'offensiva sionista erano in particolare i campi profughi delle tre città ma l'attacco era diretto anche contro gli ospedali, assediati dai soldati che impedivano l'accesso al personale medico. Ricordiamo che l'attacco agli ospedali è un crimine di guerra che i na-



Cisgiordania, 28 agosto 2024. Bulldozer dell'esercito israeliano in azione per distruggere una strada di collegamento durante il raid contro il campo palestinese di NUR Shams

zionisti hanno ampiamente e impunemente praticato negli 11 mesi di guerra a Gaza e che si conferma essere uno degli strumenti pianificati dal regime di Tel Aviv per la sua politica di genocidio dei palestinesi.

L'esercito sionista presentava l'invasione della Cisgiordania come un'operazione "antiterrorismo" limitata alle tre città pur essendo, a detta della stessa stampa sionista, il più grande attacco condotto dall'esercito dopo quello chiamato "Scudo Difensivo" del 2002, al culmine della Seconda Intifada. Il ministro degli Esteri Israel Katz, il nazionista che ha bollato come antisemita qualsiasi critica, avanzata dai governi imperialisti pur amici e financo dall'Onu e dal suo Segretario gene-

rale, dichiarava che l'obiettivo dell'operazione era quello di "contrastare le infrastrutture terroristiche islamico-iraniane", perché l'Iran secondo lui "sta lavorando per stabilire un fronte terroristico orientale contro Israele in Cisgiordania, secondo il modello di Gaza e Libano, finanziando e armando i terroristi e contrabbandando armi sofisticate dalla Giordania". La versione che i nazionisti sarebbero le vittime è avallata dalla campagna propagandistica che per esempio nell'Italia della neofascista Meloni li copre a reti unificate ma è l'opposto di una realtà che li vede violare tutte le leggi internazionali col genocidio palestinese e con le continue aggressioni a Libano, Siria e Iran che rischiano di appiccare il fuoco a tutta la regione. Ma tanto serve ai nazionisti per dichiarare, come Katz che "Israele deve affrontare la minaccia esattamente come si affronta l'infrastruttura terroristica a Gaza, compresa l'evacuazione temporanea dei civili palestinesi e ogni altra misura necessaria", per indicare una precisa strategia che ha come bersaglio tutto il popolo palestinese, anzi ha come principale bersaglio i civili palestinesi per spingerli fuori da Gaza e con la stessa pratica anche dalla Cisgiordania. Una criminale politica che era già apparsa evidente dalle incursioni degli ultimi mesi nei campi e nelle città palestinesi con i carri armati accompagnati da mezzi adatti a distruggere infrastrutture, strade, impianti idrici ed elettrici, ripetuta su larga scala nell'attacco iniziato il 28 agosto, così come a Gaza è stata sistematica la distruzione delle strutture civili, e che persegue l'obiettivo di costringere più palestinesi possibile a andarsene da Gaza per facilitare l'occupazione militare sionista, magari coperta da un governo fantoccio diretto dall'Anp di Abu Mazen, e ora dalla Cisgiordania, chiamata Giudea e Samaria, per annetterla.

Le abitazioni civili, le tende dei campi profughi, sono il bersaglio quotidiano dei soldati nazionisti a Gaza che registra nel solo giorno dell'1 settembre 48 morti e almeno 70 feriti. Il bilancio complessivo al 2 settembre sale a 40.786 vittime registrate e 94.224 feriti, per la maggior parte donne e bambini. I soccorritori palestinesi non sono stati in grado di raggiungere altre vittime rimaste sepolte sotto le macerie o sparse sulle strade della Striscia perché gli occupanti sionisti ostacolano sistematicamente i movimenti delle ambulanze e degli equipaggi della difesa civile, quando non sparano sui mezzi di soccorso come il 28 agosto su quelli dell'Onu. L'associazione Euro-Med Human Rights Monitor denunciava che gli occupanti hanno continuato gli attacchi sulla Striscia di Gaza anche durante la campagna di vaccinazione contro la poliomielite, ignorando tutte le richieste di attuare una tregua umanitaria o una sospensione temporanea degli attacchi durante le ore di vaccinazione nella campagna concordata tra il ministero della Salute palestinese e le Nazioni Unite, tra cui l'Unicef, e organizzazioni non governative dopo il primo caso registrato a Deir al-Balah.

Le tappe dell'escalation nazionista contro il popolo palestinese e i paesi della regione non allineati con i complici imperialisti erano state preannunciate dal criminale premier Netanyahu, in visita negli Stati Uniti, nel discorso del 24 luglio all'assemblea del Congresso americano a Washington. Il leader nazionista definiva quanto accaduto il 7 ottobre 2023, un orrore paragonato a "20 undici settembre in un giorno", in base alle dimensioni della popolazione, che ha trascinato 255 persone "sia vive sia morte" nelle prigioni di Gaza ad opera di Hamas, il gruppo islamico definito "puro male". Con toni messianici che hanno accarezzato il pelo del ben predisposto uditorio,



Cisgiordania, 28 agosto 2024. L'esercito nazionista arresta resistenti palestinesi nel raid contro il campo palestinese di NUR Shams vicino Tulkarem



Cisgiordania. I funerali delle vittime dell'attacco sionista a Tulkarem

con i rappresentanti democratici e repubblicani impegnati a fare a gara a chi applaudeva di più, volteggiava su un presunto scontro non di civiltà ma "tra la barbarie e la civilizzazione" e "per far trionfare le forze della civiltà, Stati Uniti e Israele devono restare insieme" contro il cosiddetto "asse del terrore" costituito dall'Iran, contro il quale si può vincere solo restando uniti: "Quando stiamo insieme vinciamo noi e loro perdono, vinceremo noi e sarà una vittoria totale". Da macellaio del popolo palestinese col consenso imperialista, il leader nazionista indossava i panni del difensore della civiltà contro i barbari, in una nuova crociata di cui sarebbe la testa di ariete nella regione per conto dello schieramento dei paesi imperialisti dell'Ovest contro gli alleati dei paesi imperialisti dell'Est. Un discorso bellicista che preparava l'assassinio del 31 luglio leader palestinese Ismail Haniyeh a Teheran, un atto criminale dei nazionisti vergognosamente ignorato dall'Onu, ancora una volta ostaggio dei complici imperialisti Usa e Ue impegnati nei giorni successivi in una campagna contro l'Iran per indurla a non rispondere per non "allargare il conflitto", scambiando da criminali l'agredito per aggressore.

potenza occupante attacca scuole, ospedali e campi profughi. Gli occupanti mirano in particolare a medici, giornalisti e atleti. Stanno inoltre organizzando la carestia. Ormai da mesi, centinaia di migliaia di persone a Gaza sopravvivono sotto le tende nelle peggiori condizioni, con una mancanza di igiene che favorisce le epidemie. Il mondo intero lo sa ma i suoi leader rimangono in silenzio. Alcuni di loro dicono di essere "preoccupati", ma collettivamente lasciano che il governo di estrema destra al potere in Israele distrugga il diritto internazionale. Quel che è peggio è che continuano a fornire armi e munizioni a chi commette il genocidio. Gli Stati Uniti hanno appena votato un finanziamento militare di miliardi di dollari per armi e attrezzature militari.

La decisione che deve essere presa è quella di sanzionare fortemente questo stato che sta commettendo i peggiori crimini in piena impunità. Eppure questa decisione non è stata ancora presa.

Noi, in quanto ebrei, poiché questo crimine viene commesso in nostro nome, poiché rifiutiamo di essere complici di tali atroci crimini, poiché rifiutiamo che l'antisemitismo - che fa parte della nostra storia intima - venga usato per giustificare tali orrori, chiediamo una solidarietà concreta con la popolazione martirizzata di Gaza; chiediamo una cessate il fuoco e chiediamo la fine di questa carneficina; chiediamo a tutti i Paesi di imporre sanzioni allo Stato di Israele; chiediamo che i criminali di guerra e i loro complici rispondano dei loro atti davanti a un tribunale".

Registriamo infine dal sito di AssopacePalestina un Appello internazionale di ebrei contro il genocidio a Gaza, del Gruppo Ebraico internazionale lanciato il 25 agosto con la sottoscrizione di quasi 150 firme, che denuncia come "Da oltre 10 mesi, ogni giorno a Gaza, anziani, donne, bambini e uomini - tutti civili - vengono presi di mira e uccisi. La

Il PMLI appoggia la campagna internazionale per la libertà di Georges Abdallah

Il PMLI, all'insegna dell'antimperialismo e dell'internazionalismo proletario, ha firmato il nuovo testo redatto a Parigi il 22 agosto 2024 dagli organizzatori della Campagna internazionale Unitaria per la Liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, compagno comunista libanese, antimperialista e fautore della causa palestinese, detenuto ingiustamente nelle carceri francesi da 40 anni. Il

7 ottobre, il tribunale di esecuzione penale terrà un'udienza a Lanneuzan per pronunciarsi sulla decima richiesta di libertà condizionale presentata dall'avvocato di Georges Abdallah nel giugno 2023. In questo ambito la Campagna Unitaria per la Liberazione di Georges Abdallah lancia un nuovo mese di azioni per chiedere la sua liberazione dal 7 settembre al 7 ottobre 2024.

DOCUMENTI

DICHIARAZIONE COMUNE DELLE ORGANIZZAZIONI PALESTINESI FIRMATA A PECHINO

A Pechino riunione di gran parte delle organizzazioni palestinesi. Firmata una dichiarazione comune

Diverse organizzazioni palestinesi, tra cui Hamas e Al Fatah, hanno firmato ieri la Dichiarazione di Pechino in Cina, accettando essenzialmente di porre fine alle loro divisioni e rafforzare l'unità palestinese.

La firma conclude tre giorni di dialogo di riconciliazione tra 14 gruppi palestinesi nella capitale cinese.

La dichiarazione ha affermato che i gruppi palestinesi "hanno concordato sul raggiungimento di un'unità nazionale completa che includa tutte le organizzazioni palestinesi nell'ambito dell'OLP, e sull'impegno per la creazione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come capitale, in conformità con le risoluzioni delle Nazioni Unite e garantendo il diritto al ritorno come previsto dalla risoluzione 194".

I gruppi palestinesi hanno anche concordato di "unire gli sforzi nazionali" per fermare il genocidio israeliano a Gaza e per resistere ai tentativi di espulsione dei palestinesi dalle loro terre.

Ai colloqui hanno partecipato il Movimento Fatah, il Movimento Hamas, il Fronte Palestinese per la Liberazione della Palestina (PFLP), il Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (DFLP) e altri gruppi palestinesi.

"Oggi firmiamo un accordo per l'unità nazionale e diciamo che la strada per completare questo viaggio è l'unità nazionale. Siamo impegnati per l'unità nazionale e la chiediamo", ha detto l'alto funzionario di Hamas Musa Abu Marzuk.

Hamas e Fatah si erano già incontrati in Cina ad aprile per discutere degli sforzi di riconciliazione per porre fine a 17 anni di dispute.

La Cina descrive l'accordo come un accordo per governare insieme la Striscia di Gaza una volta terminata la guerra in corso.

Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha salutato l'intesa tra 14 diverse organizzazioni palestinesi sull'istituzione di un "governo di riconciliazione nazionale ad interim" a Gaza, nella fase successiva alla guerra.

"Il punto più importante è l'accordo per formare un governo di riconciliazione nazionale provvisorio attorno al governo di Gaza del dopoguerra", ha detto Wang nei primi commenti seguiti alla firma della 'Dichiarazione di Pechino' da parte dei diversi rappresentanti giunti nella capitale cinese.

23/07/2024

Qui di seguito, il testo integrale della Dichiarazione di Pechino per porre fine alla divisione e rafforzare l'unità nazionale palestinese.

Su gentile invito della Repubblica Popolare Cinese, le organizzazioni palestinesi hanno tenuto a Pechino un importante ciclo di dialoghi con l'obiettivo di unificare la posizione palestinese per affrontare la guerra di genocidio e l'aggressione israeliana, e porre

fine alla divisione, realizzando così le aspirazioni del popolo palestinese di unità nazionale, libertà e indipendenza nazionale.

I partecipanti esprimono il loro grande apprezzamento per gli sforzi sinceri della Repubblica Popolare Cinese a sostegno dei diritti del popolo palestinese e per il suo impegno a porre fine alla divisione e unificare la posizione palestinese. Confermano il loro impegno per consentire ai fratelli arabi e agli amici della Repubblica Popolare Cinese e della Federazione Russa di continuare gli sforzi internazionali per convocare una conferenza internazionale con pieni poteri per porre fine all'occupazione israeliana e implementare le risoluzioni internazionali pertinenti e giuste per i diritti del popolo palestinese sotto l'egida delle Nazioni Unite e con un'ampia partecipazione internazionale e regionale, in alternativa alla tutela unilaterale e di parte degli Stati Uniti.

Le organizzazioni palestinesi, di fronte alla guerra di genocidio e all'aggressione criminale sionista che colpisce il nostro popolo, sottolineano lo spirito positivo e costruttivo che ha caratterizzato l'incon-



7 ottobre 2023. La bandiera palestinese sventola su di un carro armato catturato all'esercito sionista presso la rete di confine, realizzata da Israele per isolare Gaza, e nella quale hanno aperto un varco

re sé stesso o di confiscare la sua decisione nazionale indipendente.

I partecipanti hanno concordato sui seguenti punti:

1. Unire gli sforzi nazionali per affrontare l'aggressione sionista e fermare la guerra di genocidio portata avanti

di porre fine alla divisione con l'aiuto delle sorelle Egitto e Algeria e degli amici della Repubblica Popolare Cinese e della Federazione Russa secondo quanto segue:

a. Impegno per la costituzione di uno stato palestinese indipendente con Gerusalem-

della Striscia di Gaza, preparando le elezioni generali sotto la supervisione della Commissione elettorale centrale il prima possibile secondo la legge elettorale vigente.

d. Fino all'implementazione dei passi pratici per formare il nuovo Consiglio Nazionale secondo la legge elettorale vigente, e per approfondire la partnership politica nella responsabilità nazionale e sviluppare le istituzioni dell'OLP, è stato confermato l'accordo per attivare e regolarizzare il quadro dirigente provvisorio unificato per la partecipazione al processo decisionale politico, come concordato nel documento di riconciliazione nazionale palestinese firmato il 4 maggio 2011.

4. Resistere e sventare i tentativi di deportare il nostro popolo dalla sua terra natale, in particolare dalla Striscia di Gaza o dalla Cisgiordania e da Gerusalemme, e riaffermare l'illegittimità della colonizzazione e dell'espansione coloniale secondo le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e il parere della Corte internazionale di giustizia.

5. Lavorare per revocare l'assedio barbaro contro il nostro popolo nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania e fornire assistenza umanitaria e medica senza restrizioni o condizioni.

6. Sostenere la resistenza eroica del nostro popolo e la sua coraggiosa resistenza in Palestina per superare le fe-



7 ottobre 2023. Combattenti palestinesi esultano per la distruzione di un carro armato israeliano vicino al confine tra con Gaza a Khan Younis

tro e concordano di raggiungere un'unità nazionale palestinese globale che includa tutte le forze e le organizzazioni palestinesi nell'ambito dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, l'unico legittimo rappresentante del popolo palestinese.

Le organizzazioni palestinesi salutano la resilienza del nostro popolo e la sua eroica resistenza nella lotta contro il genocidio nella Striscia di Gaza, che ha rafforzato la posizione della causa palestinese e ha fallito i tentativi di liquidarla. Salutano anche tutte le forze, i paesi e i movimenti di solidarietà studentesca, popolare e sindacale che sostengono la lotta del popolo palestinese sul campo, politicamente, legalmente e diplomaticamente.

Le organizzazioni riaffermano il loro deciso rifiuto di tutte le forme di tutela e dei tentativi di privare il popolo palestinese del suo diritto di rappresenta-

dallo stato occupante e dalle orde di coloni con il sostegno e la partecipazione degli Stati Uniti, e resistere ai tentativi di deportare il nostro popolo dalla sua terra natale, la Palestina, e per costringere l'entità sionista a porre fine alla sua occupazione della Striscia di Gaza e di tutti i territori occupati, sostenendo l'unità dei territori palestinesi, inclusi Cisgiordania, Gerusalemme e Striscia di Gaza.

2. Le organizzazioni palestinesi accolgono favorevolmente il parere della Corte internazionale di giustizia che ha dichiarato illegittima la presenza, l'occupazione e la colonizzazione israeliana nei territori dello stato di Palestina e ha richiesto la sua rimozione il prima possibile.

3. Partendo dall'accordo di riconciliazione nazionale firmato al Cairo il 4/5/2011 e dalla Dichiarazione di Algeri firmata il 12/10/2022, proseguire l'implementazione degli accor-

me come capitale, secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite pertinenti, in particolare le risoluzioni 181, 2334, e garantire il diritto al ritorno secondo la Risoluzione 194.

b. Diritto del popolo palestinese di resistere all'occupazione e di porvi fine secondo le leggi internazionali e la Carta delle Nazioni Unite e il diritto dei popoli di autodeterminarsi e di lottare per realizzare ciò con tutti i mezzi disponibili.

c. Formazione di un governo di unità nazionale provvisorio con il consenso delle organizzazioni palestinesi e su decisione del Presidente, in base alla legge fondamentale palestinese vigente, affinché il governo eserciti le sue autorità e i suoi poteri su tutti i territori palestinesi, confermando l'unità di Cisgiordania, Gerusalemme e Striscia di Gaza. Il governo deve iniziare a unificare tutte le istituzioni palestinesi nei territori dello stato palestinese e avviare la ricostruzione

rite e le devastazioni causate dall'aggressione criminale, ricostruire ciò che è stato distrutto dall'occupazione e sostenere le famiglie dei martiri, dei feriti e di tutti coloro che hanno perso le loro case, proprietà e fonti di sostentamento.

7. Contrastare le cospirazioni dell'occupazione e le sue continue violazioni contro la Moschea di Al-Aqsa e resistere a qualsiasi attacco contro di essa e contro Gerusalemme e i suoi luoghi santi islamici e cristiani.

8. Rivolgere un saluto di rispetto e ammirazione ai martiri del popolo palestinese e confermare il pieno sostegno ai prigionieri e alle prigioniere coraggiosi nelle carceri e nei campi di prigionia dell'occupazione, che subiscono diverse forme di tortura e repressione, e dare priorità a tutti gli sforzi possibili per liberarli dalla prigione dell'occupazione.

Alla luce di questa dichiarazione, i partecipanti hanno concordato su un meccanismo collettivo per attuare tutti gli aspetti della dichiarazione, decidendo che l'incontro dei segretari generali rappresenterà il punto di partenza per il lavoro dei team nazionali comuni in modo urgente, e si è deciso di stabilire un'agenda temporale per applicare questa dichiarazione.

Alla fine dell'incontro, le organizzazioni palestinesi riunite hanno espresso il loro apprezzamento e gratitudine per gli sforzi della Repubblica Popolare Cinese e della sua leadership per raggiungere questo importante accordo nazionale.

Le organizzazioni palestinesi riunite a Pechino sono:

Movimento per la Liberazione Nazionale Palestinese (Fatah)
Movimento di Resistenza Islamica (Hamas)

Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina

Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina

Movimento del Jihad Islamico

Partito del Popolo Palestinese

Fronte di Lotta Popolare Palestinese

Iniziativa Nazionale Palestinese

Fronte Popolare Comando Generale

Unione Democratica Palestinese (FIDA)

Fronte di Liberazione Palestinese

Fronte di Liberazione Arabo

Fronte Arabo Palestinese

Avanguardie della Guerra di Liberazione Popolare (Forze Sa'iqa)

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 4/9/2024

ore 16,00



Riceviamo e pubblichiamo questo Appello che è stato firmato dalla compagna Monica Martenghi quale membro del CC del PMLI e Direttrice responsabile de "Il Bolscevico". La quale, all'invito che ci è stato rivolto, così ha risposto: "Cari compagni e colleghi, siamo al vostro fianco, appoggiamo la vostra giusta campagna per la libertà dei prigionieri del caso Kobane e condanniamo la dittatura fascista di Erdogan che usa anche la magistratura per reprimere l'opposizione democratica, in particolare il HDP. Pubblicheremo su "Il Bol-

LIBERTÀ PER I PRIGIONIERI DEL CASO KOBANÈ!

scevico", organo del Partito marxista-leninista italiano (PMLI), il vostro appello per la libertà per i prigionieri del caso Kobane!, invitando i nostri lettori a firmarlo.

Saluti solidali e antifascisti".

Il 16 maggio 2024, il prolungato "caso Kobanè" in Turchia si è concluso con un pesante verdetto di 407 anni di carcere per ex membri del consiglio direttivo e figure di spicco del Partito Democratico dei Popoli (HDP), tra cui gli ex co-presidenti Figen Yüksekdağ e Selahattin Demirtaş, detenuti dal

4 novembre 2016. I condannati in questo processo sono simboli della lotta incessante per l'uguaglianza, la giustizia e la libertà in Turchia.

La resistenza del popolo di Kobanè contro il brutale attacco dell'ISIS nell'ottobre 2014 ha raccolto simpatia globale e sostegno politico e pratico. Grazie all'eroica resistenza dei combattenti per la libertà curdi e alla solidarietà internazionale, Kobanè non è caduta; al contrario, ha segnato l'inizio della sconfitta dell'ISIS. La solidarietà dell'HDP con la popolazione di Kobanè e il suo

appello a sostenere questa popolazione sono un diritto completamente democratico e legittimo e non possono essere usati come pretesto per questo processo.

Il processo di Kobanè ha chiaramente dimostrato che la magistratura in Turchia non è indipendente ed è diventata un'estensione del potere politico. I divieti continui contro l'HDP, gli arresti e la repressione dell'opposizione democratica, le restrizioni ai diritti di riunione e manifestazione, l'isolamento dei prigionieri e la negazione delle loro cure me-

diche e la censura dei media sono tutte manifestazioni del multiforme attacco alle libertà democratiche in Turchia. Ciò è evidente anche nella mancata attuazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), come quelle nei casi di Yüksekdağ, Demirtaş e Kavala.

Consideriamo i processi e le pesanti condanne contro le figure di spicco dell'HDP come espressioni degli sforzi della dittatura di Erdoğan per reprimere l'opposizione democratica. Esprimiamo la nostra solidarietà a Figen Yüksekdağ,

Selahattin Demirtaş e a tutti coloro che sono stati condannati in questo processo, che si oppongono fermamente a questa ingiustizia e a favore della democrazia e della libertà politica.

Chiediamo l'annullamento delle condanne ai prigionieri del processo farsa di Kobanè e il rilascio immediato di Figen Yüksekdağ, Selahattin Demirtaş, Alp Altınör, Ali Ürküt, Aynur Aşan, Bülent Parmaksız, Dilek Yağlı, Günay Kubilay, İsmail Şengül, Nazmi Gür, Pervin Oduncu e Zeynep Ölbe ci.

ELEZIONI PRESIDENZIALI IN VENEZUELA

Sia Maduro sia la destra si intestano la vittoria elettorale

Ma non ci sono dati sicuri e definitivi sui risultati elettorali. Il Partito comunista e i seguaci di sinistra di Chavez si oppongono a Maduro. Perplexità di Lula

OLTRE IL 40% DELL'ELETTORATO HA DISERTATO LE URNE

Il Tribunale supremo di giustizia (Ts) del Venezuela con una scontata e inappellabile sentenza del 24 agosto convalidava i risultati provvisori annunciati ai primi del mese dal Consiglio nazionale elettorale che assegnavano la vittoria alle elezioni presidenziali del 28 luglio al presidente uscente Nicolás Maduro che col 51,95% dei voti validi si assicurava il suo terzo mandato consecutivo. Una decisione contestata da tutte le opposizioni, da quelle della principale coalizione della destra, appoggiata dall'esterno dagli imperialisti Usa e Ue, che aveva rivendicato la vittoria e da quelle dei seguaci della sinistra di Chavez che da tempo contestano la svolta a destra del regime di Caracas. Con la presidenza di Maduro l'ingannevole modello del cosiddetto "socialismo del XXI secolo" propugnato da Chavez ha compiuto la sua parabola fallimentare portando il Venezuela dal dominio delle compagnie petrolifere dell'imperialismo americano a quelle dell'imperialismo russo con evidentemente nessun vantaggio per le masse popolari. Che un primo segnale lo avevano dato con la diserzione delle urne da parte di oltre il 40% dell'elettorato.

Secondo i dati comunicati dal Consiglio nazionale avrebbero votato 12,4 milioni di elettori, pari al 58% dei 21,4 milioni aventi diritto. Alle precedenti elezioni presidenziali del 2018 la diserzione delle urne aveva raggiunto il 54%, secondo i dati ufficiali, mentre le opposizioni che avevano lanciato il boicottaggio del voto sostennero che la diserzione delle urne era arrivata al 70%. Allora Maduro fu eletto al secondo mandato con oltre 6 milioni di voti, pari al 67,8% di quelli validi.

Anche il 28 luglio scorso, dai dati governativi, Maduro

del Partito Socialista Unito del Venezuela (Psuv) e del Grande Polo Patriottico, avrebbe ottenuto 6,4 milioni di voti pari al 52% dei voti validi; il principale concorrente dell'opposizione di destra, Edmundo Gonzalez Urrutia, un indipendente sostenuto dalla coalizione di Piattaforma Unitaria, aveva superato di poco i 5 milioni di voti e si era fermato al 43,2% dei voti validi. Il Consiglio nazionale elettorale ratificava la vittoria del presidente Maduro ma senza fornire il conteggio esatto o i resoconti dei seggi elettorali, perché sosteneva di essere stato vittima di un hackeraggio informatico.

La leader dell'opposizione di destra Maria Machado, alla quale una decisione del 26 gennaio 2024 del Tribunale supremo di giustizia aveva tolto il diritto a partecipare come candidata a cariche pubbliche fino al 2038, contestava i dati governativi e sosteneva che le elezioni le aveva vinte Urrutia col 67% dei voti validi, oltre 7 milioni di preferenze, più del doppio di quelle di Maduro. E invitava alla protesta di piazza cui il regime rispondeva con una dura repressione che causava almeno 25 morti, quasi 200 feriti e 2.400 arresti, secondo le fonti governative.

Alla contestazione della autoproclamata vittoria del presidente uscente Maduro partecipavano fra gli altri il Partito comunista venezuelano (Pcv), i cui dirigenti sono oggetto di repressione da parte della polizia del regime di Caracas e che una volta bocciata dal Consiglio nazionale elettorale (Cne) la candidatura proposta aveva deciso di sostenere quella del destro Enrique Marquez, ex membro del Cne e oppositore di Chavez. Il Comitato nazionale dei lavoratori in lotta, una organizzazione sociale nata nel 2023 per unificare le proteste dei lavoratori venezuelani

contro il neoliberalismo di Maduro denunciava che dopo aver "confiscato i diritti del lavoro consacrati nella Costituzione, compresa la cancellazione del salario come remunerazione dell'impiego a favore dell'imposizione di un sistema di miserabili buoni sociali", il governo "si è ora accaparrato anche i voti della popolazione".

Fra i commenti registriamo alcuni di quelli dei paesi gover-

nati dalla "sinistra" borghese come quello del 15 agosto dei presidenti di Brasile e Colombia, Lula e Gustavo Petro che proponevano nuove elezioni presidenziali in Venezuela per risolvere la crisi politica in atto. Il presidente colombiano chiedeva nuove elezioni "libere" ma anche la "revoca di tutte le sanzioni economiche" contro il Venezuela, di quell'ingiusto embargo decretato dall'im-

perialismo americano nel 2019 con Trump e confermato dal successore Biden. Nel caso del Venezuela gli Usa erano comunque stati battuti sul tempo dall'imperialismo europeo che aveva deciso alcune misure più di facciata che efficaci ma già dal novembre 2017. Critiche a Maduro anche dal presidente del Messico e da Gabriel Boric del Cile che ha detto di non riconoscere la sua vitto-

ria. Dopo il pronunciamento del Tribunale di giustizia, i governi di Brasile e Colombia con un nuovo comunicato del 28 agosto insistevano sulla necessità, negata dalla sentenza del Ts, di una "pubblicazione trasparente di dati disaggregati e verificabili" per garantire la "credibilità del processo elettorale" e ribadivano la propria "disponibilità a facilitare la comprensione tra le parti".

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

Alla Sessione plenaria del Comitato centrale del PCC

IL NUOVO IMPERATORE XI DETTA LE NUOVE MISURE PER COMPLETARE IL SISTEMA CAPITALISTICO CINESE

Totale via libera al mercato, più spazio alle aziende private, "più voce in capitolo ai datori di lavoro", aumento dell'età pensionabile

Si è tenuta dal 15 al 18 luglio a Pechino la terza sessione plenaria del XX Comitato centrale del Partito Comunista Cinese. Nel corso della plenaria è stato ascoltato e discusso il rapporto di lavoro presentato da Xi Jinping a nome dell'Ufficio Politico, ed è stato approvato il documento contenente le nuove misure per completare il sistema capitalista cinese dall'esplacativo titolo "Decisione del Comitato Centrale del PCC sull'ulteriore espansione delle riforme e sulla promozione della modernizzazione in stile cinese". Un passaggio importante che dovrebbe aiutare tutti coloro, in particolare i giovani rivoluzionari e fautori del socialismo che in buona fede continuano a credere al "socialismo con caratteristiche cinesi" spacciato per "socialismo reale", se non addirittura per "comunismo", "marxismo-leninismo", dai partiti nominalmente comunisti anche in Italia, a capire la vera natura della Cina di oggi. All'evento erano presenti 199 membri e 165 membri supplenti del CC del PCC. I membri del Comitato Permanente della Commissione Centrale per l'Ispezione Disciplinare del PCC, alcuni rappresentanti di base, esperti e studiosi del 20esimo Congresso Nazionale del PCC hanno partecipato alla plenaria senza diritto di voto.

Obiettivo 2035 per completare il capitalismo

Nella conferenza stampa del giorno successivo le autorità cinesi hanno dato molta enfasi al proposito della "creazione di un mercato unificato" e, più in generale, a un'"armonizzazione del sistema", sancendo che la strada capitalista è tracciata e che non si torna indietro.

La Plenaria ha invitato il popolo cinese a stringersi intorno al partito comunista "che è sopra all'esercito" e a unirsi al nuovo imperatore Xi Jinping che è "al centro" del Partito "per raggiungere l'obiettivo del secondo centenario e promuovere in modo globale il grande ringiovanimento della nazione cinese". Dalla Sessione Xi ne esce chiaramente come il dominatore assoluto della politica cinese, presentandosi nella scia del rinnegato Deng Xiaoping. Il "grande riformatore" Xi Jinping è l'autore delle oltre duemila decisioni dell'ultimo decennio così lo descrivono i media ufficiali. Al Comitato centrale in plenaria ha chiesto compattezza e fedeltà all'opera di

riforme capitalistiche avviate nell'ultimo decennio. L'agenzia statale "Xinhua" ha addirittura rivelato che "Xi ha esaminato meticolosamente ogni bozza dei principali piani di riforma, apportando modifiche parola per parola".

I nuovi obiettivi temporali affiancano quelli del 2049 quando il "Sogno cinese" dovrà essere pronto, così come la "piena modernizzazione" della Cina, e del 2035, data entro la quale dovrà essere completata la costruzione di una "economia socialista di mercato con alti standard". Il nuovo obiettivo è fissato al 2029, ottantesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, entro cui le riforme capitalistiche trattate dal documento dovranno essere pronte.

Entro il 2035 quindi, il "sistema economico di mercato socialista di alto livello sarà pienamente instaurato", precisa il report. Il "sistema socialista con caratteristiche cinesi" sarà ulteriormente migliorato, la modernizzazione del sistema di governance nazionale e della capacità di governance sarà sostanzialmente realizzata, per costruire un "moderno potere socialista a tutto tondo entro la metà di questo secolo".

La sessione ha sottolineato che è necessario coordinare sviluppo e sicurezza, attuare varie misure per prevenire e risolvere i rischi in settori chiave come quello immobiliare, del debito pubblico locale e delle istituzioni finanziarie di piccole e medie dimensioni, attuare rigorosamente le responsabilità di produzione di sicurezza, migliorare il monitoraggio delle catastrofi naturali e le misure di prevenzione, in particolare le inondazioni, tessere una stretta rete di prevenzione e controllo dei rischi della previdenza sociale e mantenimento efficace della stabilità sociale.

"La costruzione di un sistema economico di mercato socialista di alto livello si basa sulla promozione di uno sviluppo economico di alta qualità - si legge altresì nel documento -, costruendo un sistema e un meccanismo per sostenere innovazione globale, con miglioramento del sistema di governance macroeconomica, del meccanismo per lo sviluppo urbano e rurale integrato, miglioramento del sistema e del meccanismo per l'apertura ad alto livello, miglioramento del sistema di democrazia popolare durante tutto il processo, miglioramento del sistema giuridico socialista con i cinesi caratteristiche, approfondire la riforma del sistema e del meccani-



simo culturale, migliorare il sistema per la salvaguardia e il miglioramento della vita delle persone, approfondire la riforma del sistema di civiltà ecologica, promuovere la modernizzazione del sistema e delle capacità di sicurezza nazionale, approfondire continuamente la riforma della difesa nazionale e l'esercito e il miglioramento della leadership del Partito per approfondire ulteriormente le riforme a tutto tondo e promuovere la modernizzazione in stile cinese".

La sessione plenaria "ha analizzato la situazione attuale e i compiti, e ha sottolineato la ferma realizzazione degli obiettivi annuali di sviluppo economico e sociale. Dobbiamo attuare politiche macroeconomiche in conformità con le decisioni e gli accordi del Comitato Centrale del Partito sul lavoro economico, espandere attivamente la domanda interna, sviluppare una nuova produttività di qualità in base alle condizioni locali, accelerare la coltivazione di un nuovo slancio per il commercio estero, promuovere fermamente uno sviluppo verde e consolidare i risultati della riduzione della povertà". La Cina deve "attuare profondamente la strategia di ringiovanimento del Paese attraverso la scienza e l'istruzione, la strategia di rafforzamento del Paese attraverso i talenti e la strategia di sviluppo guidato dall'innovazione, coordinare e promuovere la riforma del sistema e del meccanismo dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, migliorare il nuovo sistema nazionale e migliorare l'efficienza complessiva del sistema nazionale di innovazione. Dobbiamo approfondire la riforma globale dell'istruzione

- hanno concordato i delegati -, approfondire la riforma del sistema scientifico e tecnologico e approfondire la riforma del sistema e del meccanismo di sviluppo dei talenti. La sessione plenaria ha proposto che il macrocontrollo scientifico e un'efficace governance governativa siano i requisiti intrinseci per dare pieno spazio ai vantaggi del sistema socialista dell'economia di mercato. Dobbiamo espandere costantemente l'apertura istituzionale, approfondire la riforma del sistema del commercio estero, approfondire la riforma degli investimenti esteri e del sistema di gestione degli investimenti in uscita, ottimizzare il layout dell'apertura regionale e migliorare il meccanismo per promuovere la costruzione congiunta di alta qualità dell'iniziativa "Belt and Road", la "Nuova via della seta".

Nel comunicato ci sono anche diversi riferimenti che fanno intendere qualche possibile azione sul fronte dello hukou, l'iniquo certificato di residenza che limita la mobilità interna garantendo servizi sociali solo ai titolari di certificato nella città in cui risiedono. Allo stesso modo, è più volte evocata - ma citata una volta sola - la "prosperità comune", il concetto rilanciato da Xi nel 2021 che punterebbe a reclamare a parole equità sociale ed economica.

Quindi ridurre la burocrazia, facilitare il settore privato e ad aprire più settori agli investimenti stranieri, tradotto totale via libera al mercato, più spazio alle aziende private, "più voce in capitolo ai datori di lavoro", aumento dell'età pensionabile. Questi i cavalli di battaglia dell'azione "riformista" della cricca di Xi Jinping che si è guardato

bene dall'affrontare il gravissimo problema della disoccupazione giovanile, che ha ormai superato la soglia critica del 20%.

Il posto del socialimperialismo cinese nel mondo

La quota del volume economico della Cina nell'economia mondiale è aumentata dal 12,3% a oltre il 18%. Il contributo della Cina alla crescita economica mondiale è rimasto intorno al 30% ed è ormai un importante motore dello sviluppo globale capitalista e imperialista. Dall'inizio di quest'anno, l'economia cinese continua a mostrare una buona tendenza al rialzo. Istituzioni internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno recentemente alzato le loro previsioni sulla crescita economica della Cina per quest'anno.

Sullo sfondo della tendenza della cosiddetta "de-globalizzazione", altro inganno perorato dal socialimperialismo cinese soprattutto con l'esperienza dei Brics, le porte della Cina verso l'apertura non si chiuderanno, ma si apriranno sempre di più. Nel comunicato della sessione si sottolinea che "l'apertura rappresenta un segnale chiaro della modernizzazione in stile cinese". In effetti, negli ultimi anni, il ritmo di approfondimento delle riforme e dell'apertura della Cina ha subito un'accelerazione, e l'elevato livello di apertura sta attirando una maggiore attenzione a livello globale: la Cina ha mantenuto il suo status come il più grande Paese al mondo nel commercio di beni per sette anni conse-

cutivi. Nella prima metà del 2024, il valore delle esportazioni di automobili, navi, circuiti integrati e altri prodotti è aumentato rispettivamente del 22,2%, 91,1% e 25,6% su base annua. La Cina ha attivamente ampliato la sua "cerchia di amici" per la cooperazione economica e commerciale mondiale. Nella prima metà dell'anno, il valore totale dell'import-export verso i paesi co-costruttori della "Belt and Road" è aumentato del 7,2% su base annua. Il numero cumulativo di treni merci tra la Cina e l'Europa ha superato i 10 mila treni in anticipo di 19 giorni rispetto all'anno precedente, con un aumento dell'11% del volume cumulativo delle merci. Allo stesso tempo, la Cina ha continuamente ampliato i Paesi di esenzione dal visto. Nella prima metà del 2024, più di 14 milioni di stranieri sono entrati nel Paese da vari porti, di cui il numero di stranieri che entrano senza visto è quasi triplicato su base annua. Con l'attuazione accelerata di una serie di misure di apertura, la Cina si sta aprendo sempre di più, offrendo maggiori opportunità di investimento.

Come sottolinea il comunicato della sessione, la modernizzazione in stile cinese progredisce continuamente nelle riforme e nell'apertura, tracciando al contempo ampie prospettive in questi ambiti. La Cina continua ad approfondire fermamente le riforme in modo completo e ad ampliare l'apertura di alto livello verso l'estero, portando al mondo opportunità, fiducia e vantaggio reciproco.

La sessione plenaria ha sottolineato che la modernizzazione in stile cinese è la modernizzazione "sulla via dello sviluppo pacifico". Dobbiamo perseguire con fermezza una politica estera indipendente e pacifica, promuovere la costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità, mettere in pratica i valori comuni di tutta l'umanità, attuare iniziative di sviluppo globale, iniziative di sicurezza globale e iniziative di civiltà globale, sostenere un'uguaglianza e la multipolarizzazione ordinata del mondo e la globalizzazione economica inclusiva, approfondire la riforma del meccanismo di lavoro degli affari esteri, partecipare alla guida della riforma e della costruzione del sistema di governance globale e salvaguardare fermamente la sovranità nazionale, la sicurezza e gli interessi di sviluppo. Ossia una superpotenza imperialista destinata a contendere agli USA il futuro dominio del mondo.

**Commemorazione di Mao nel 48° Anniversario
della scomparsa**

1976 9 Settembre 2024



La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia

parlerà **Franco Panzarella** a nome del Comitato centrale del PMLI

Domenica 8 settembre 2024 ore 10

Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://www.instagram.com/pmlit)

il bolscevico

Partecipate e inviate un messaggio di sostegno